N.° 29 (Manoscritti, B. V. leg. II°
Hasse (v. Hassone) - Demofonte
(1749)

8/12

HASSE
Sassone.
Il Demofonte

Classe IV.
N. CCXLVII.

OSCRITTI
218

CII.5.*

MSS. ITALIANI
CL. 4 N.° 247
PROVENIENZA:
Acquisto
a. 1835
COLLOCAZIONE
9818

Classe IV.
Cod. CCXLVII.

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA VENEZIA

C11.5.*

Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

1749 S. Gio: Grso Op.ra 9.a

Sinfonia

Del Sig.r: Gio Adolfo Hasse Sasson

Corni

Violini

All.o assai

Tenute

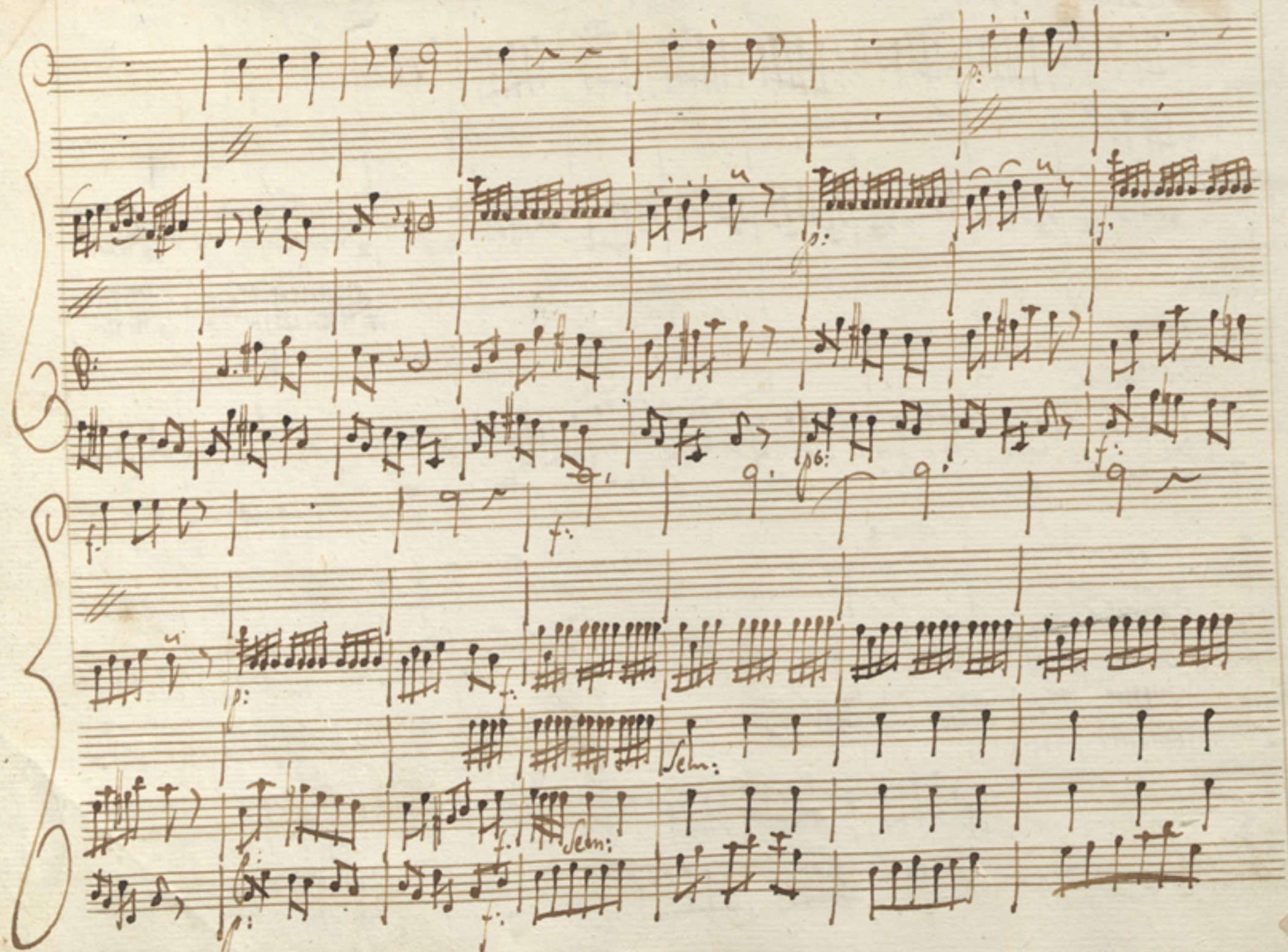
Sem.

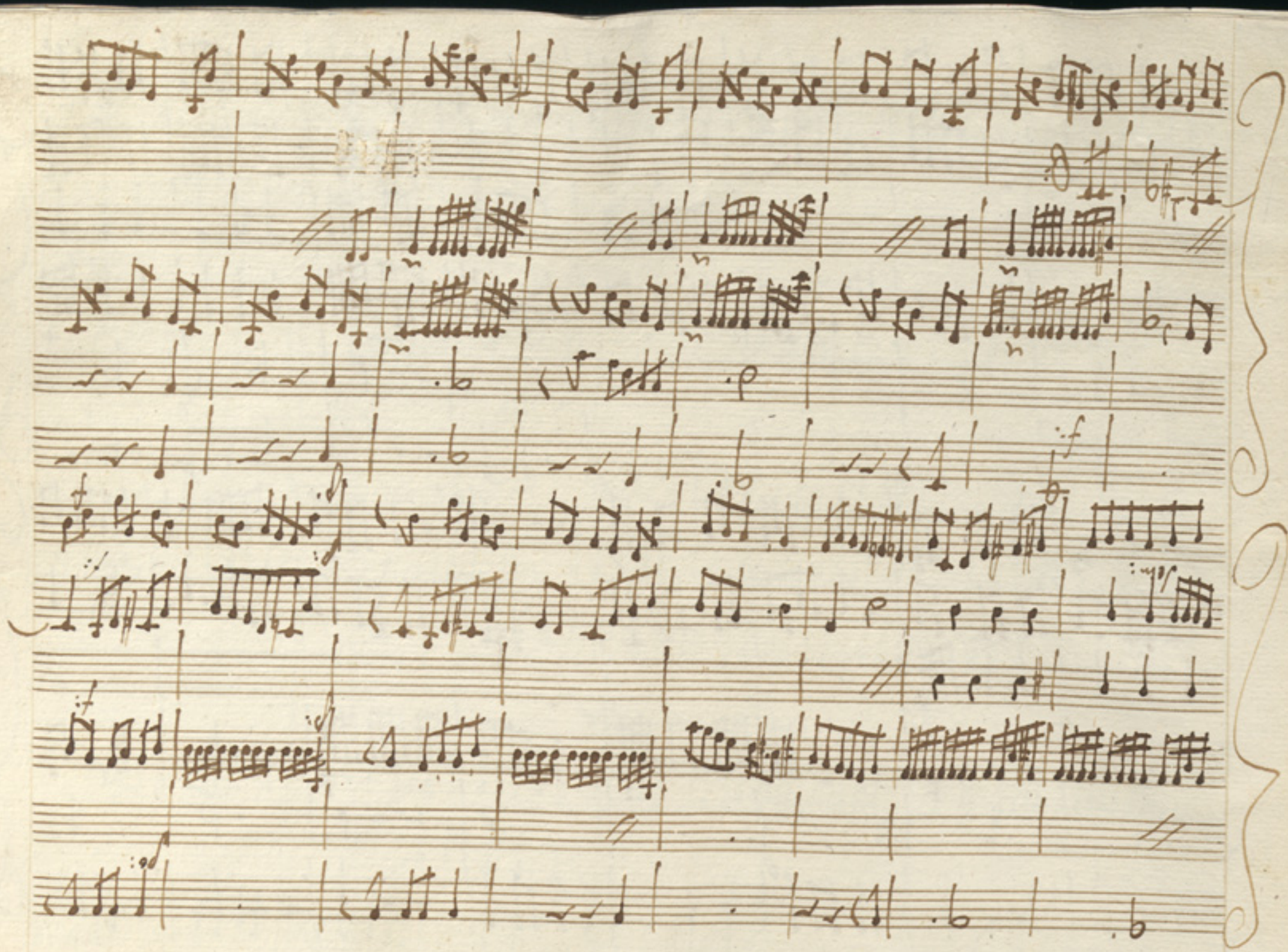
Sem.

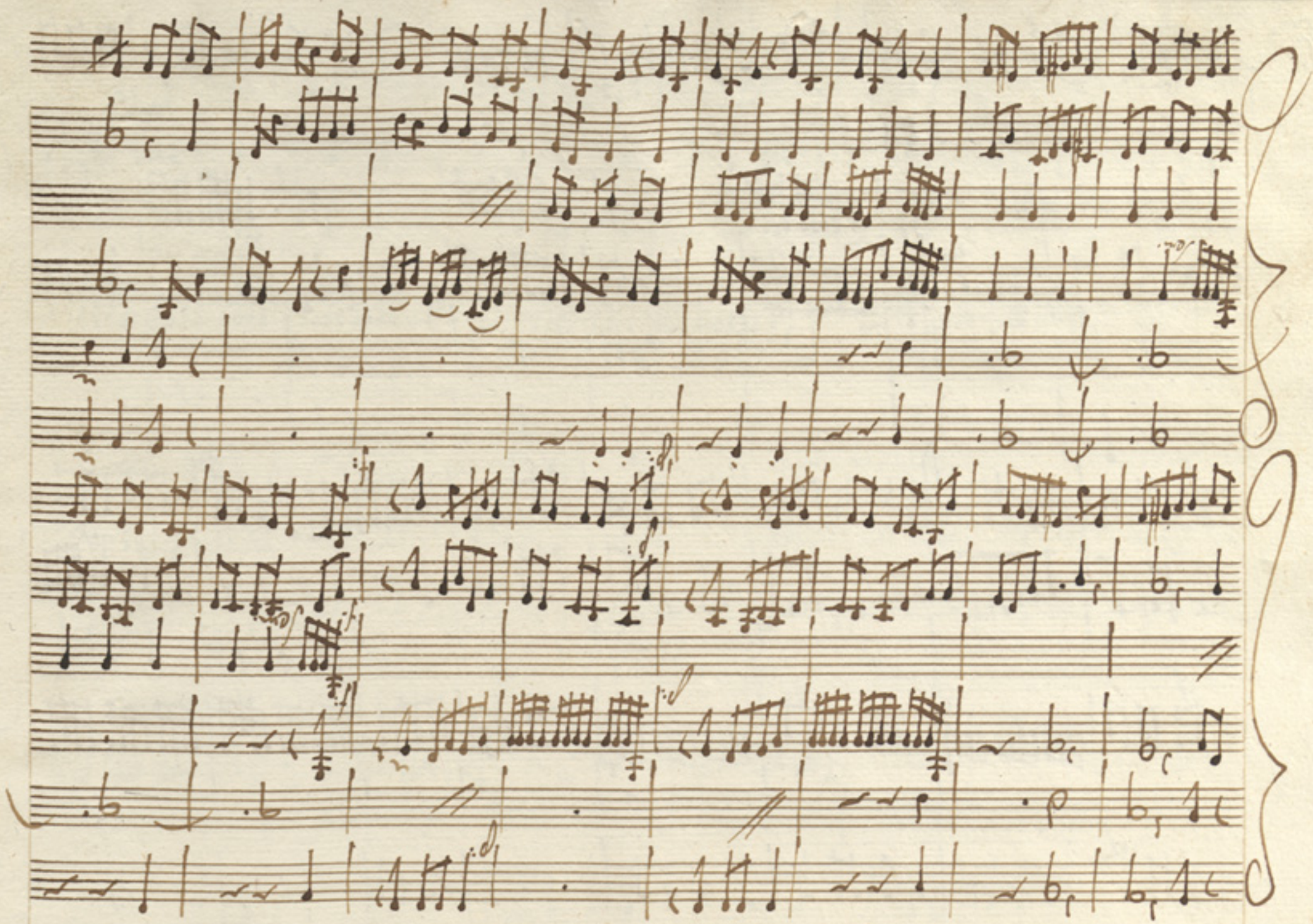
Sem.

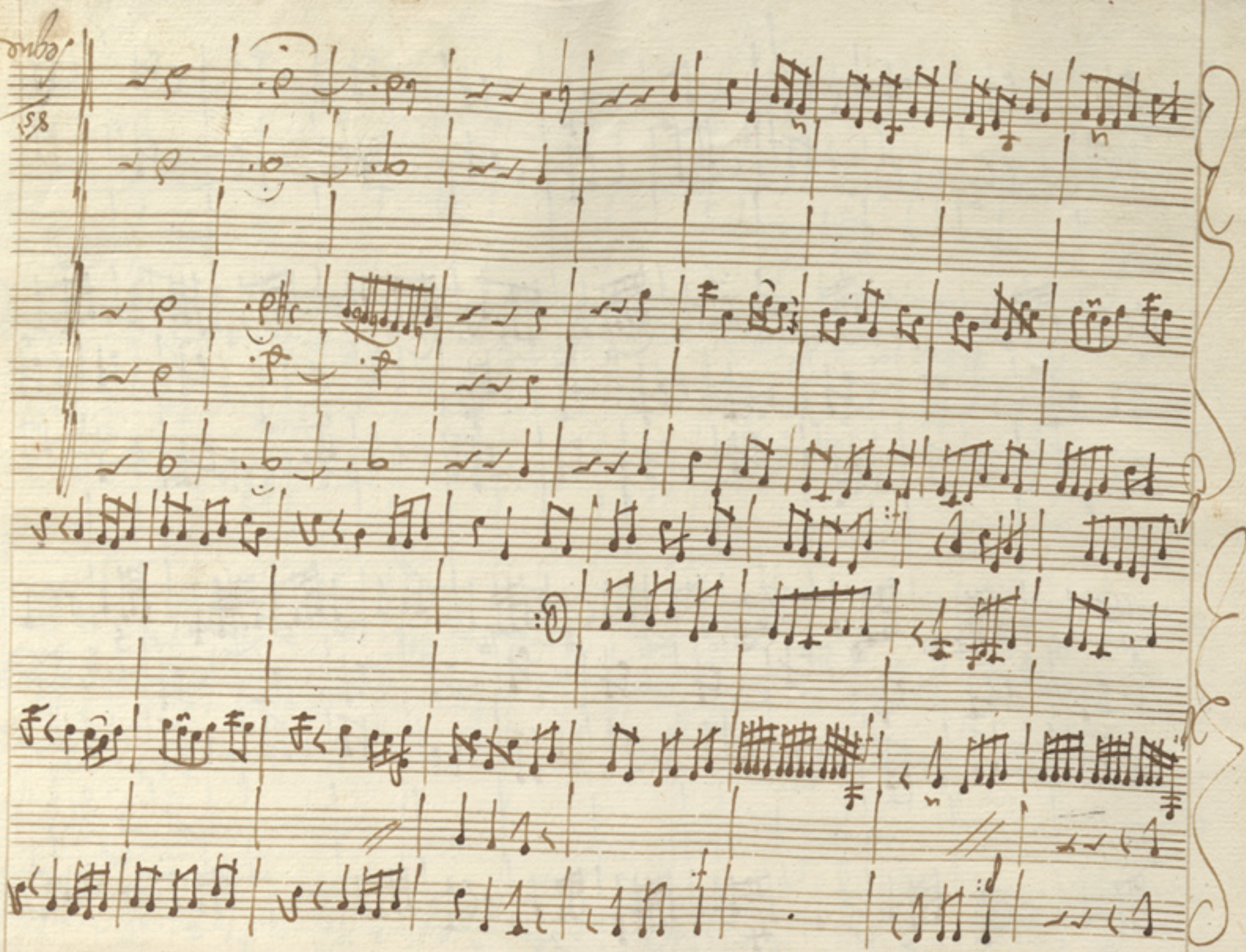
Sem.

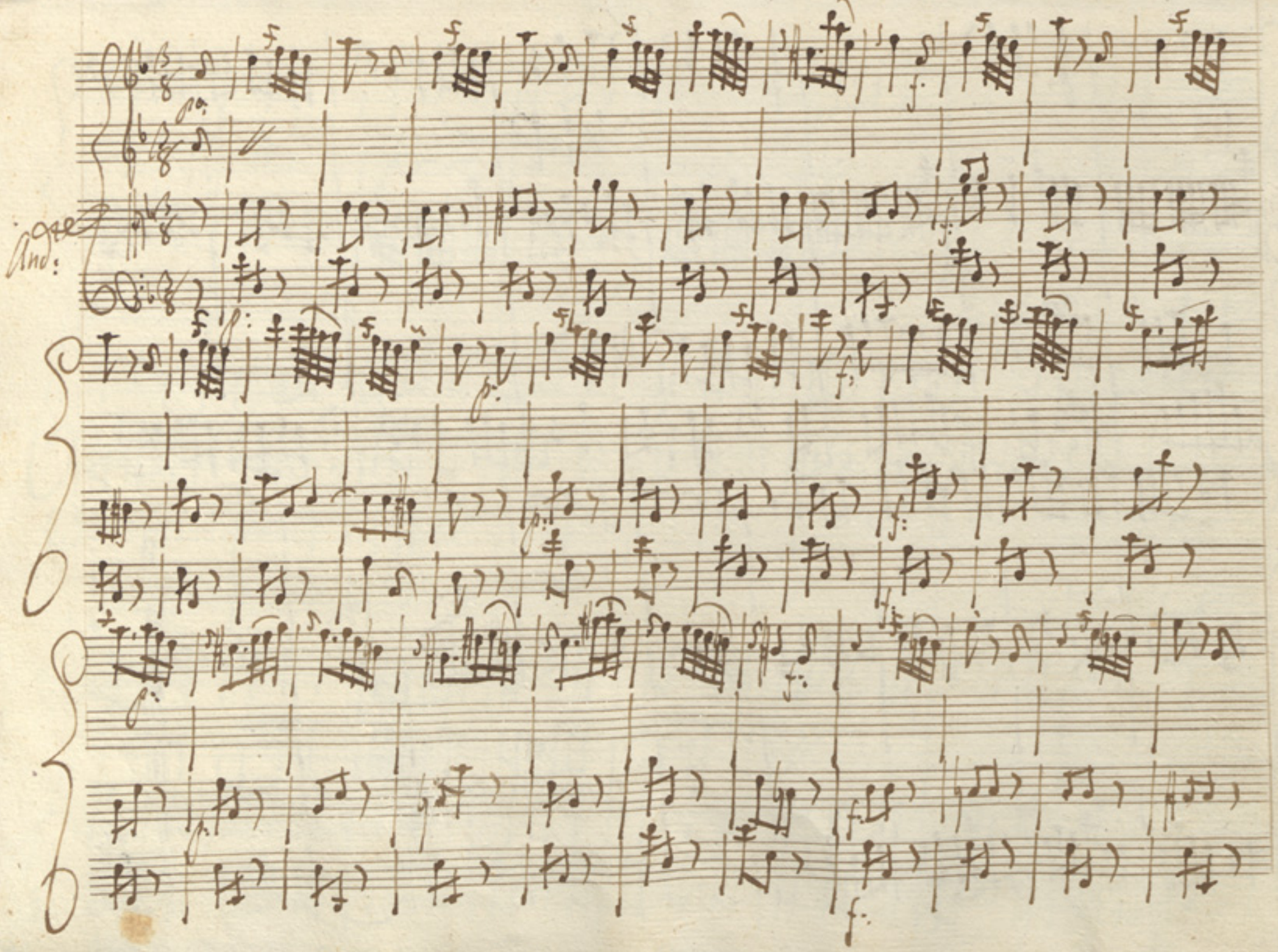
BIBLIOTECA NAZIONALE DI S. MARCO VENEZIA

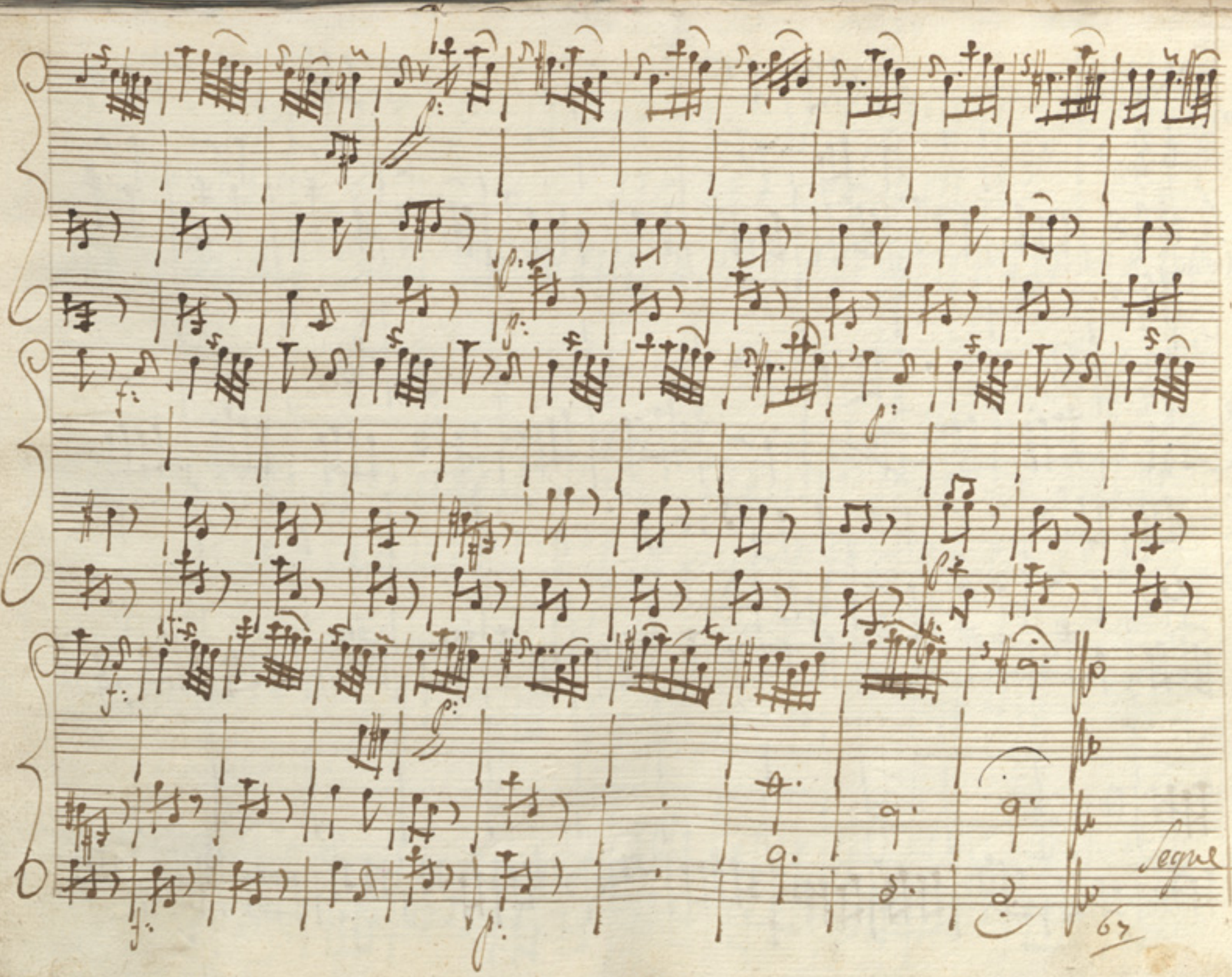

Sem:
Sem:






Bis
Coque 3

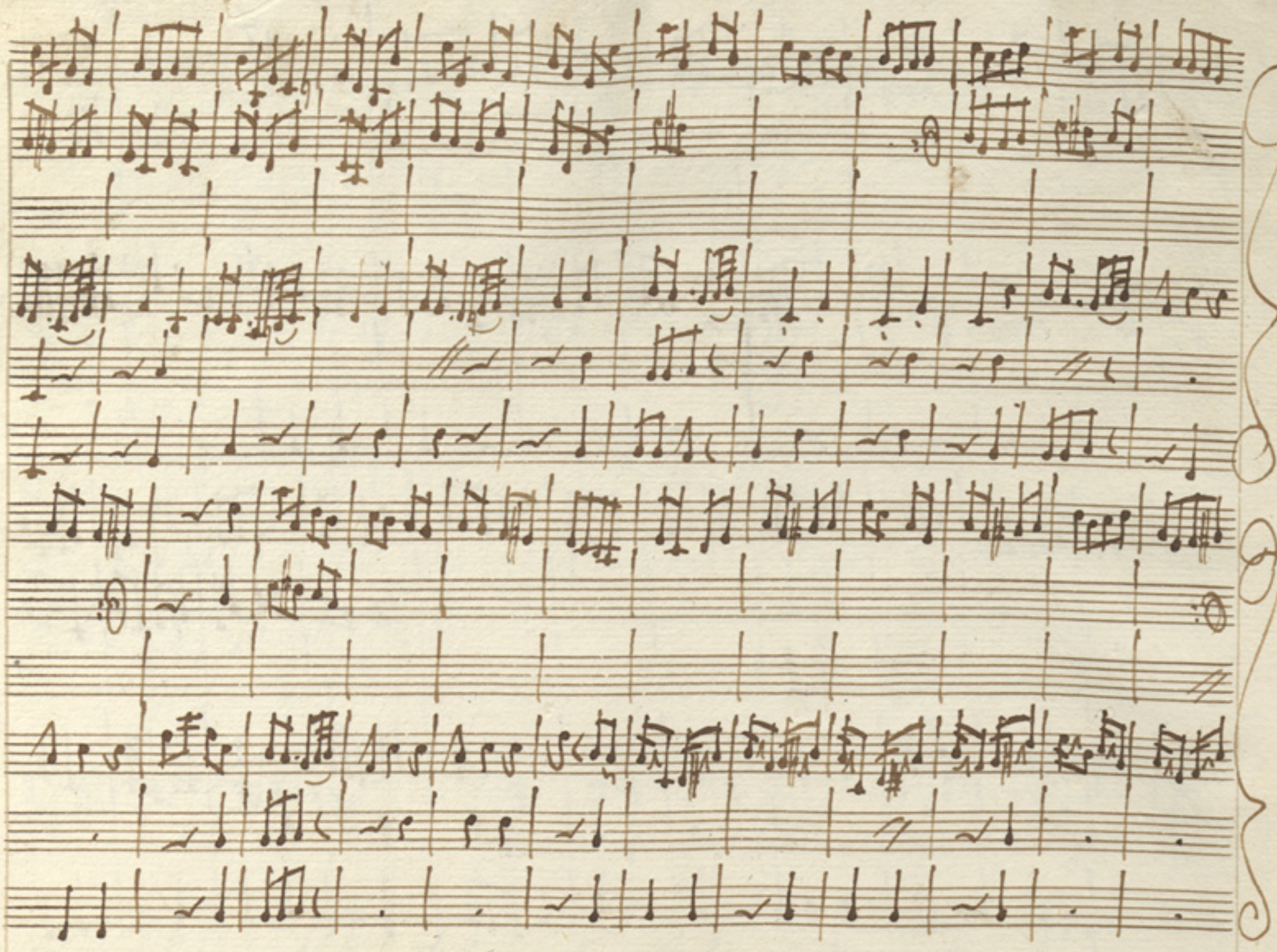

Andre
And:

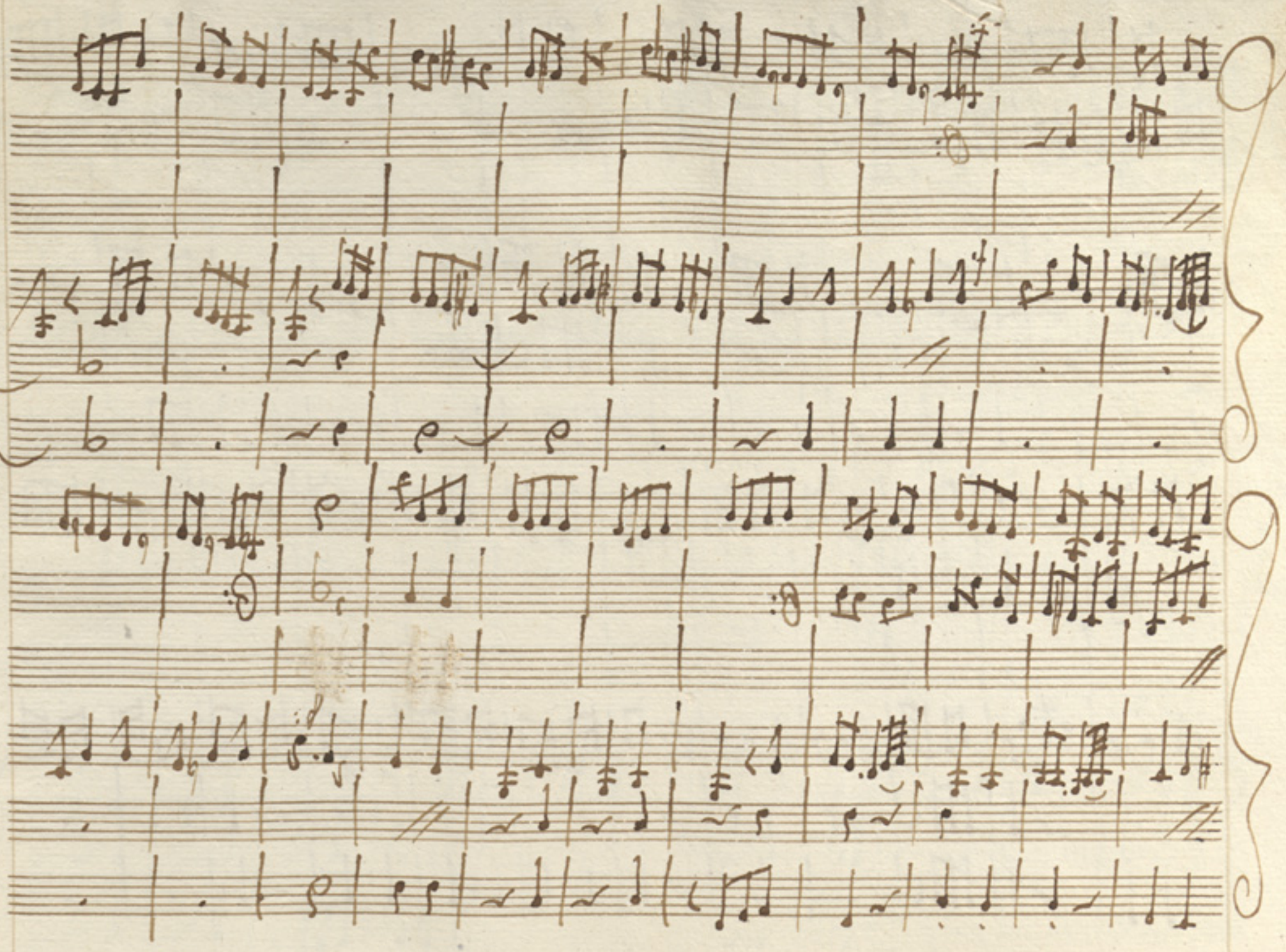

segue

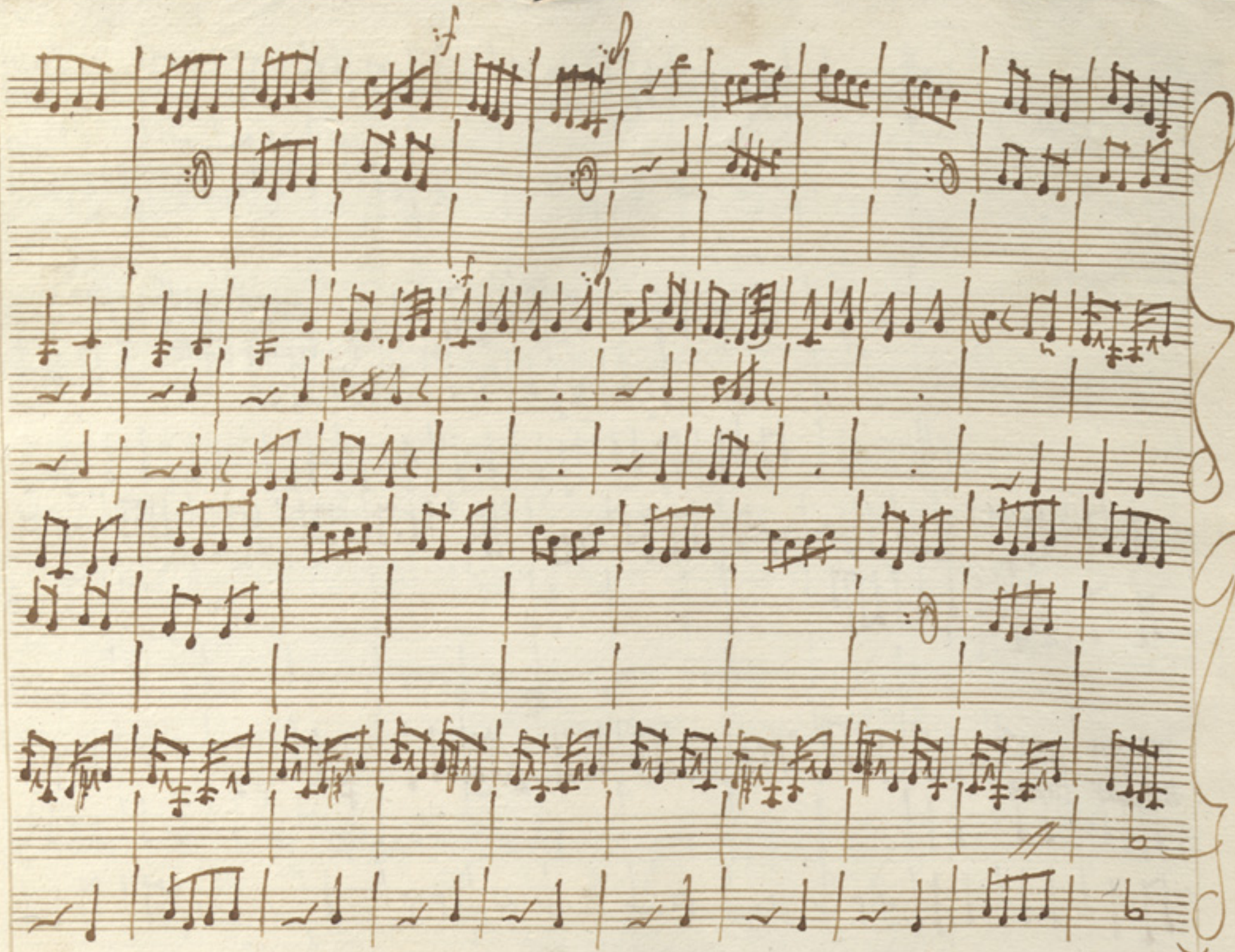
Corni

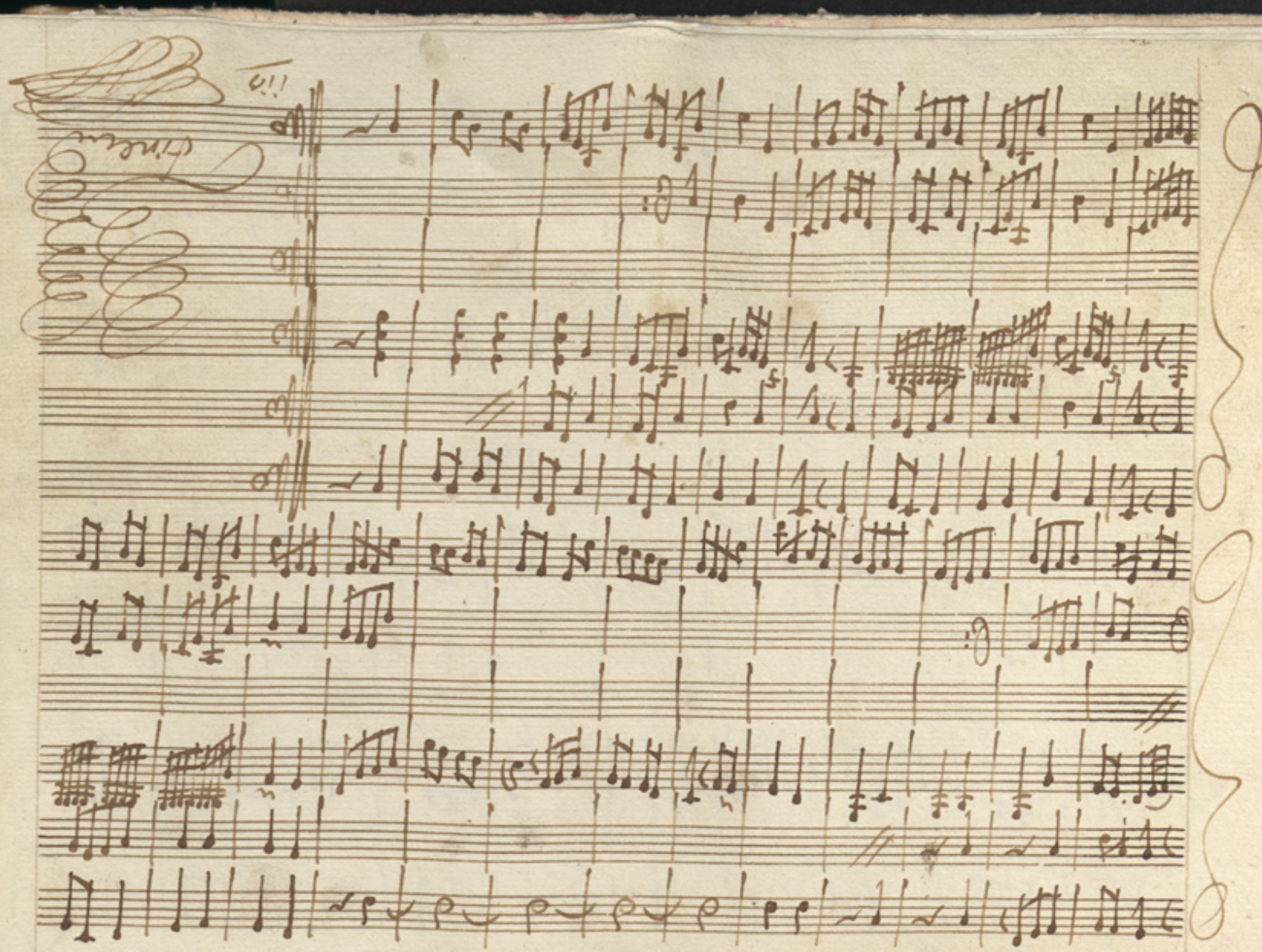
Violini

Quesro.






f
p
f
p



Il Demofonte

Atto Primo Scena I

Orti pensili corrispondenti à diuersi appartamenti
della Reggia
Dircea e Matusio

Dir.

Credimi ò Padre il tuo souerchio affetto in mal dubbioso an-

cora rende sicuro, à domandar che solo il mio nome in vegga Ma fa-

mat

tale altra ragion non hai che il regio esempio E ti par poco

Io forse, perche suddito nacqui son men Padre del Re d'appollo il

Cenno d'una Vergine illustre vuol, che sù l'are sue si spargan il

Sangue Ogn'anno in questo dì: ma non esclude le Vergini re-

ali Chi che si mostra delle leggi Divine si rigido cu-

stode: à gl'altri insigni con l'esempio costanza à se ri-

chiami. le allontanate ad arte. Sue regie figlie. I nomi. loro es-

ponga anch'egli al Casa. all' agitar dell'Urna provi egli ancor d'un.

infi-lice. Padre, come palpita il Cor, come si trema

quando al temuto Vaso la mano accosta il Sacerdote, e

quando in sembianza funesta. L'estratto nome. a pronunciar s'ap

presta, e arrossisca una volta, ch'abbia à toccar sempre la parte à Lui dispetta-

tor nelle miserie altrui. Dir Ma sai pur che à So-

urani e suddita la legge. Mat Le Umane Ti non le di-

cine. Dir E queste à lor s'aspetta interpretar Mat Non quando

parlan chiaro gli Dei. Dir Mai chiaro à segno

Mat — Dir

Non più Dircea - son risoluto — Ah meglio pensaci o Zeni —

cor l'ira ne grandi sollecita s'accende tarda s'estingue

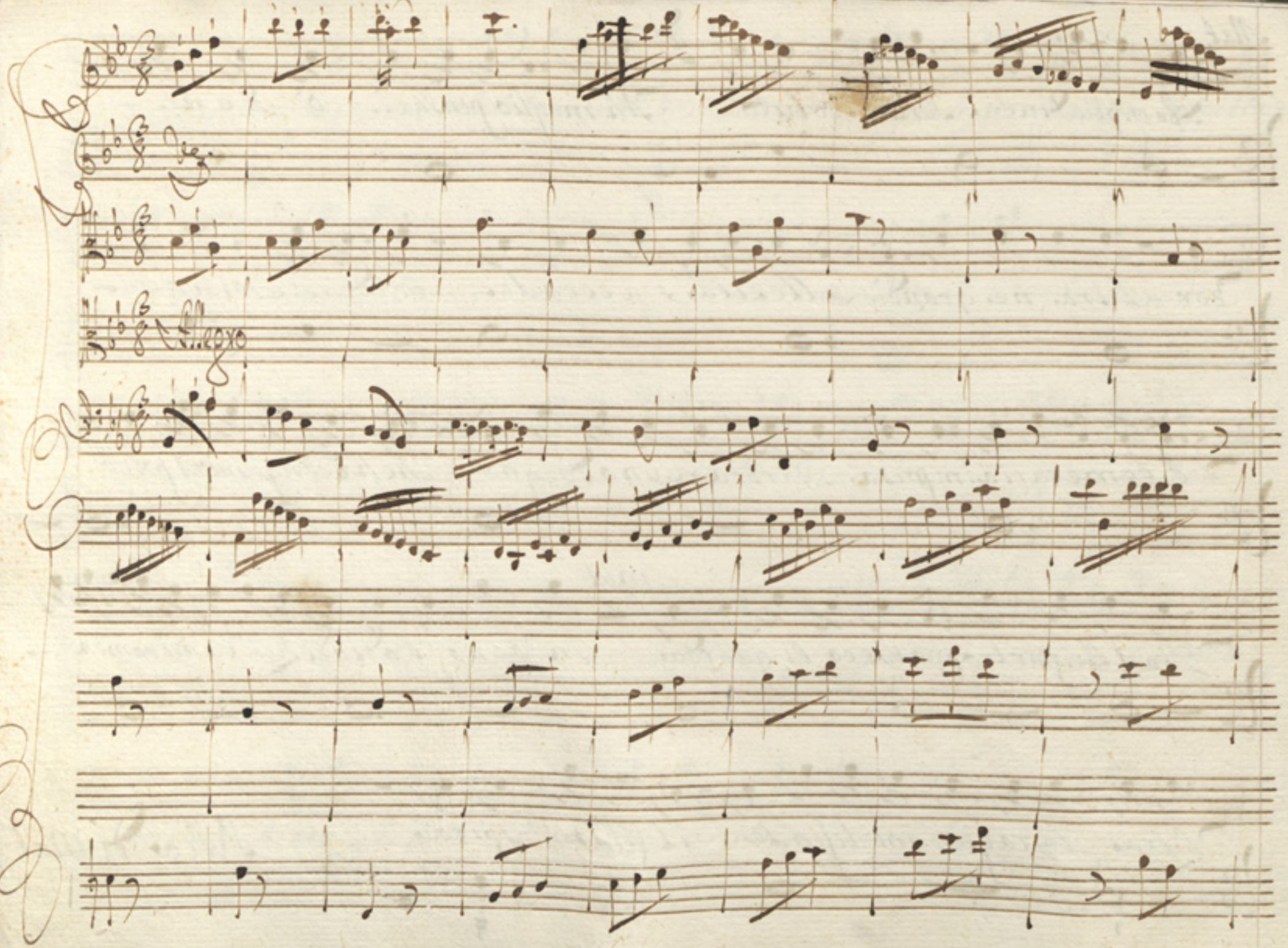
e temeraria impresa l'irrita reuno sdegno, che hà congiunto il poter

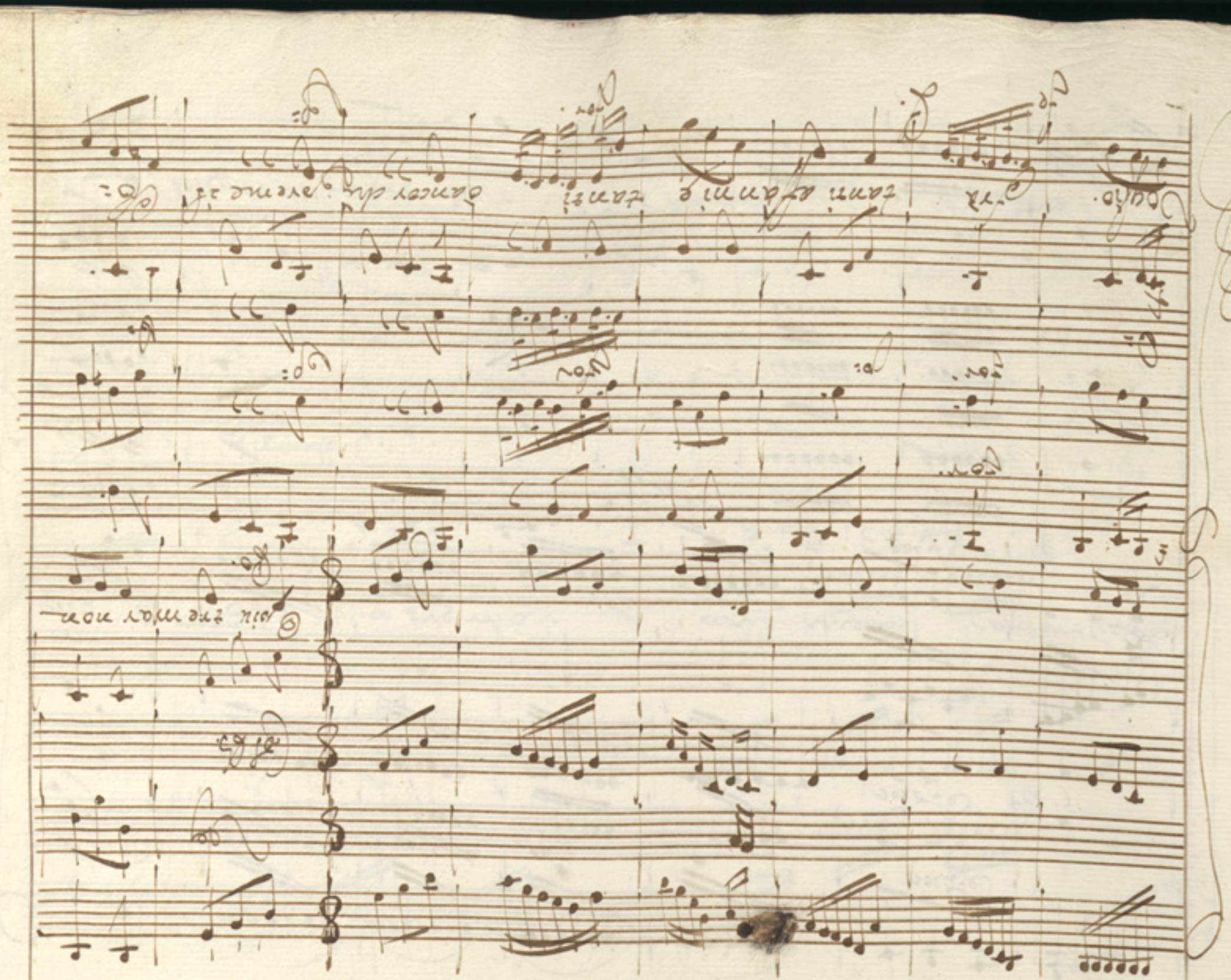
Mat

Già sò che pur troppo bieco li guardo — In vano l'odio di lui tu mi rammenti e

l'ira la ragion mi difende il Ciel m'inspira

Aria di Mat.o


Allegro


Quia
tanti
tanti
dancer
10

poco

poco

glio à da tremar con me

poco

Se

Lieb

me, ò Amor chi preme il Foglio à da tremar con me

Fmo

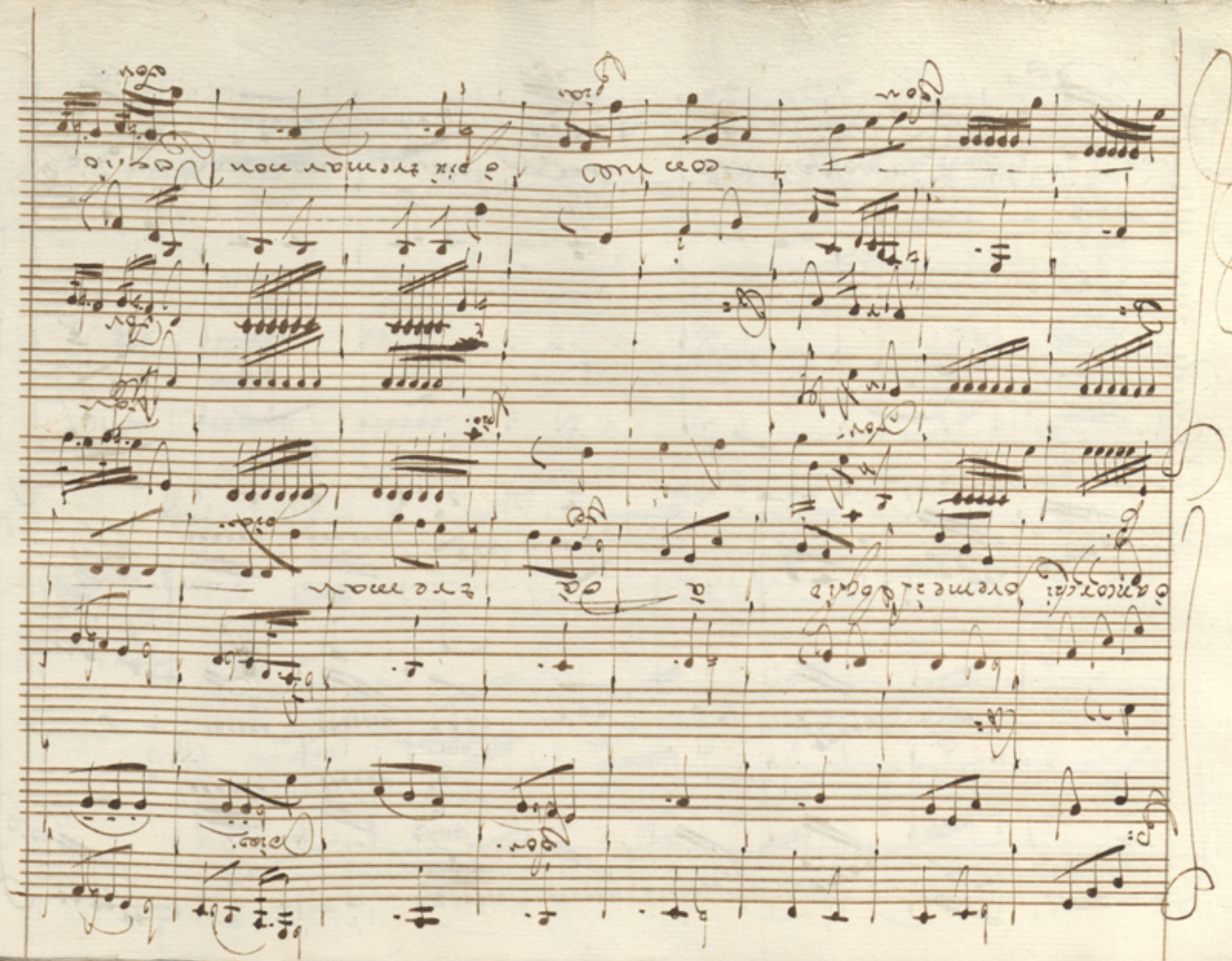
Fmo

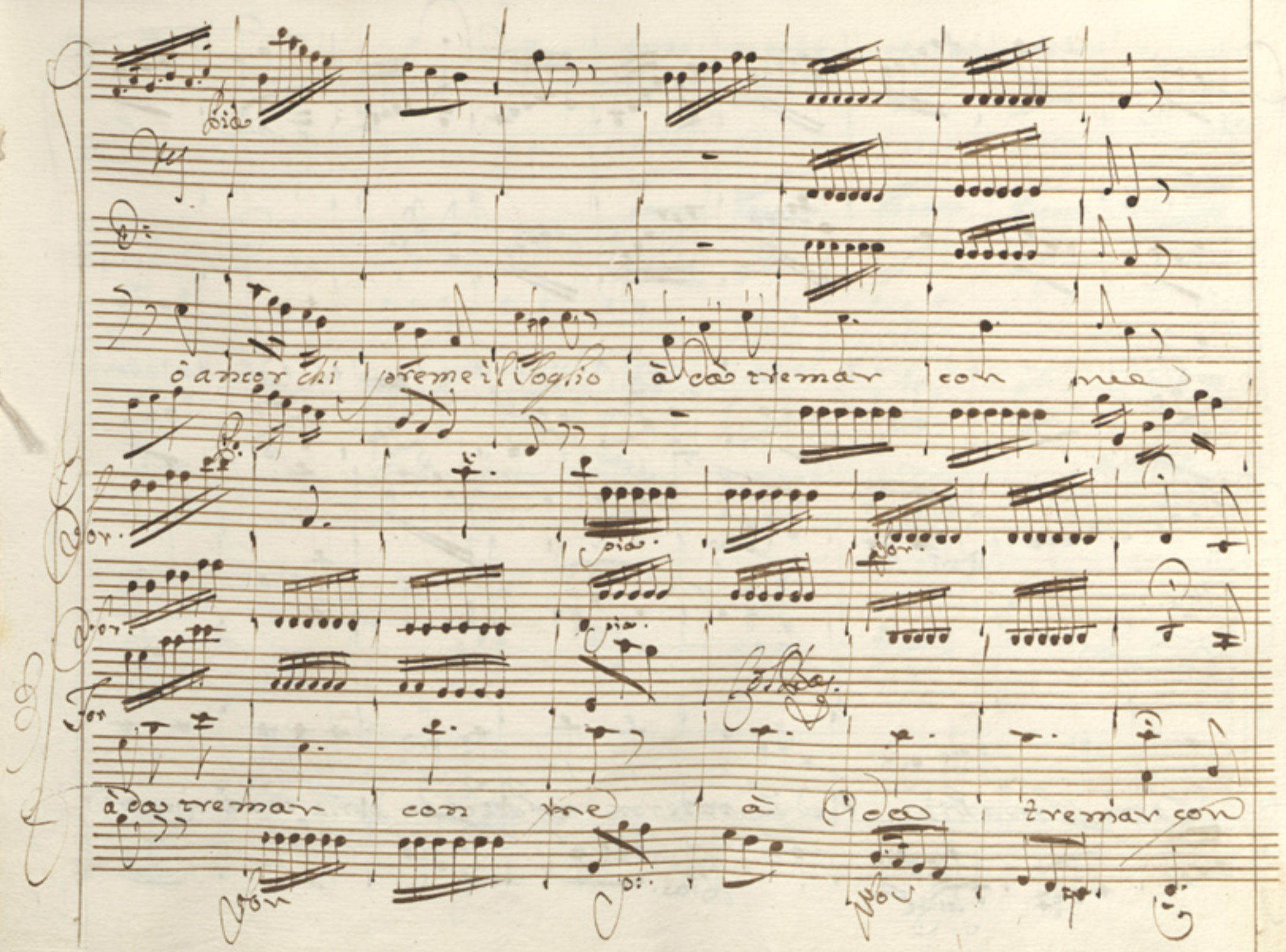
à da tremar con

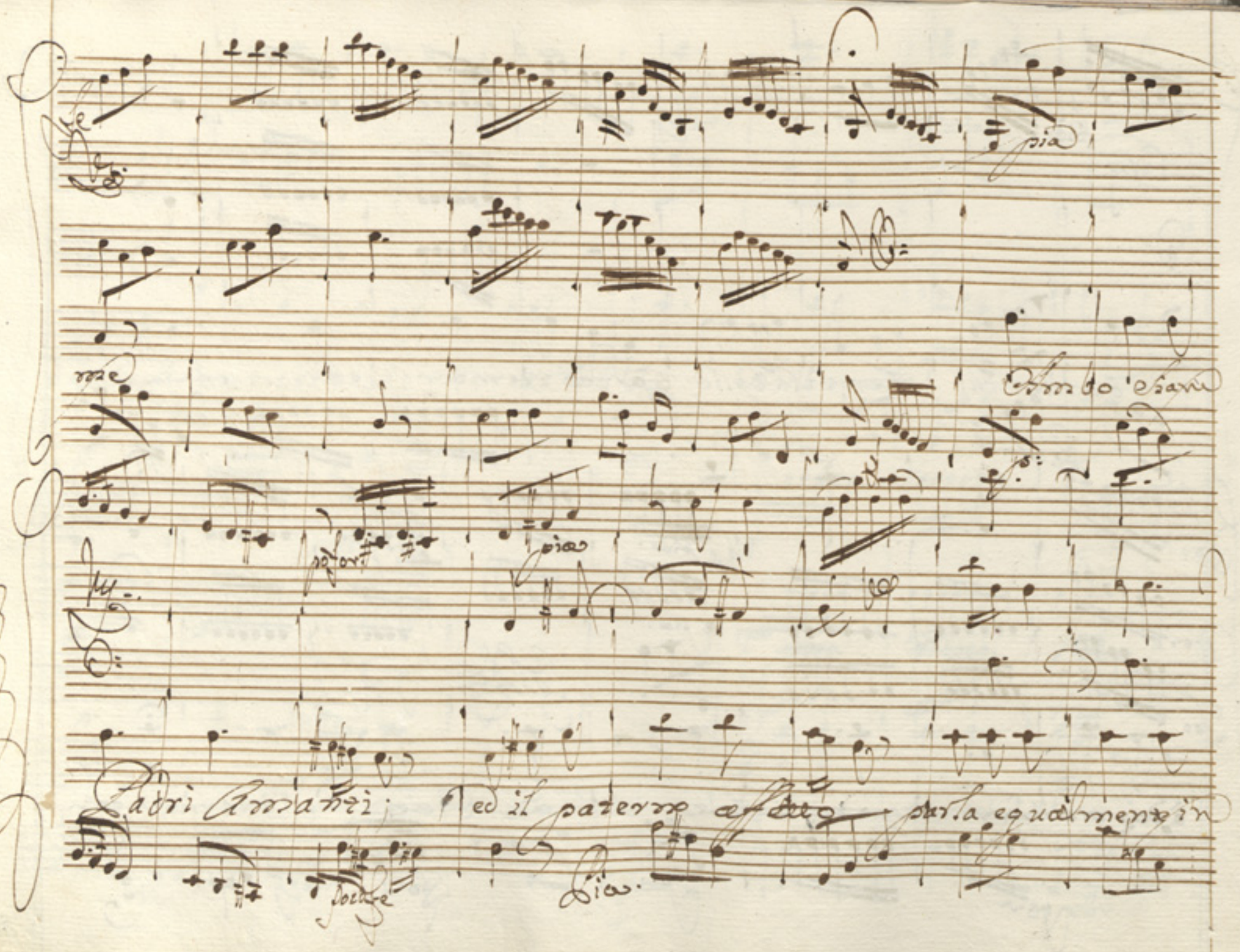
più tremar non voglio

più tanti affanni e tanti

11


con duolo
o più tremolo non
o amicorum, o me miserum
o dolor
tremor

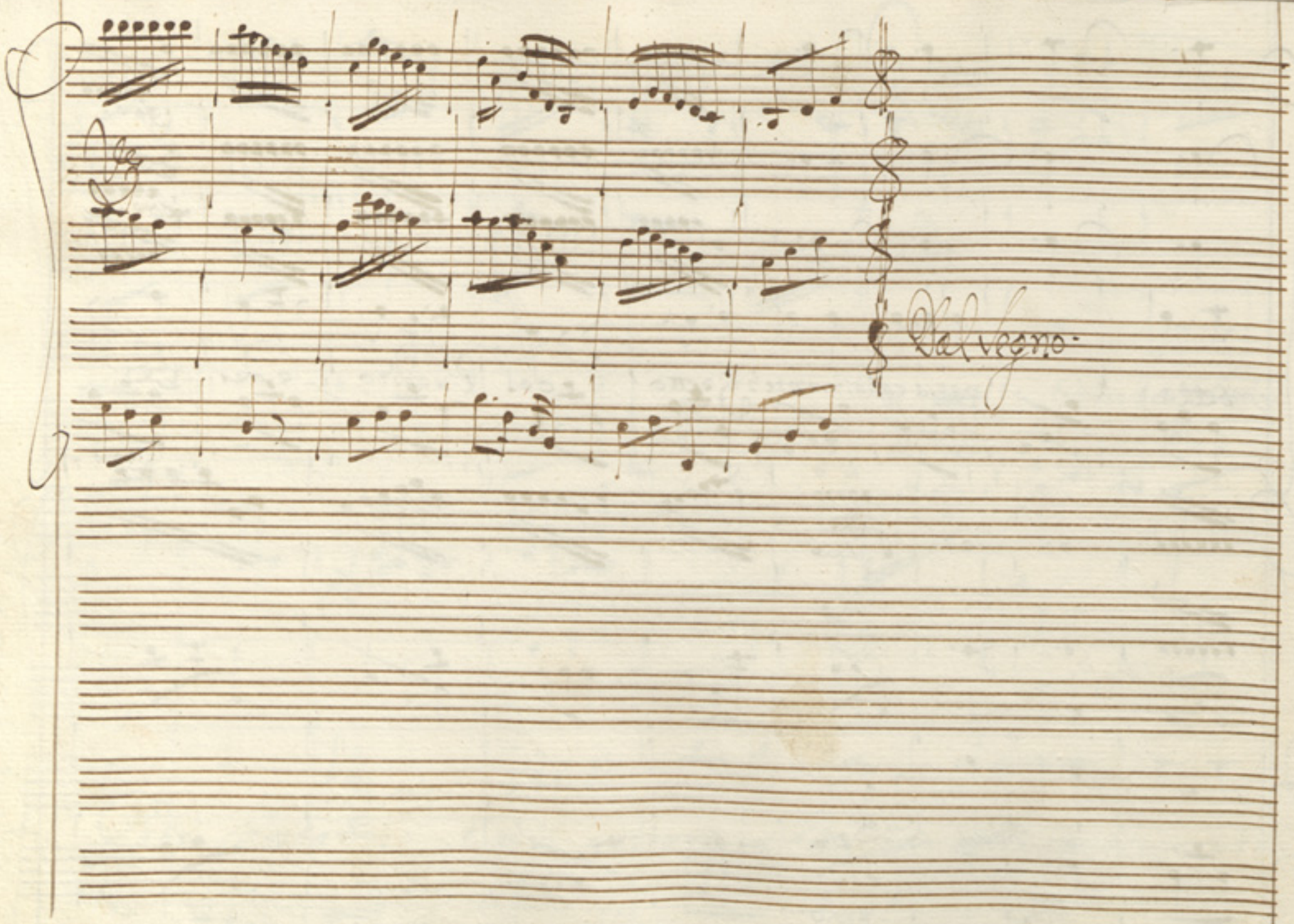

ò amor chi preme il voglio à co tremar con me
à co tremar con me à co tremar con


Padri Amatori; ed il paterno affetto parla egualmente in

Betto parla egualmente in petto e del Vecchio e del Giovi

e del Giovi

13


Del legno.

Scena II

Dir

Dircea poi Timante

Se il mio Principe almeno quindi lungi non fosse...

Tim

Dir

Bel. che miro. ei viene a me. Dolce Consorte. Ah taci, potrebbe dirti al

Dun. rammenta o Caro, che qui non resta in vita suddita sposa a regio Figlio u-

Tim

nita. Non temer mia speranza alcun non ode... Io ti di-

Dir

Tim.

fendo. E quale amico Nume ti rende a me. Del Genitore un-

Tenno mi ri-chiamadal Campo, ne la cagion nesò, ma tu mia vita

m'ami ancor? ei ritrouo qual ti lasciai. pensasti à

Dir

me. ma come chieder lo puoi? puoi dubi-

Tim

tarne oh Dio! non dubito ben mio

Io sò che m'ami. ma dà quel dolce labro troppo

(Soffrilo in pace) sentirlo replicar troppo mi

piace. e olinto il caro pegno de nostri casti a-

mori. che fà crescer in bellezza à qual di noi somiglia. Dir. Egli inco-

mincia già con tenero piede orme incerte à segnar tutt'hà nel volto

quella dolce fierezza, che tanto in lei mi piacque allor che ride.

par l'imagine tua lui rimirando, te rimirar mi.

sembra. ah quante volte credula troppo al dolce error del.

Tim

figlio mi strinsi al petto il genitor nel figlio Ah dove.

Dir.

sposa amata quidami à lui. In custodita parte egli viue ce-

Tim

lato oh quanta pena costa il nostro secreto or mai son.

Stanco di fingerpiù di tremar sempre Io voglio cercar oggi una

Dir

Vigg d'uscir di tante angustie Oggi sourasta altra angustia maggiore

il giorno è questo dell'annuo sagrifizio, il nome mio

sarà esposto alla sorte il Re lo vuole, s'oppone il

Tim

Padre, e della lor contesa temo più che del resto

Dir

noto forse al Padre tuo, che sei mia sposa. Il Cielo

Tim

non voglia mai. più non viurei. m'ascolta. propo-

rò che di nuouo si consulti l'Oracolo. acquistiam tempo à pen-

Dir Tim Dir

sar Questo è già fatto E come rispose? oscuro e

breue. con voi del Ciel si placherà lo sdegno quando noto à se stesso

Tim

Sia l'innocente usurpator d'un Regno Che tenebre son.

Dir

queste. E se dell'urna esce il mio nome, io che farò; la

morte mio spauento non è, ma Febo chiede d'una vergine il

sangue. Io moglie, e madre, come accostarmi all'ara, o parli. ò

taccia col peuole mi rendo, Il Ciel se taccio, il Re se parlo offendo

Tim

Sposa ne gran perigli. gran coraggio bisogna: alle conuiene

Dir

scoprir l'arcano e la funesta legge, che à morir mi condanna Onde la

Tim

scrisse può riuocarla un fle Dubito... oh Dio! Non dubitar Dir-

cea. lascia la cura à me del tuo destin. Va per tua pace, ei stia nell'alma im:

presso, che à le penso Cor mio più che à me stesso

Aria di Dircea

Flau: ed Oboè col primo violino

pia

gr

Andante

pia

fe

18

pia

fm

pia

pia

Non te spero o sposo amicco

pia

fm pia

Fido à te o Cor::re mio. E per te qualunque sia

Sempre caro à me Caro

poco f

poco f

Sempre caro à me sarà

poco f

f

poco

mà sarà

Io te spero ò sposo amato

f

poco

poco fin

Si: do à re la for: : : re mia. e per te qualun: : : que sia

poco fin

pia

pia

sempre ca

pia

poco forz

poco forz

pia

à me

Starò

Spo: : : ro amato

Spe: : : ro in te

poco forz

pia

poco forz

pia

Sp: : : do à te

ad ogni — te mio

Ogni ora qualunque voi

poco forz

poco

più

Sempre cara à me sarà cara Sempre à me sarà

poco

più

à me sarà

m

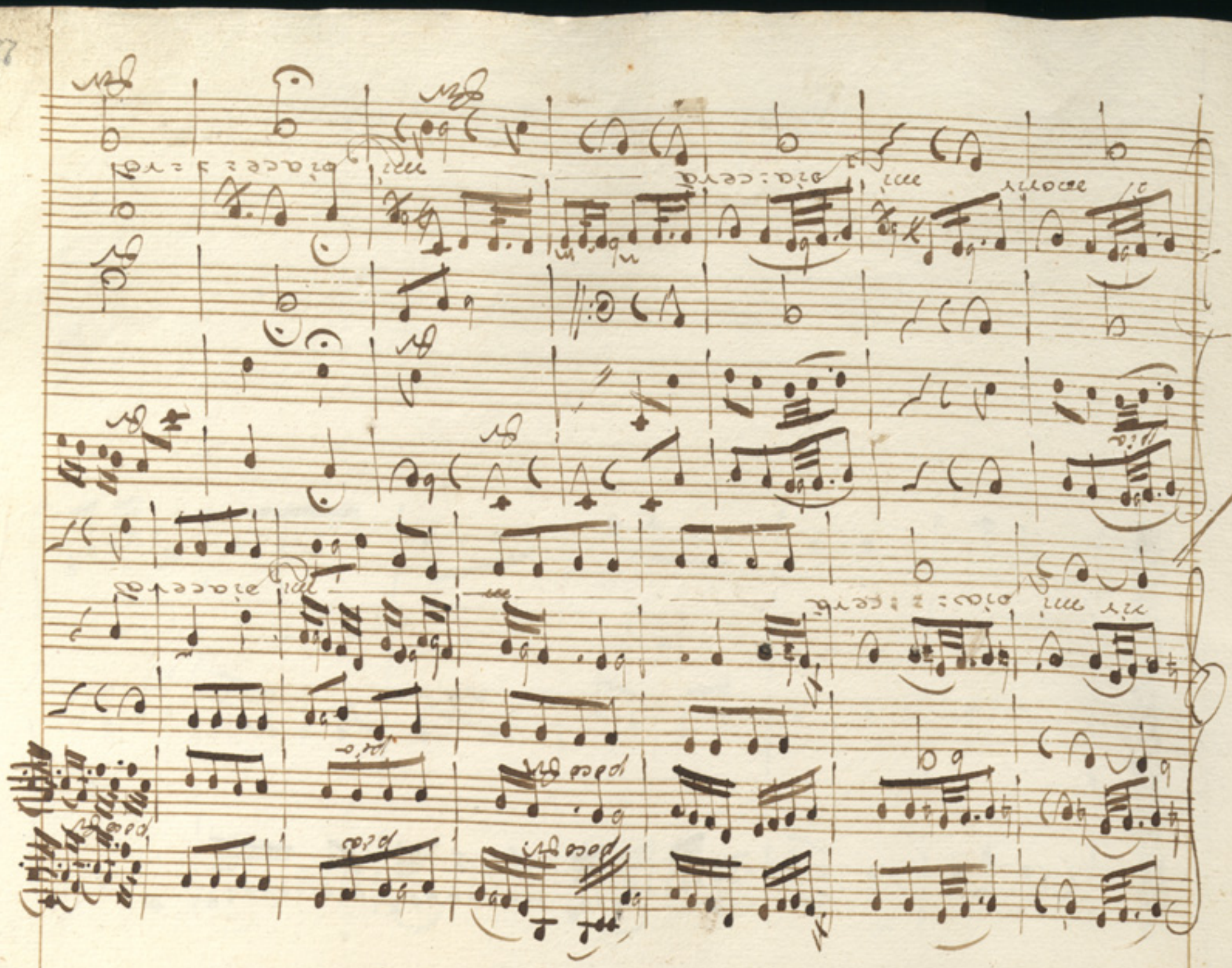
più

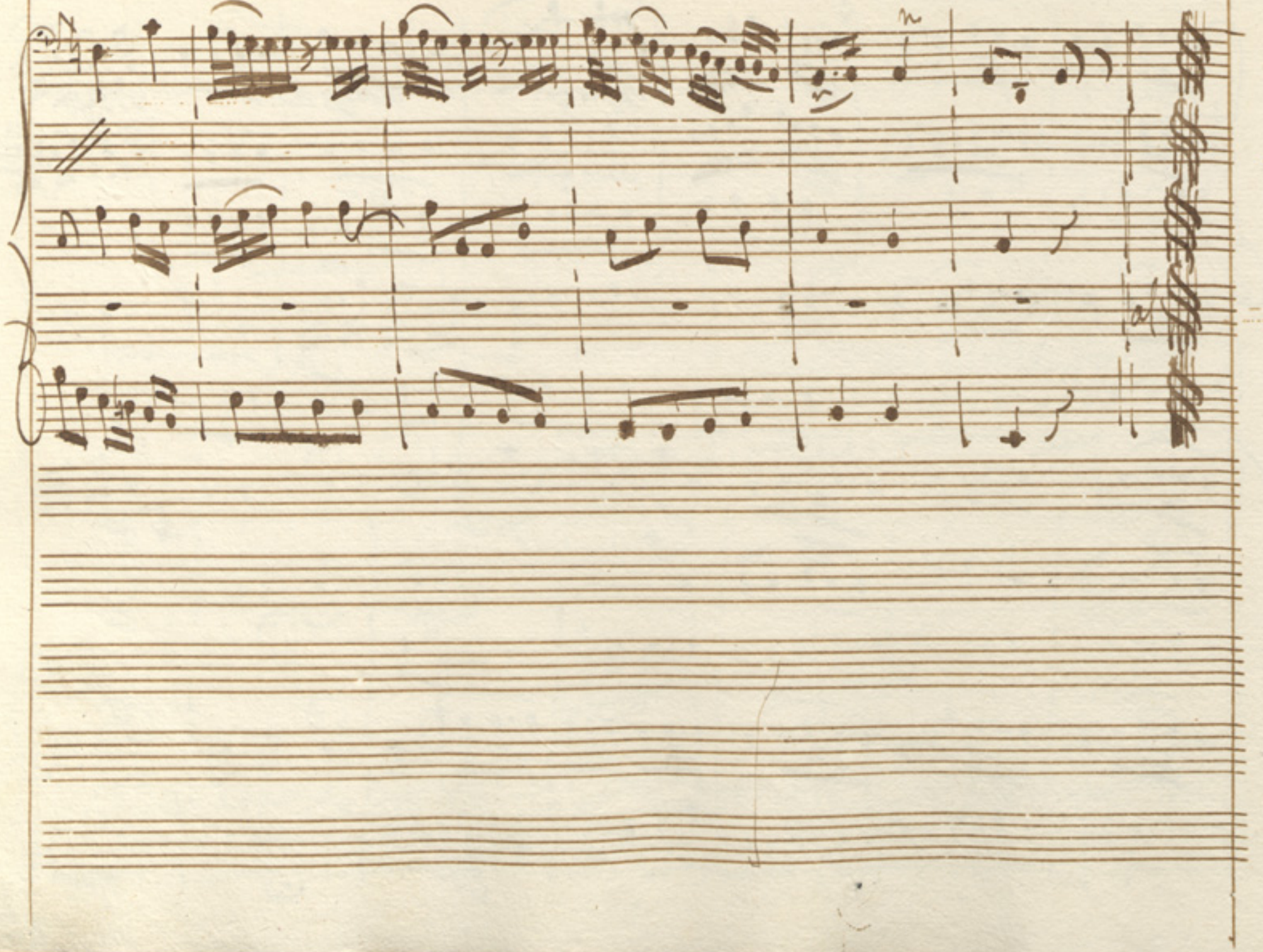
Purche a me nel morir mio

piacer non sia negato

Vantar de' tuoi Sospiri

mor





Scena IIII

Tim.

Sei pur cieca ò fortuna, alla mia Sposa

Timale poi Dem.

Indi Adrasto

generosa concedi. beltà virtù quasi diuina, e poi la fai nascer vas-

salla. Error si grande correggerò ben io, meco sul trono la tracia indi adorerà, ma

Dem

viene il real Genitor, più non s'asconda il mio segreto à lui. Principe

Tim

Dem.

Tim

Figlio Padre Signor Sorgi. I reali imperi eccomi ad eseguir.

Dem

Sò che non piace al tuo genio guerriero la pacifica reggia; ed il cenno mio

che ti suelle dall'armi. forse t'incresce i tuoi sudori ormai di riposo han bi-

sogno e del riposo figlio il valor. sempre vibrato al fine inabile à fe-

Tom

rir l'arco si rende. Vò opportuno è il momento ardir) Conosco tanto il bel Cor del mio

Dem

genero genitor che... Io penso ò figlio, à te piace che non

credi: io ti leggo nell'alma, e quel che taci intendo ancor, col-

la tua sposa al fianco torresti ormai, che ti vedesse il regno Tim. Certo ei scoperse il

Dem.

nodo, che mi stringe a Dirceat. Parlar non oso, e a compiacerti ap-

Tim

punto il tuo mi persuade rispettoso silenzio amato

Padre nuova vita or mi dai. Volo alla sposa per con-

Dem.

Durla alcuopie Ferma: Cherinto il tuo minor Ger-

Tim.

mano la condurrà. Che inaspettata è questa se li cità

Dem. Tim. Dem.

Vè per mio Cenno al porto, chi ne attende l'arriuo al Porto: E quando

Tim

Vegga apparir la sospirata naue auertiti sarem. Qual naue

Dem. Tim.

Quella che la real Reusa conduce alle tue nozze / Ah

Dem.

Dei.) Ti sembra strano, lo só gli Ereditari sdegni. de

suoi. degl'aui nostri. Un simil nodo non faceuan spe-

Tim. Dem.

rar Signor credei, (oh error funesto) Una Consorte altroue, che

Tim.

suddita non sia per te non trouo, O Suddita, ò Sourana che im-

Dem

porta ò Padre ah nó troppo degl'aui. ne arrossirebon

L'ombre è lor la legge, che condanna à morir Sposa Vas-

salla Unita à real germe, e fin che viua varonne il piu se-

Tim. † Adrasto

uero rigido esecutor ma questa legge... Signor, giungono in

† Dem.

porto le frigie naui. Ad incontrar la Sposa vola ò Ti-

Tim. Dem †

mante Io si con te verrei, ma un funesto do-

Tim. Sem

uer mi chiama altroue. Ferma senti. Si-gnor parla, che

Tim

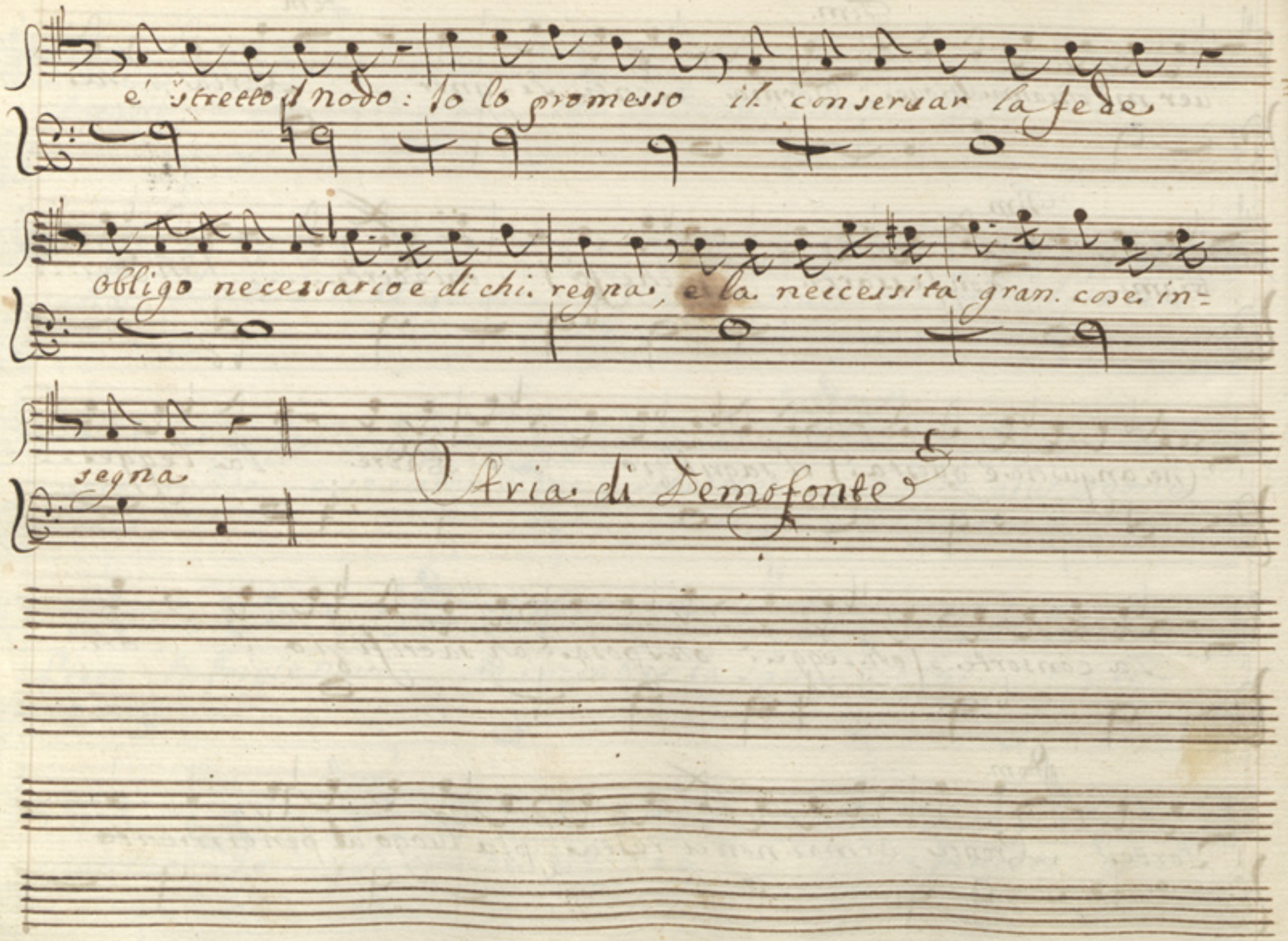
brami. (confessarti. (che fò) chiederti.... (oh. Dei...

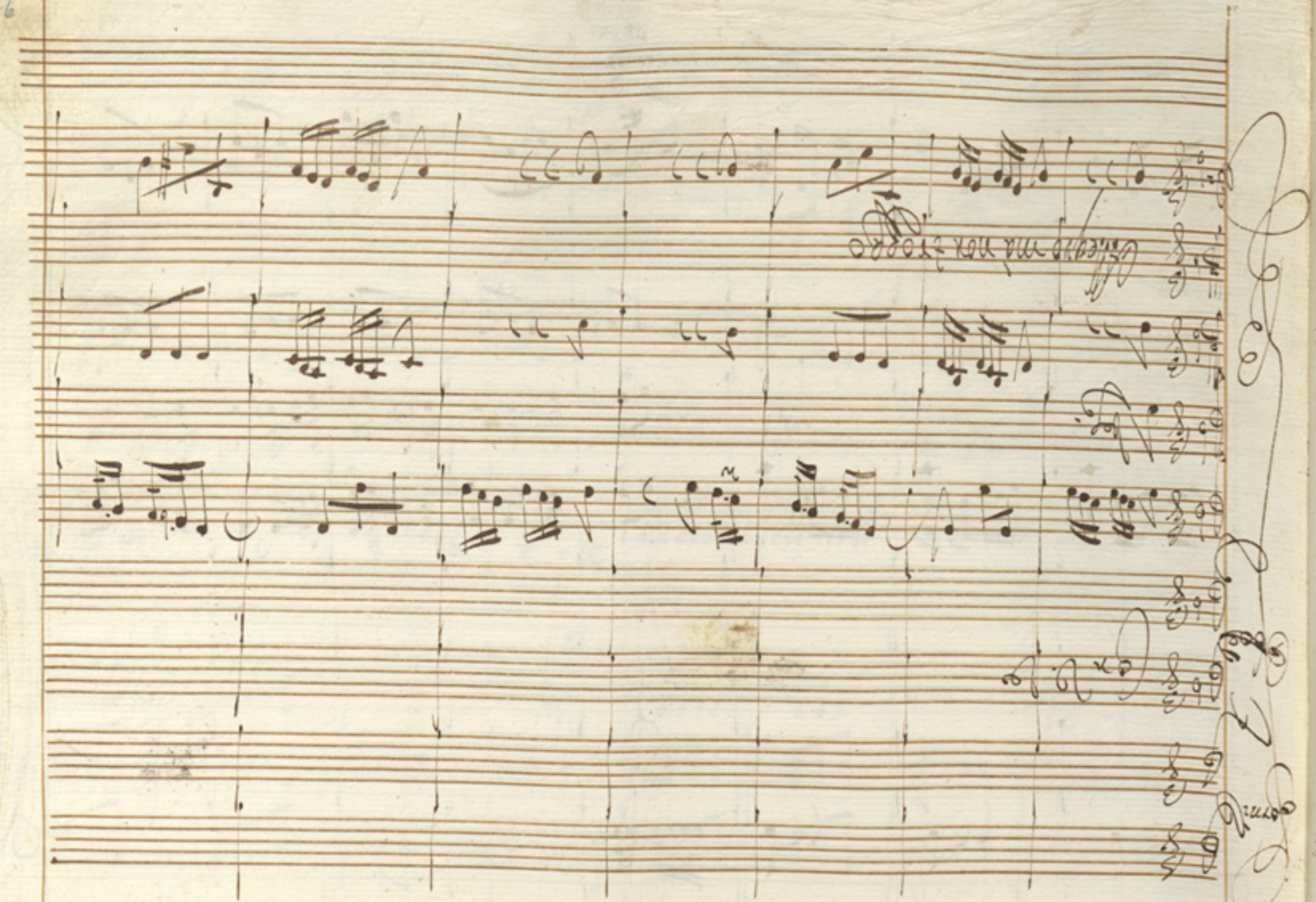
(che angustia è questa!) il sagrifizio ò Padre la legge--

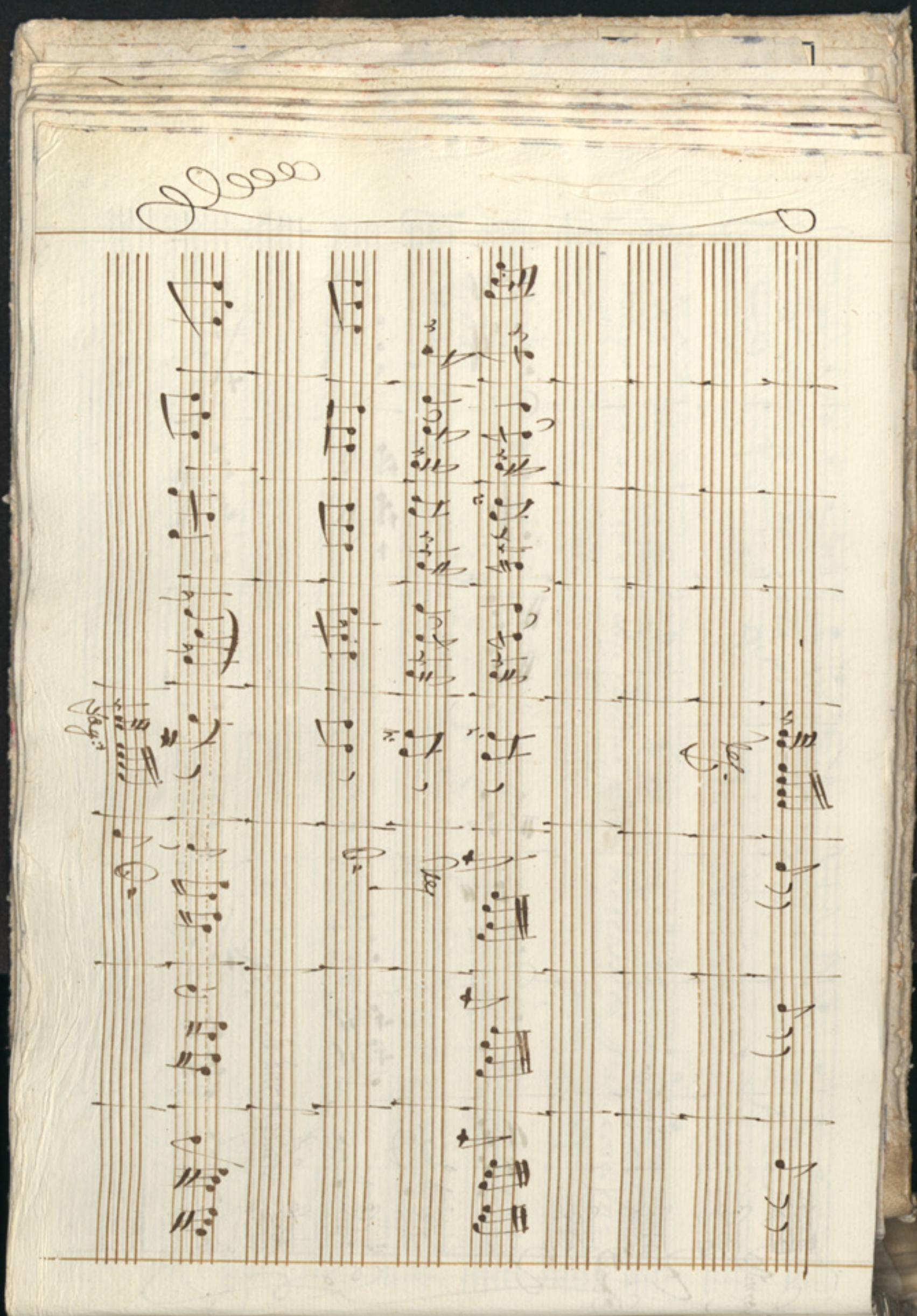
la consorte..(oh. legge! oh sposa! oh sacrifizio! oh.

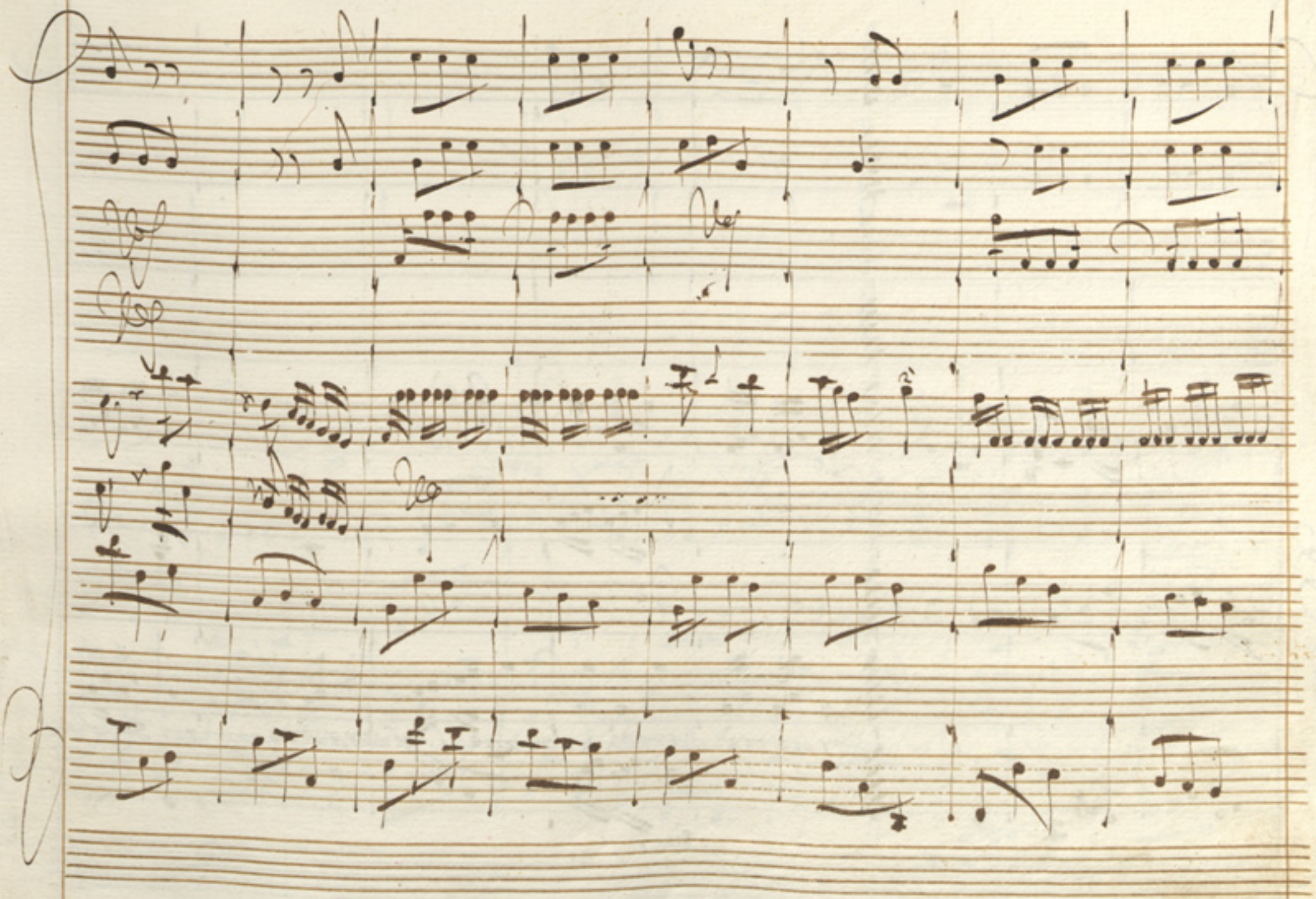
Sem.

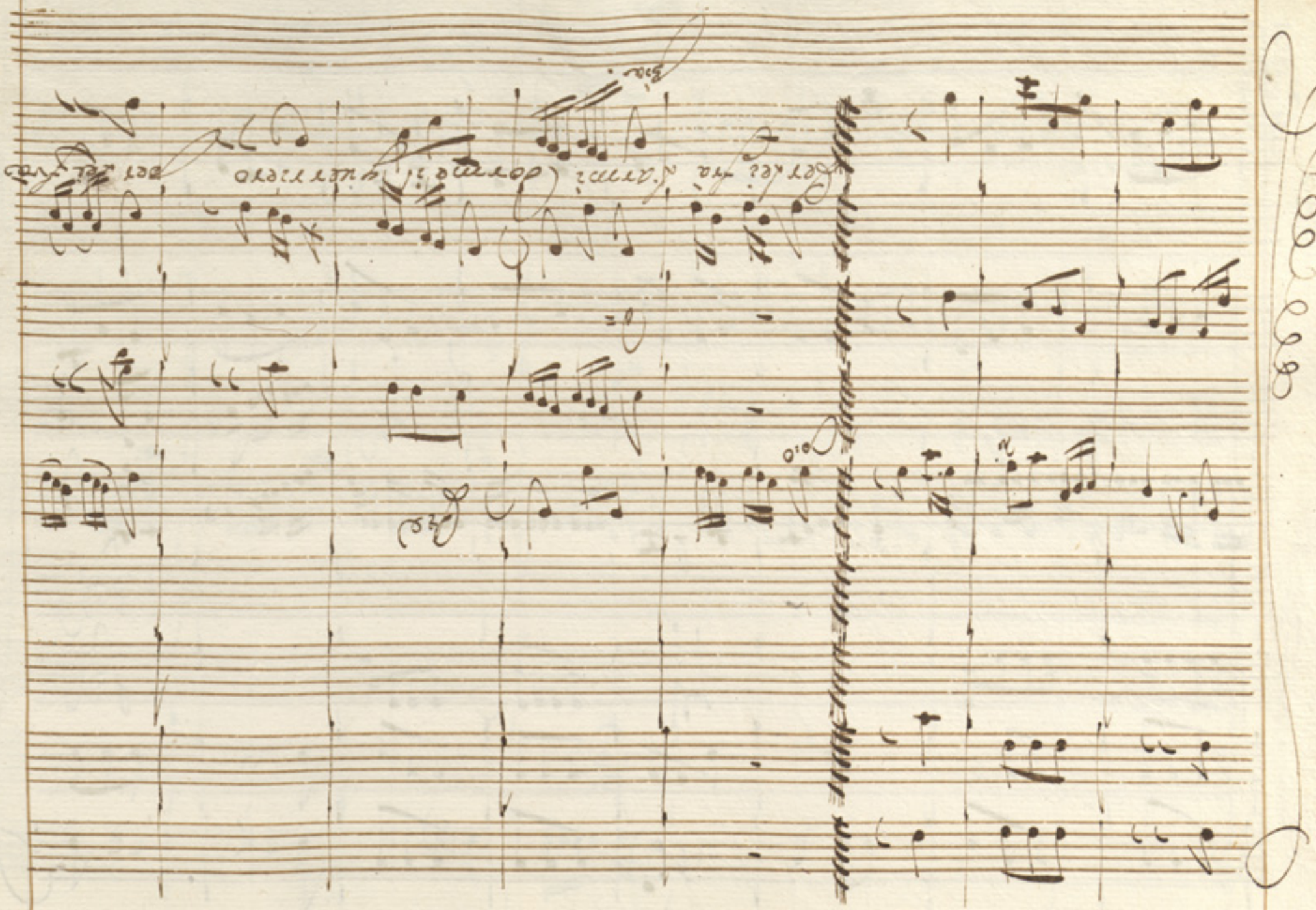
Sorte, Prence ormai non ci resta più luogo al pentimento

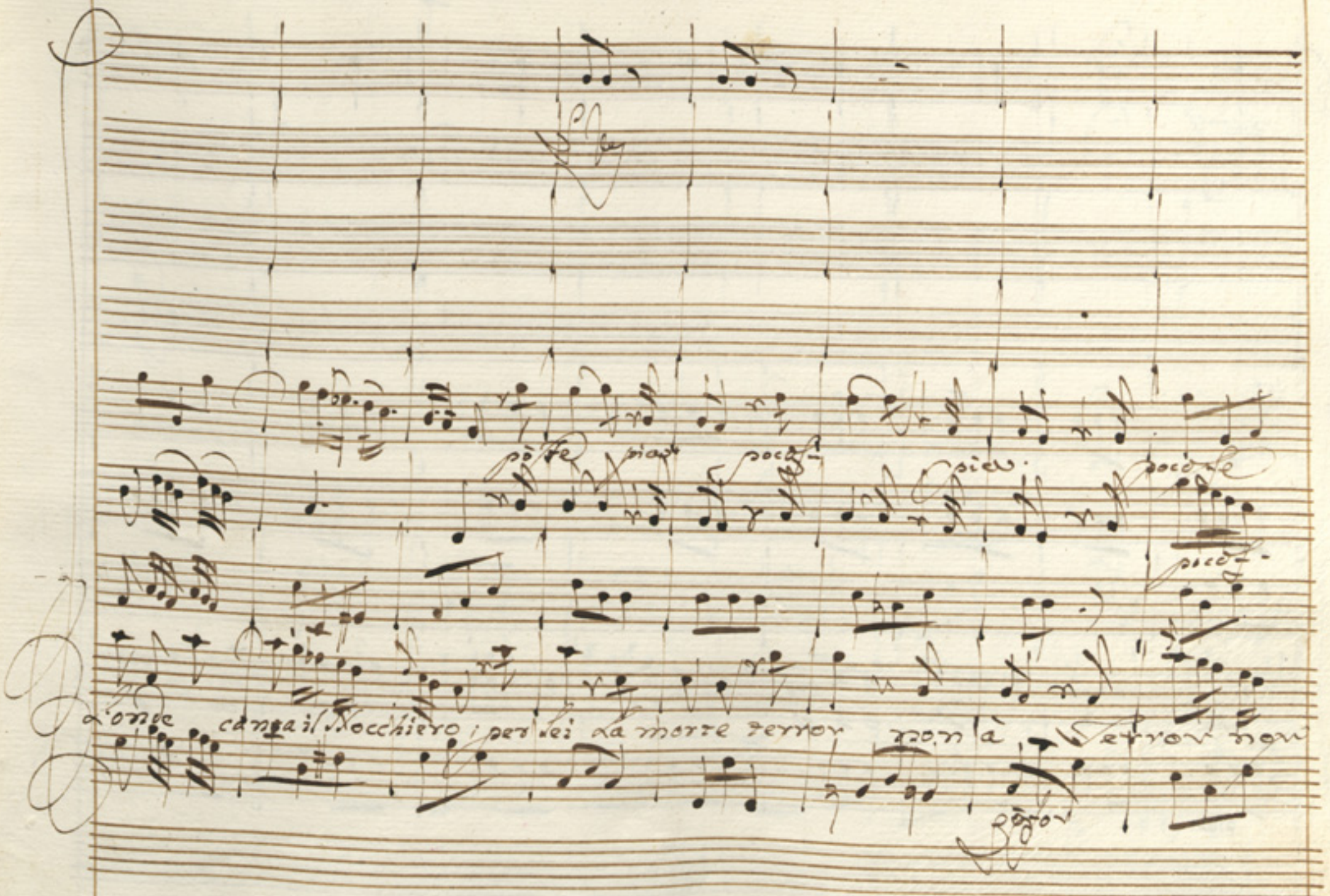

e' stretto il nodo: io lo promesso il conservar la fede
obligo necessario e di chi regna, e la necessità gran cose in-
segna
Aria di Demofonte

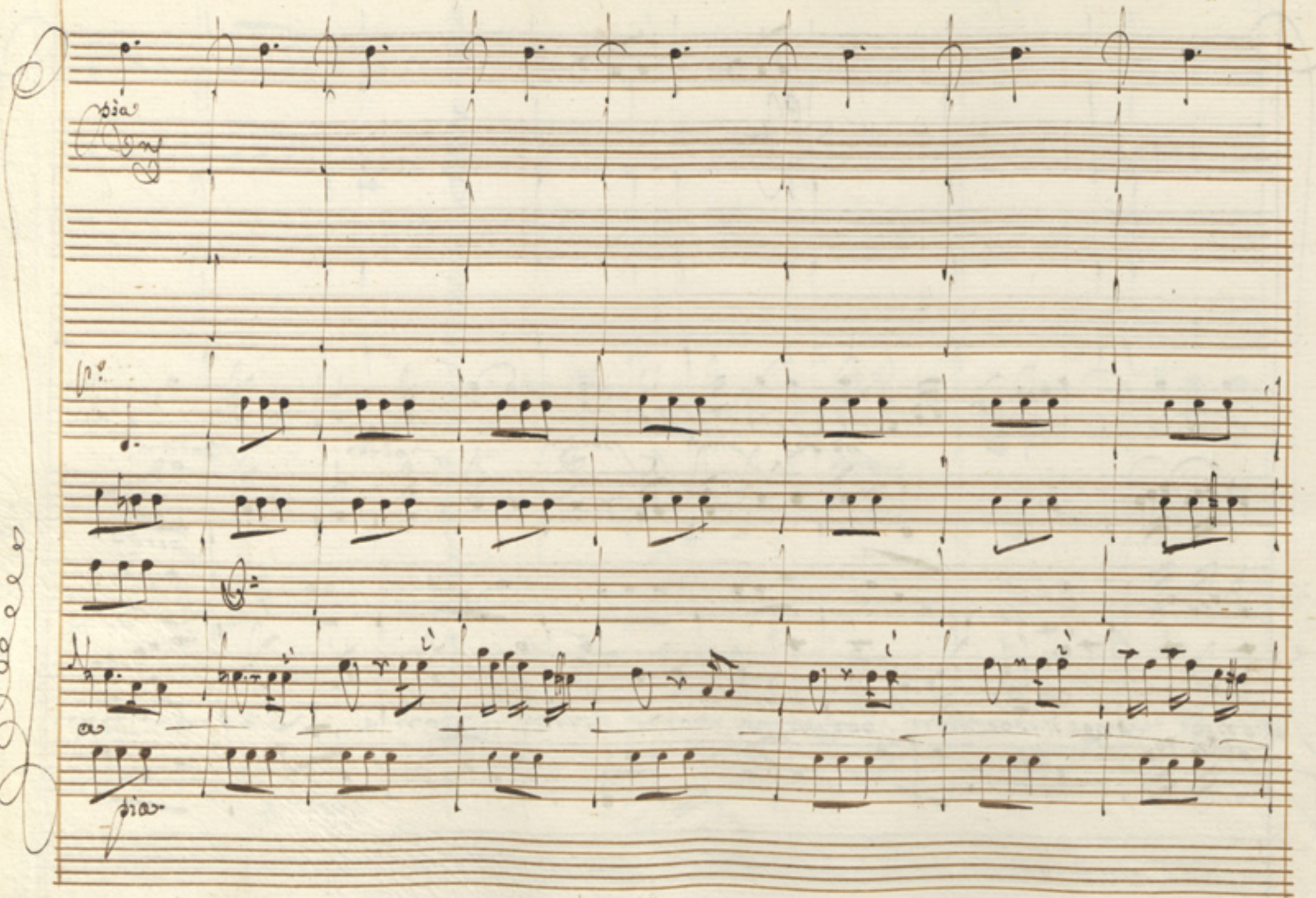

Allegro ma non troppo

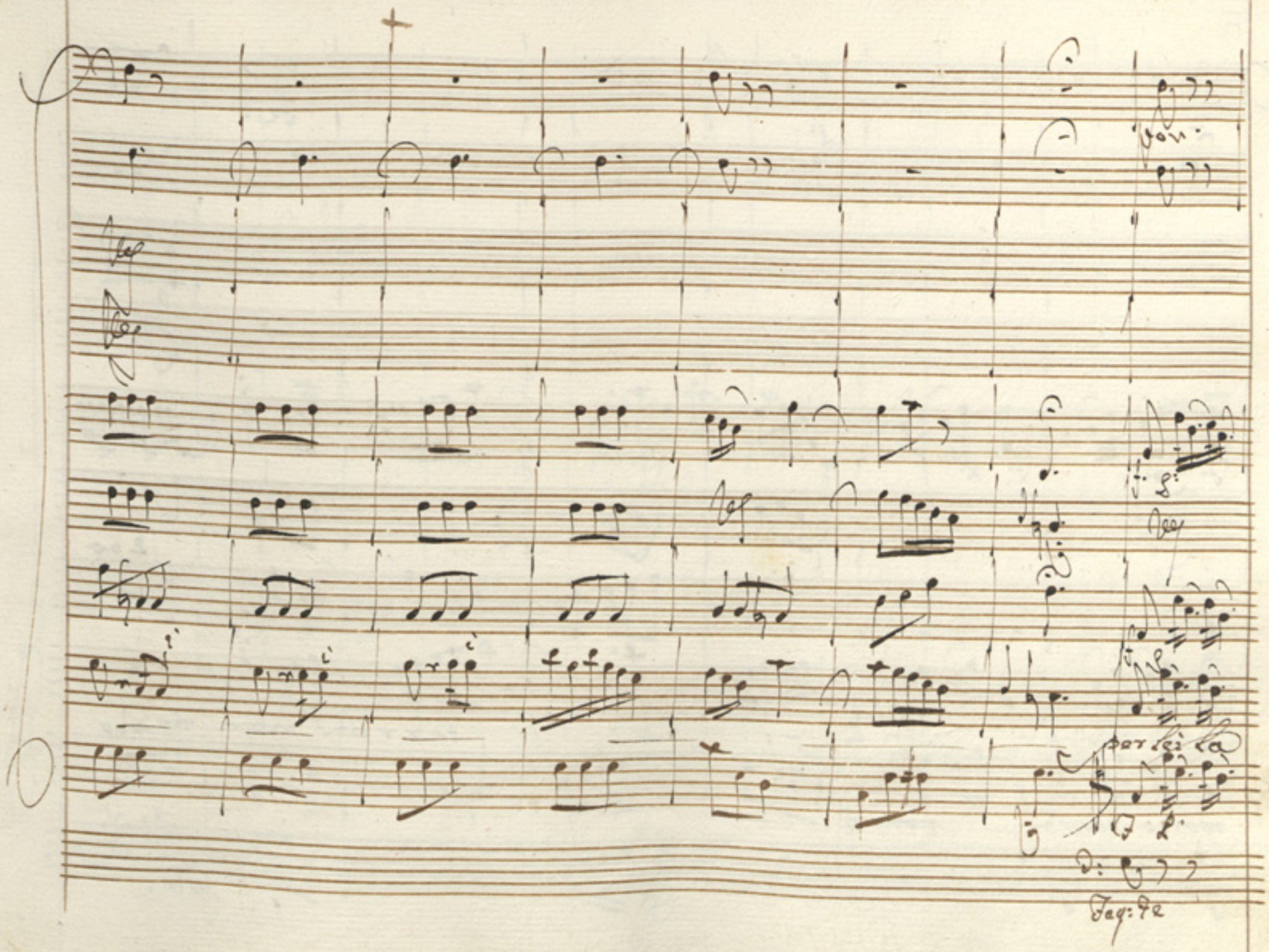


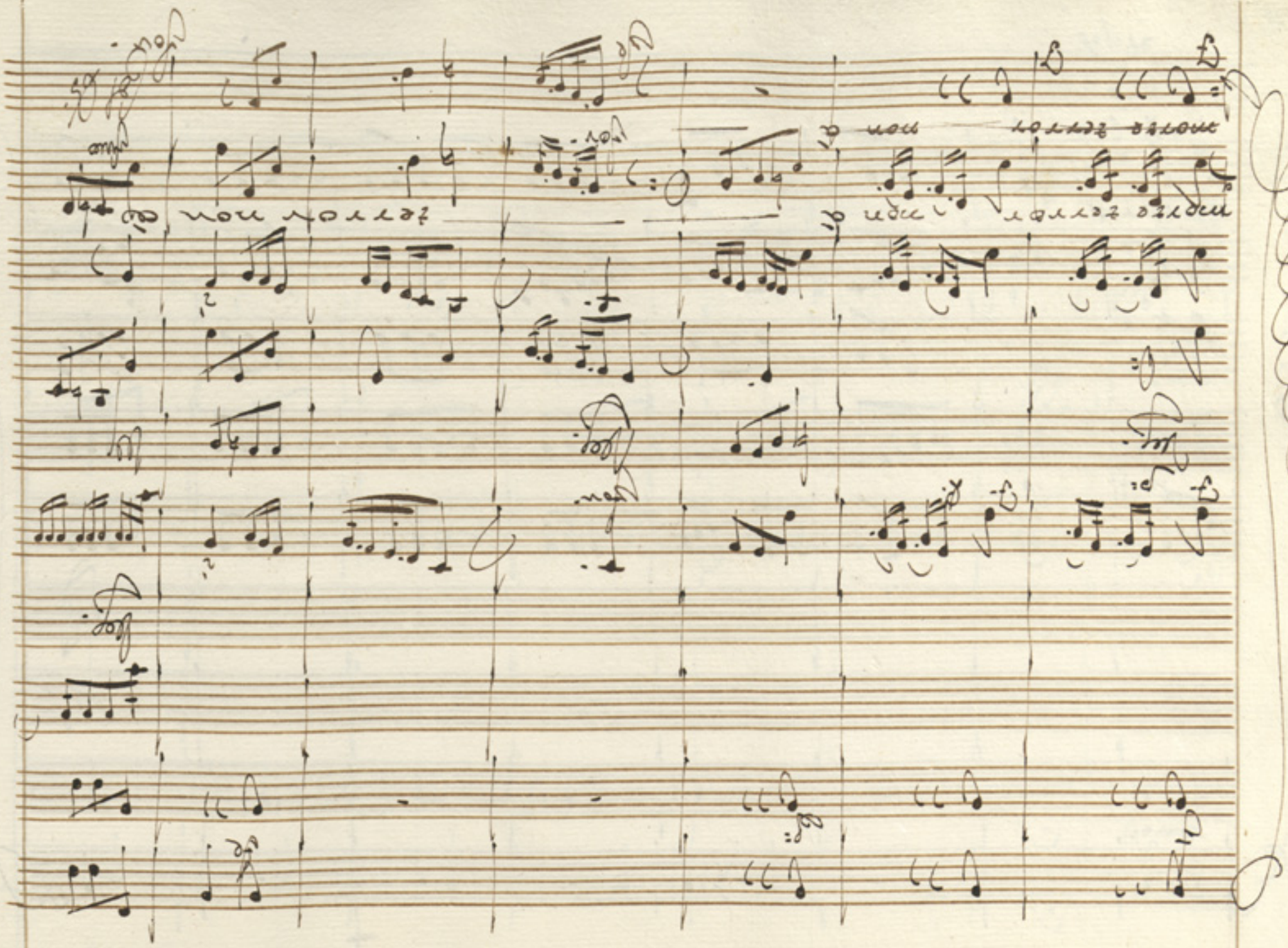


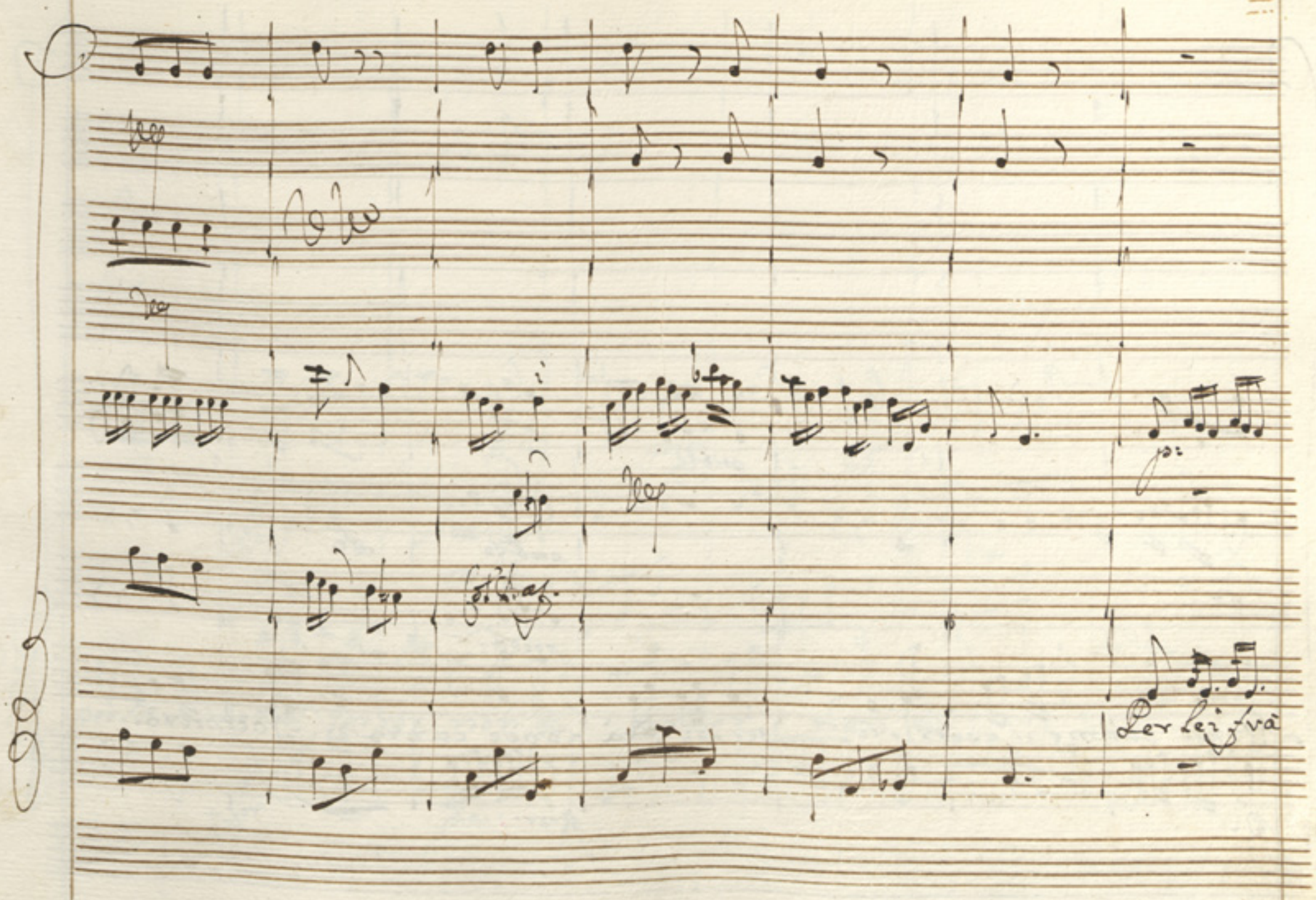

Solo
Porta, ma d'amor, dovunque si nasconde
per dar pace a tutti


più
più
più


sia
Sp.
a
sia


Vol.
per sei
Seq: 7e




Ler lei gvà

poco f

poco f

poco f

poco f

poco f

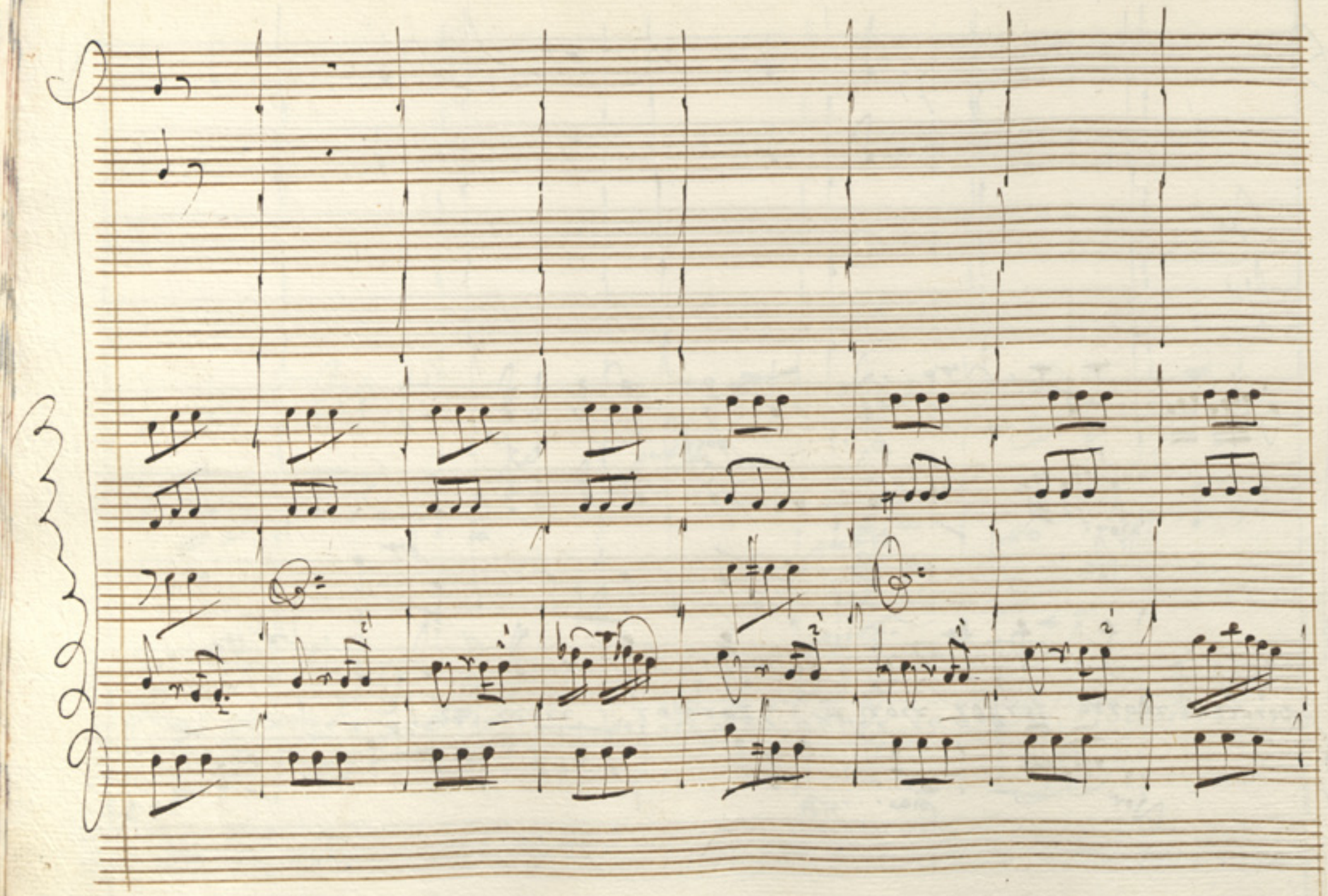
Armi donne il guerriero per voi fra l'onde carca il Nocchiero.

per voi.

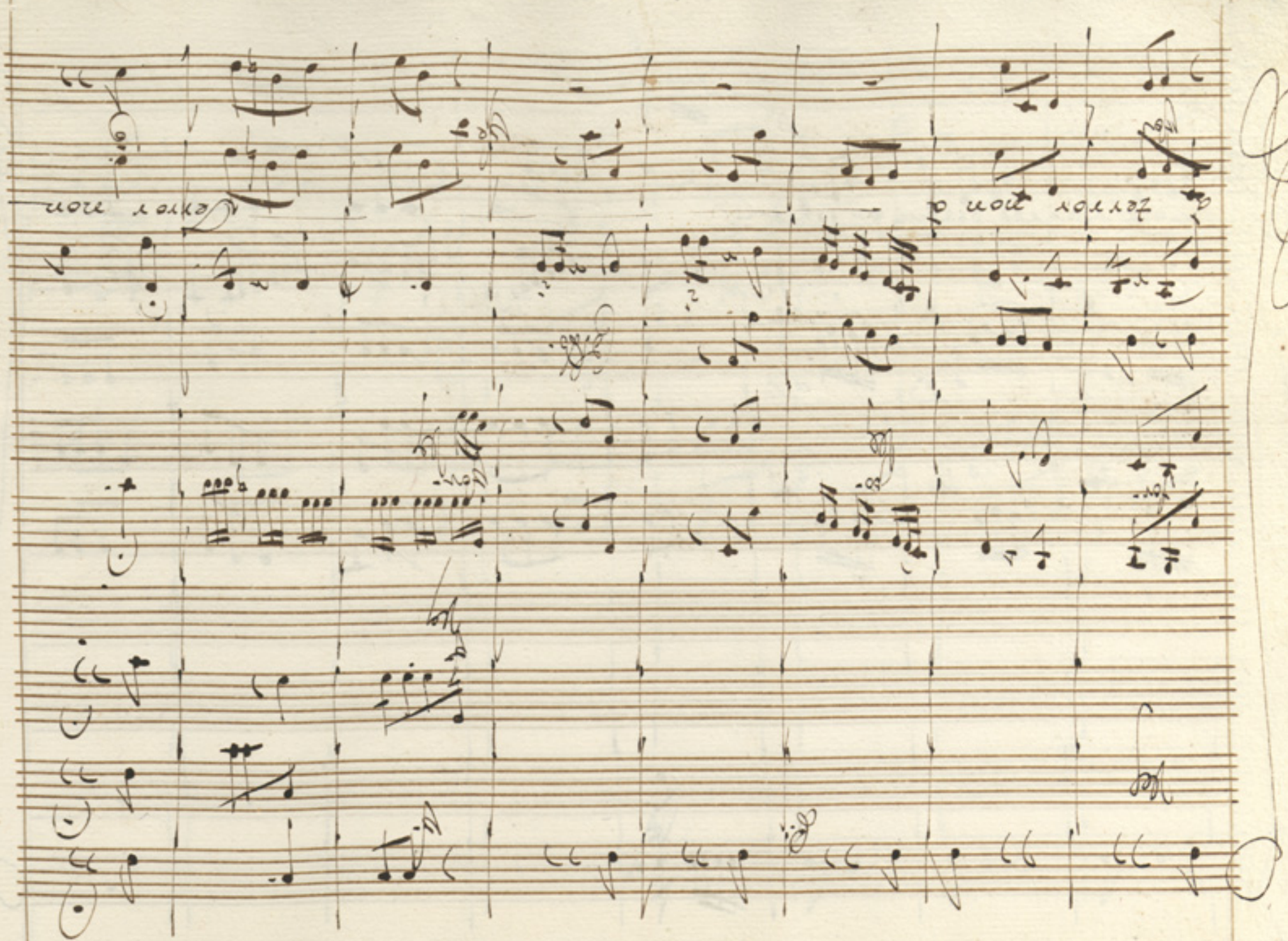
poco f

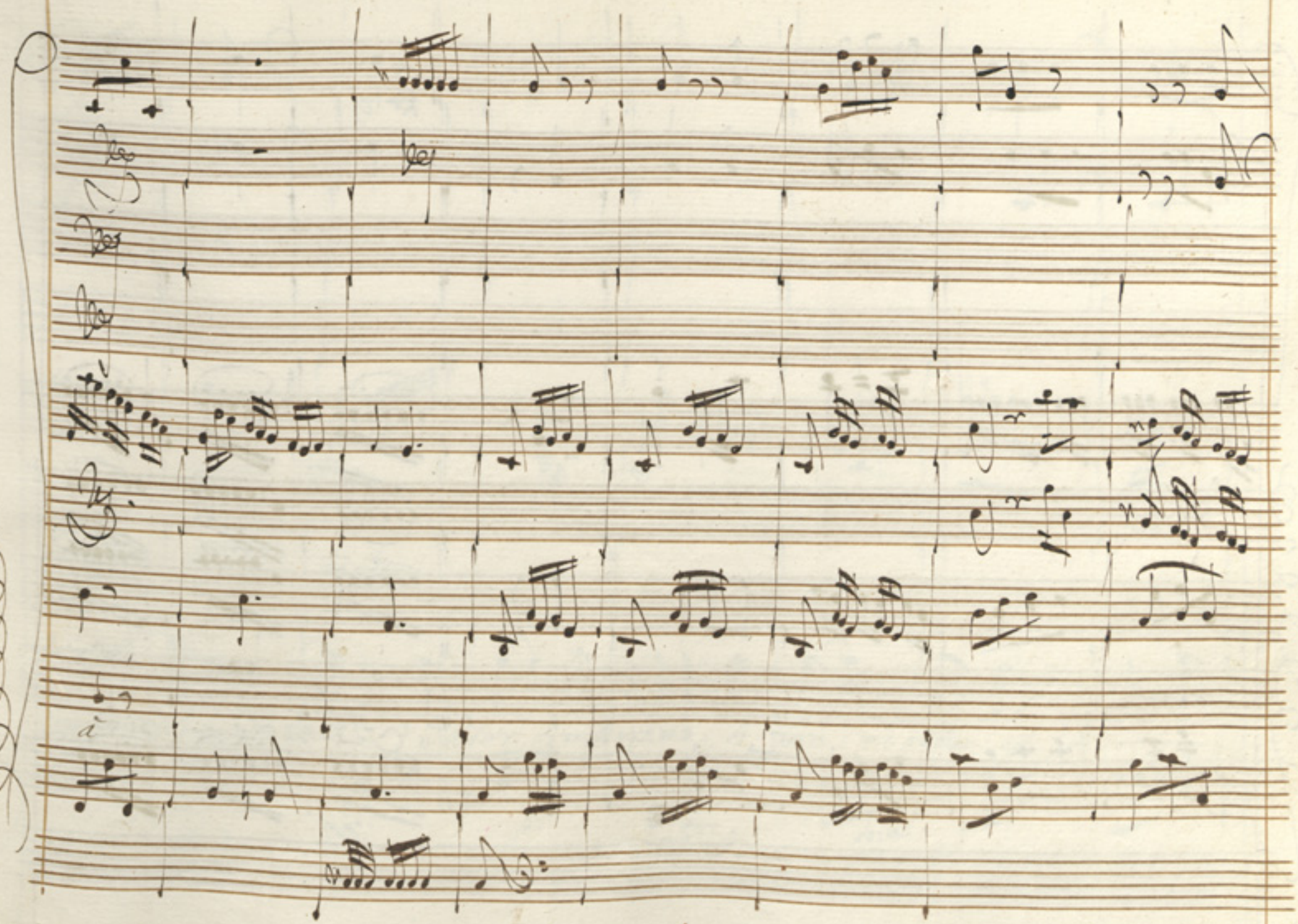
per lei la morte terror non à terror non à

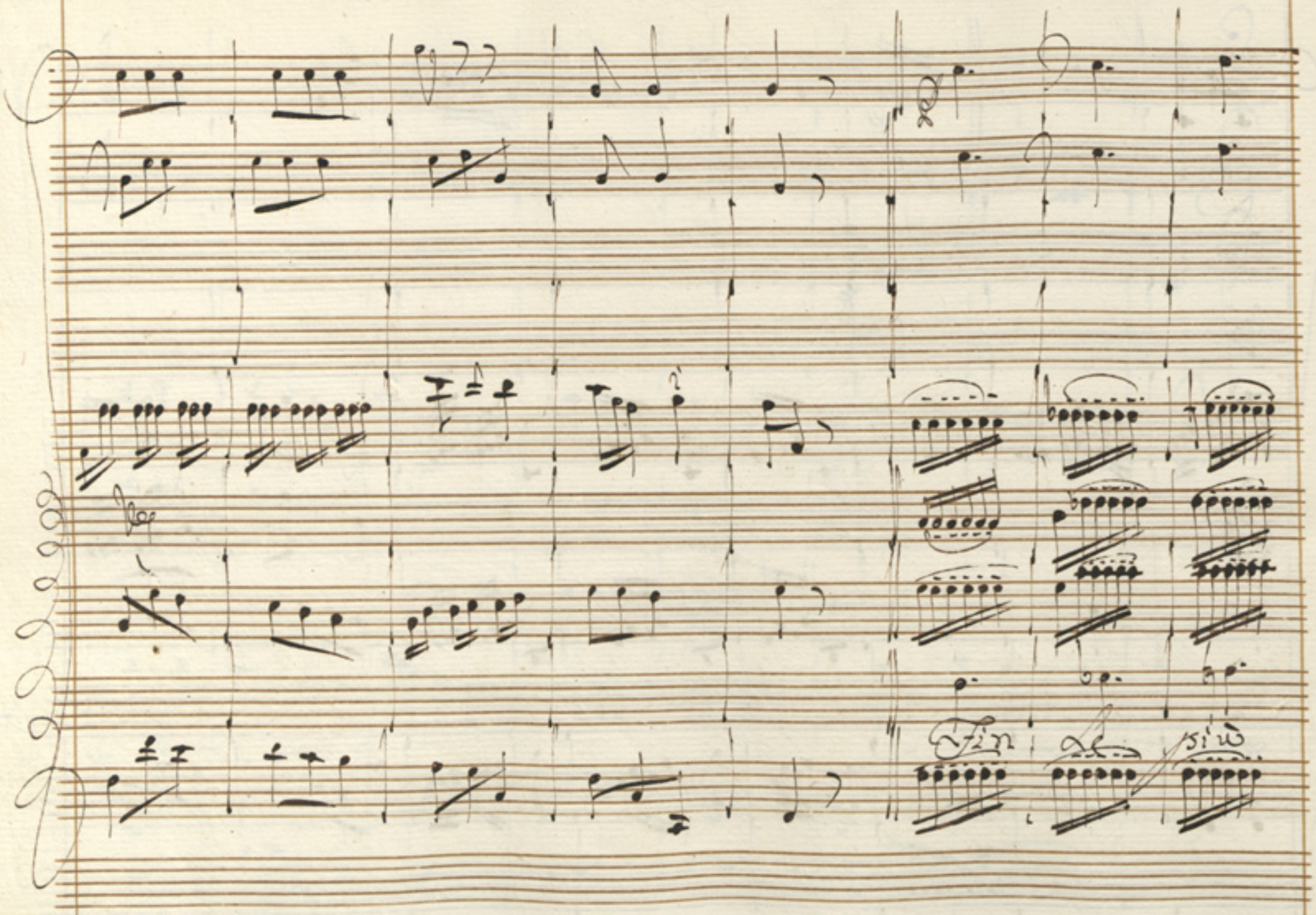
sia.

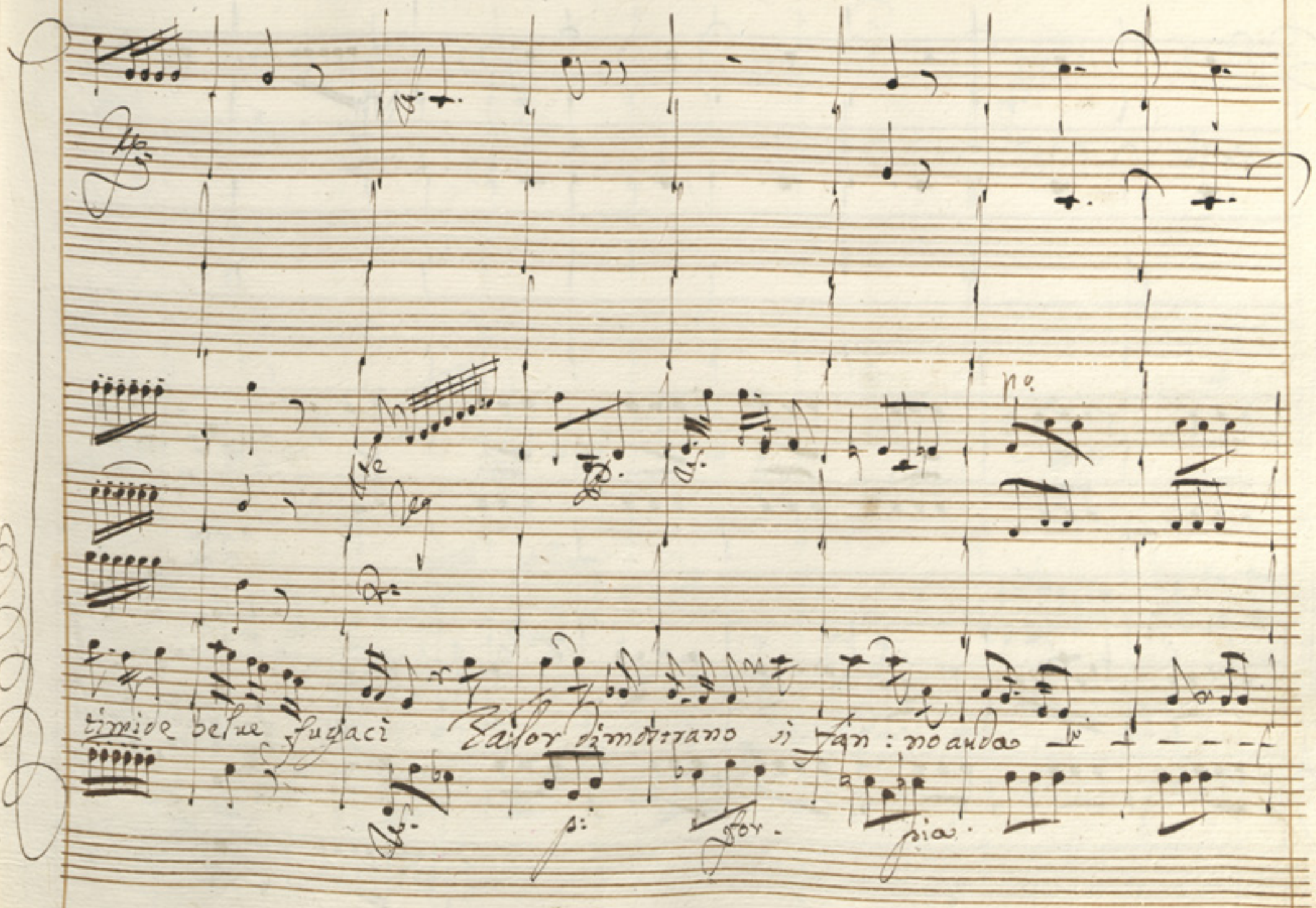


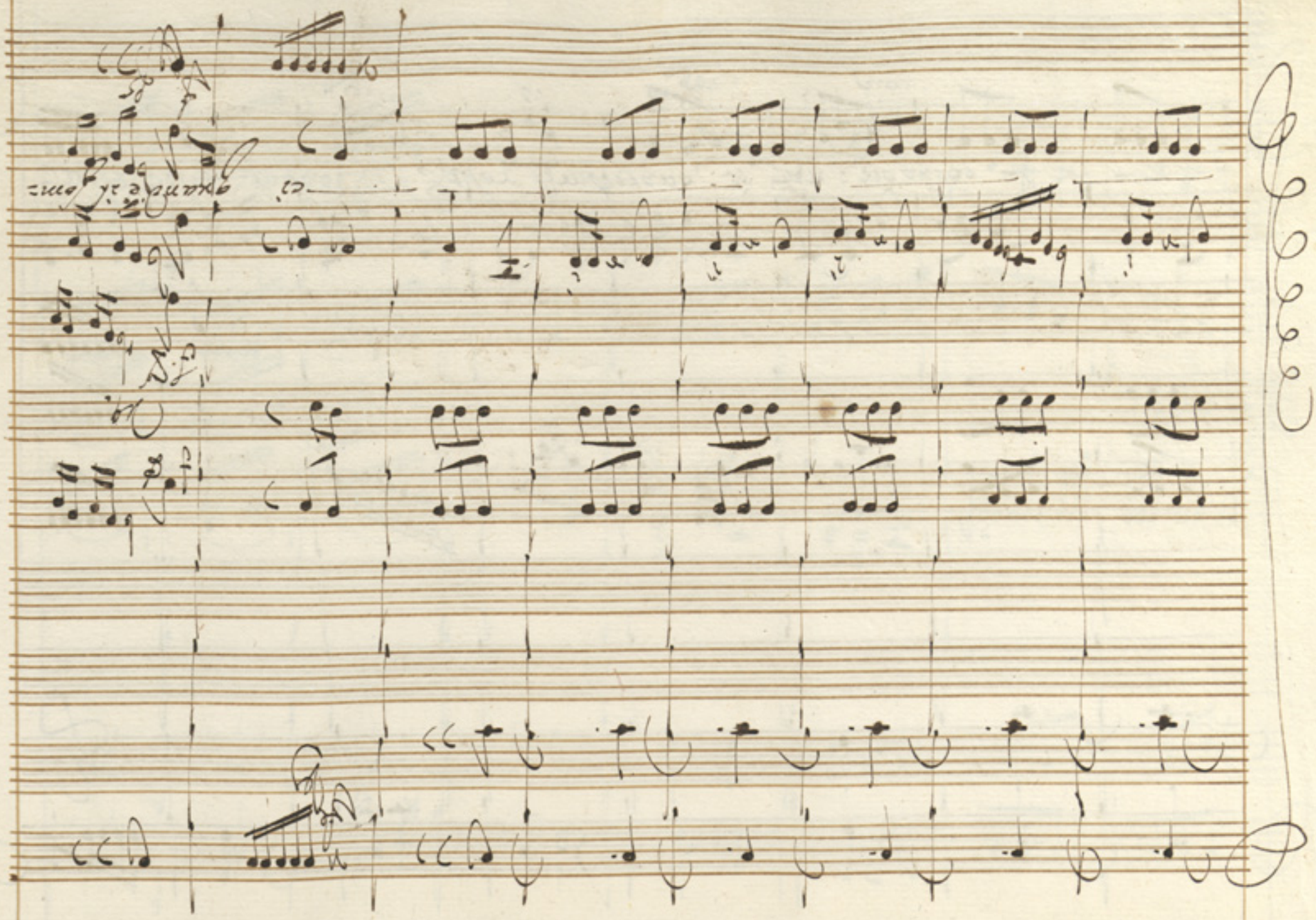
per lei la morte terror non

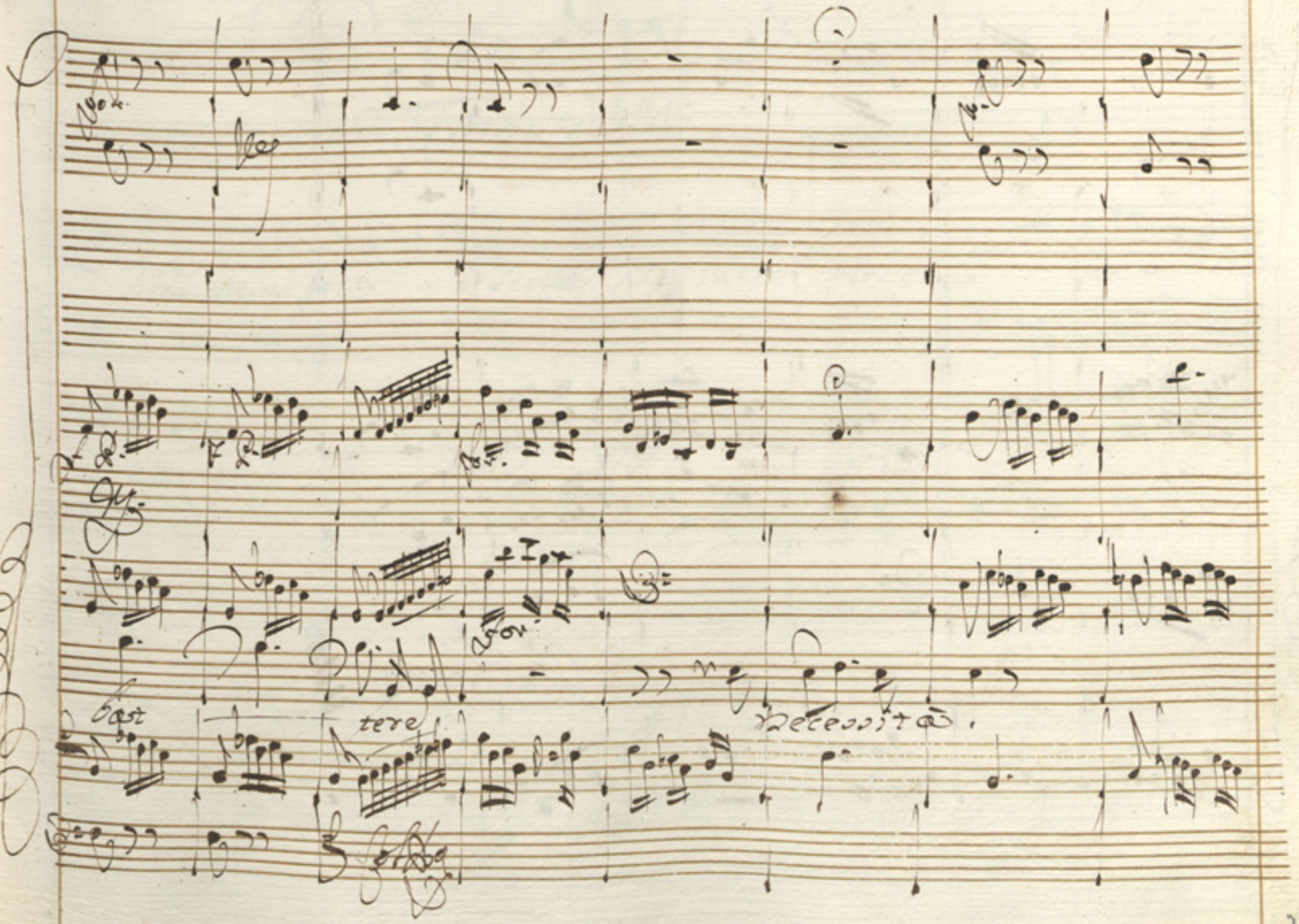

Ah
Ah
Ah


à


Fin
de
più


timide belue fugaci
Tailor dimostrano si fan: no anda
fior.
gia.


quando è in gonna


f
Qui
tollis
peccata
mundi
tere
Miserere
nobis.

Dal Segno

Scena IV

Timante solo

Mà che mi fece ò stelle, la pouera Dir-cea che cantel-

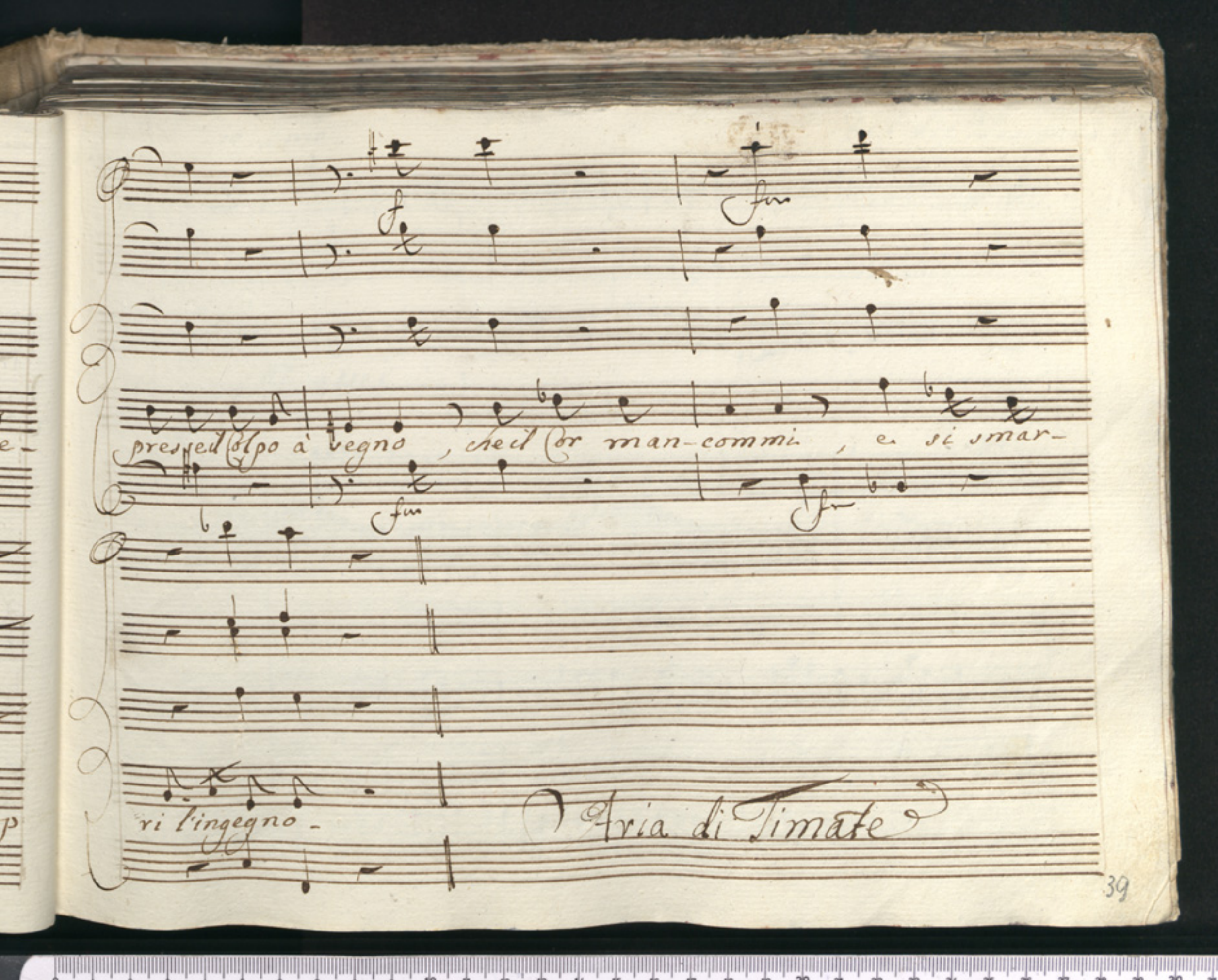
à tempo giusto

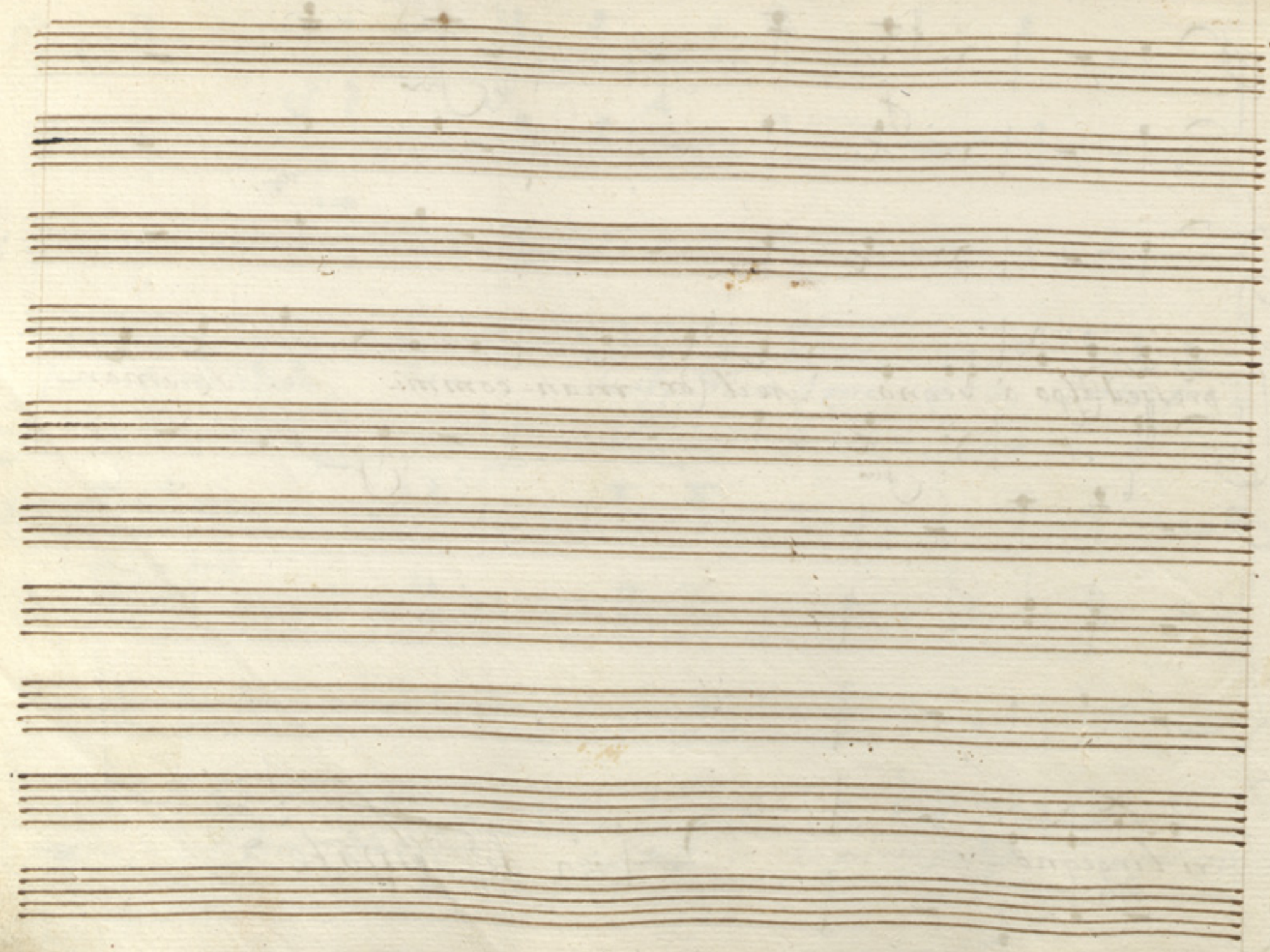
nite suentare contro Lei. Voi che m'inspiraste i casti af-

fetti allentre alme noi, che al pudico Ime-neo foste pre-

forsempre

senti, difen-dete la o' numi io mi confondo m'op


fu
fu
fu
fu
presso al Polo à regno, che il Cor man-commi, e si smar-
fu
fu
ri l'ingegno -
Aria di Timate
39



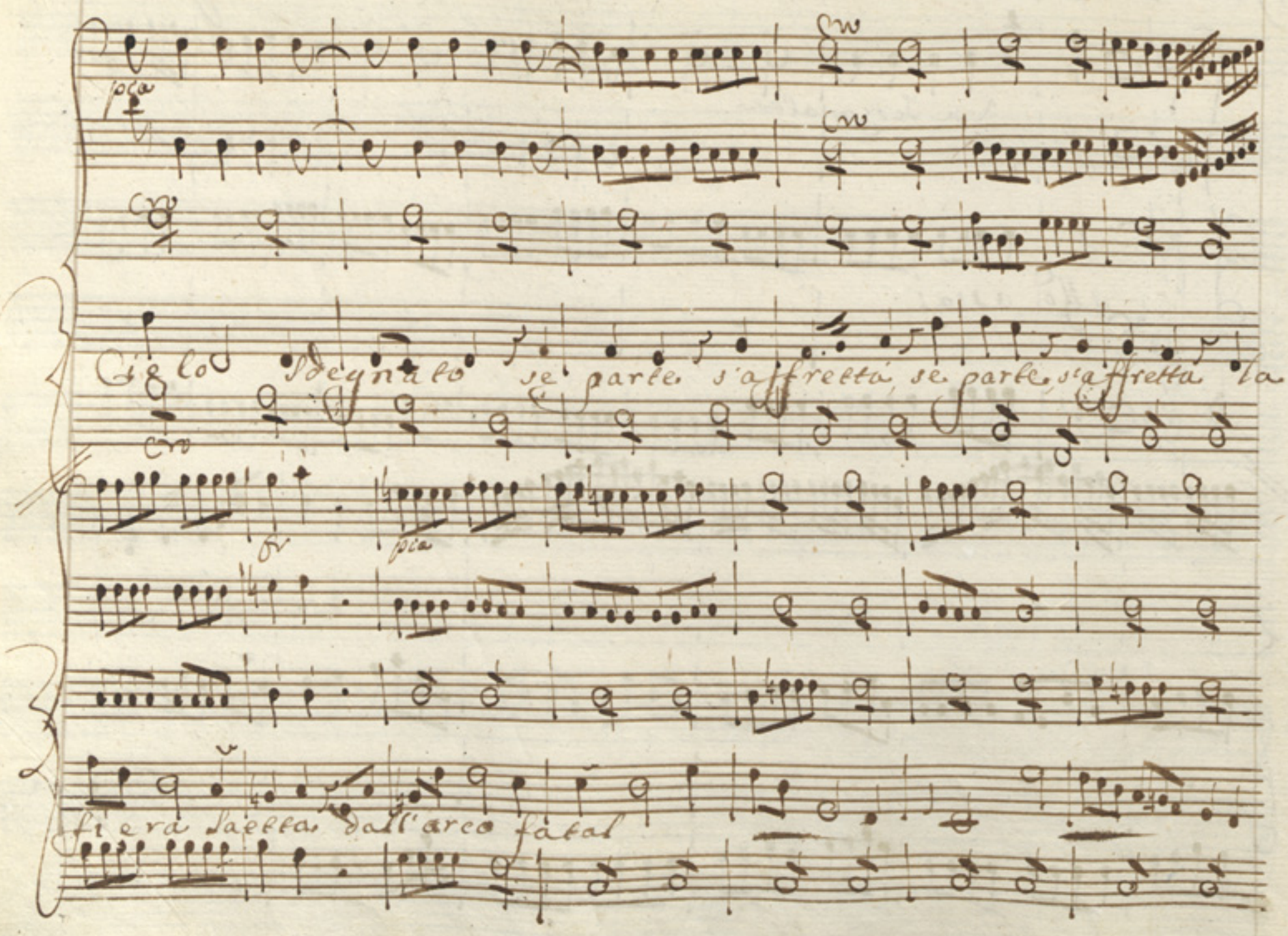
Lang. S. Gio Gmo

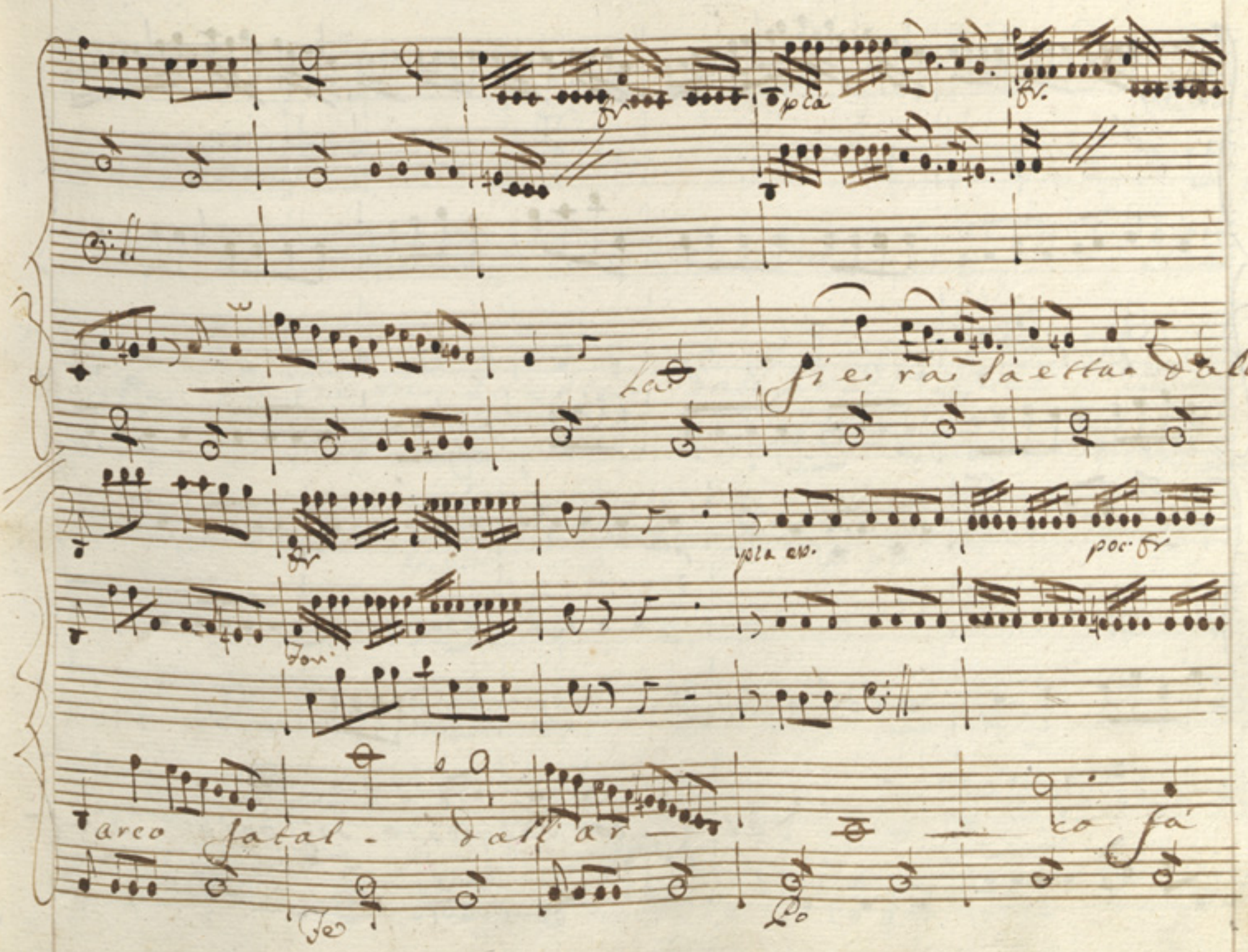
Del Sig.r Sassone.

Un Serga-altro

allo assai

Del.


poco
Ciglo Sdegnato se parte s'affretta, se parte s'affretta la
fr
pia
fiera saetta dall'arco fatal

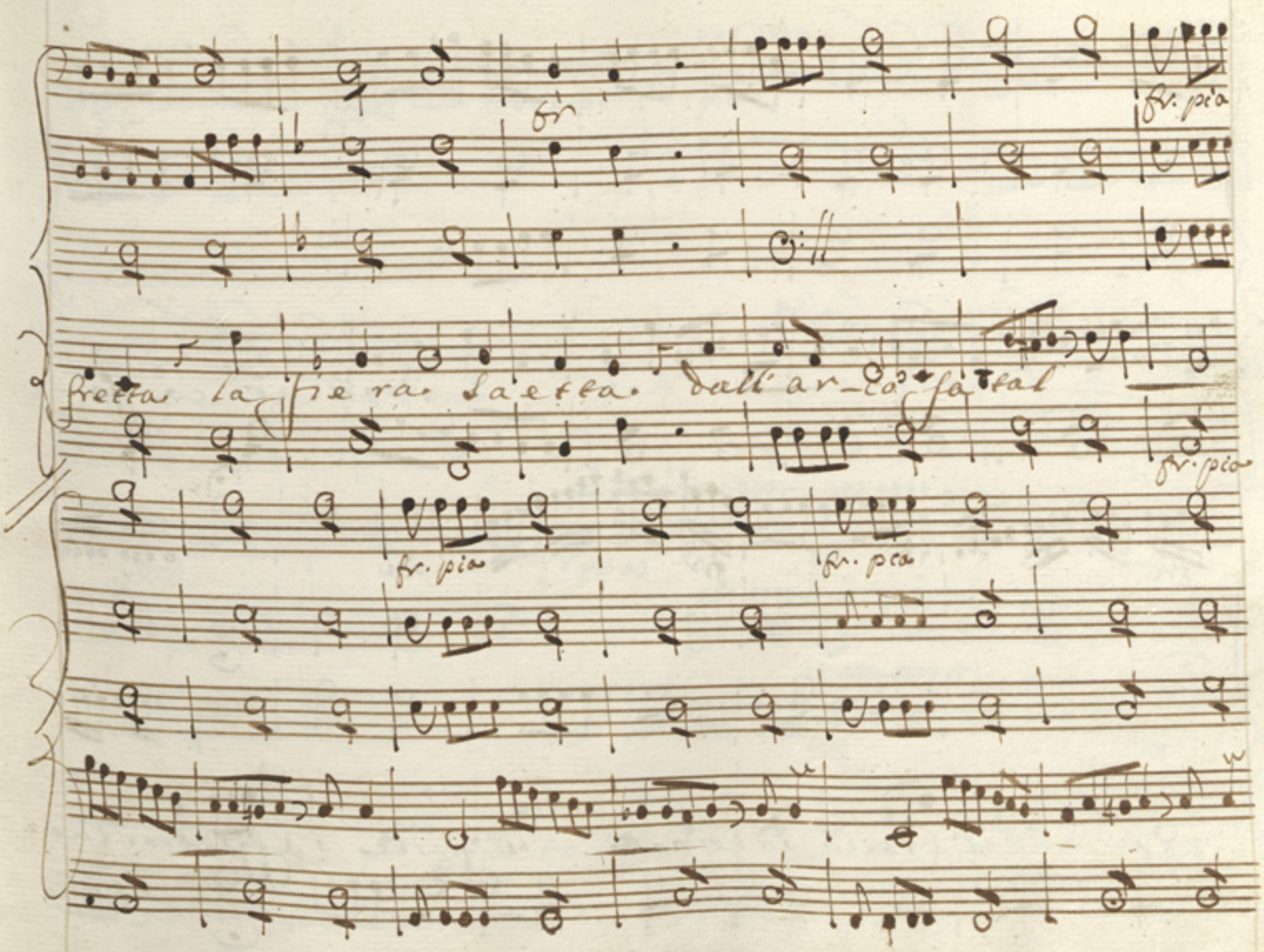

fr.
poco
fr.
La
fie ra saetta dell'
fr
poco cresc.
poc. fr
Tom.
arco fatal - dell'ar - co fa
Fo
Po

gmo

tal.

pta

Del Cielo Degnato sei parte. s'af-


fr. pia
fr. pia
fr. pia
fr. pia
fr. pia
fretta la fiera saetta dall'ar-co fatal

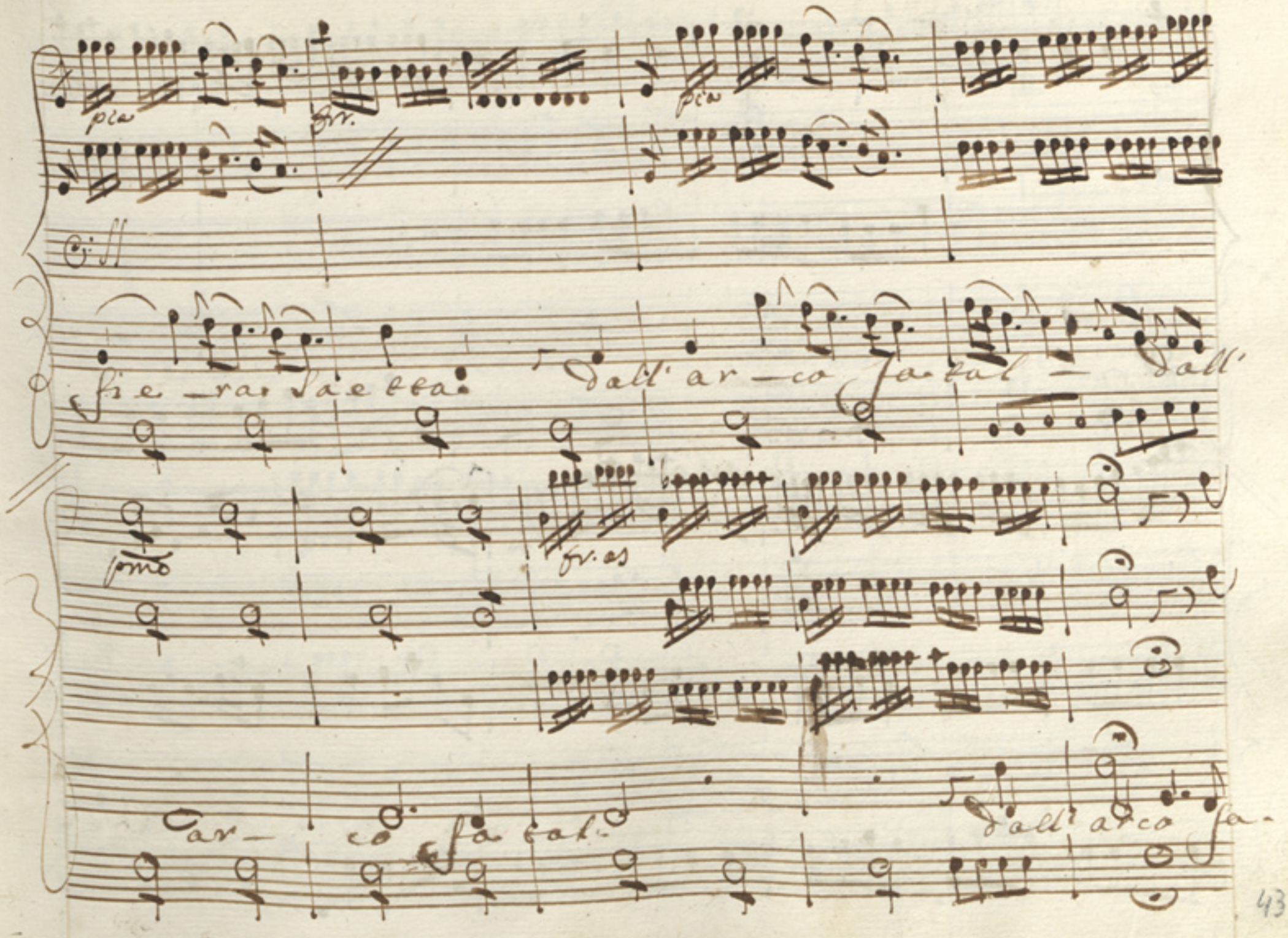
dall' ar co fa-

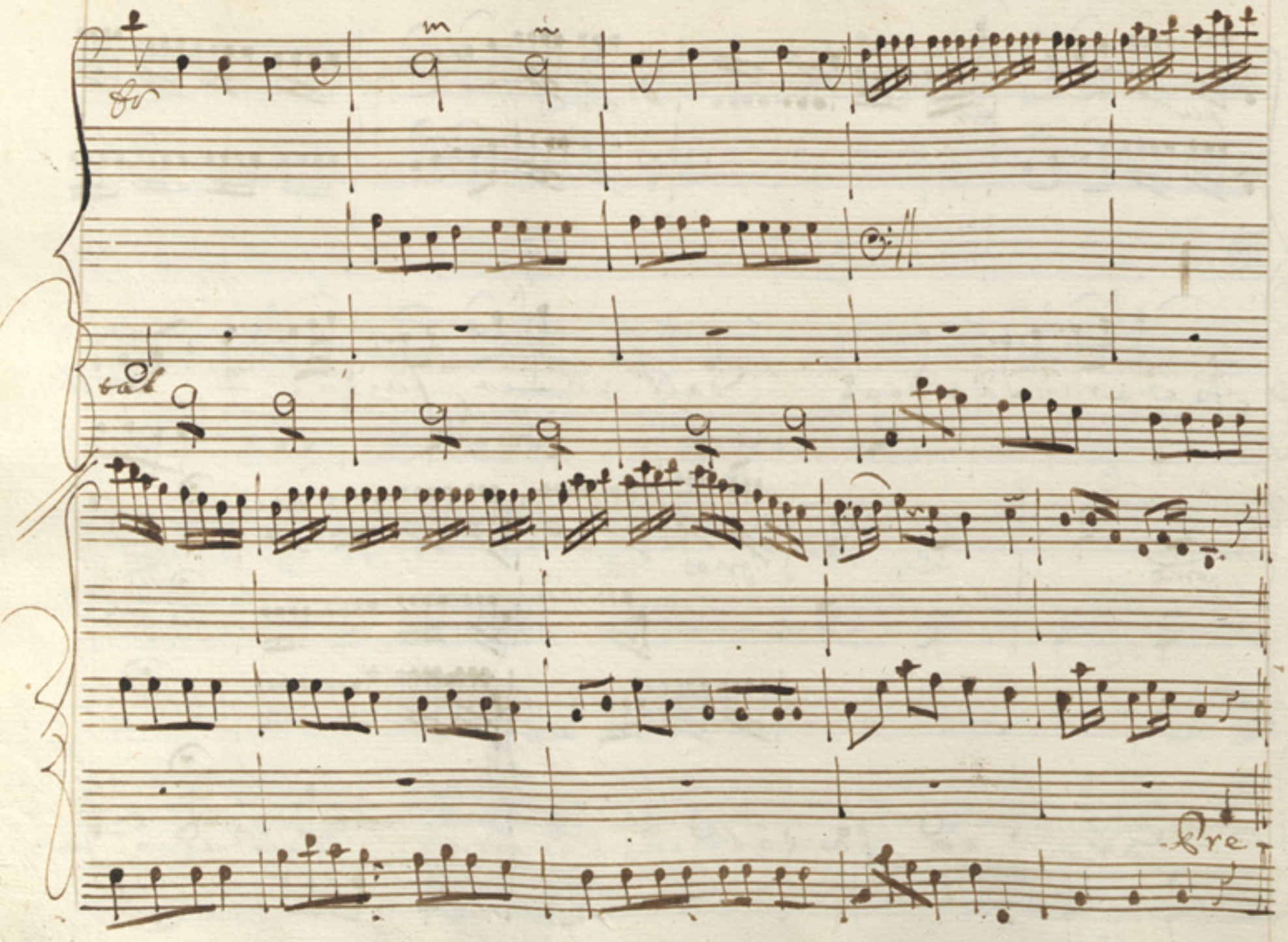
fr

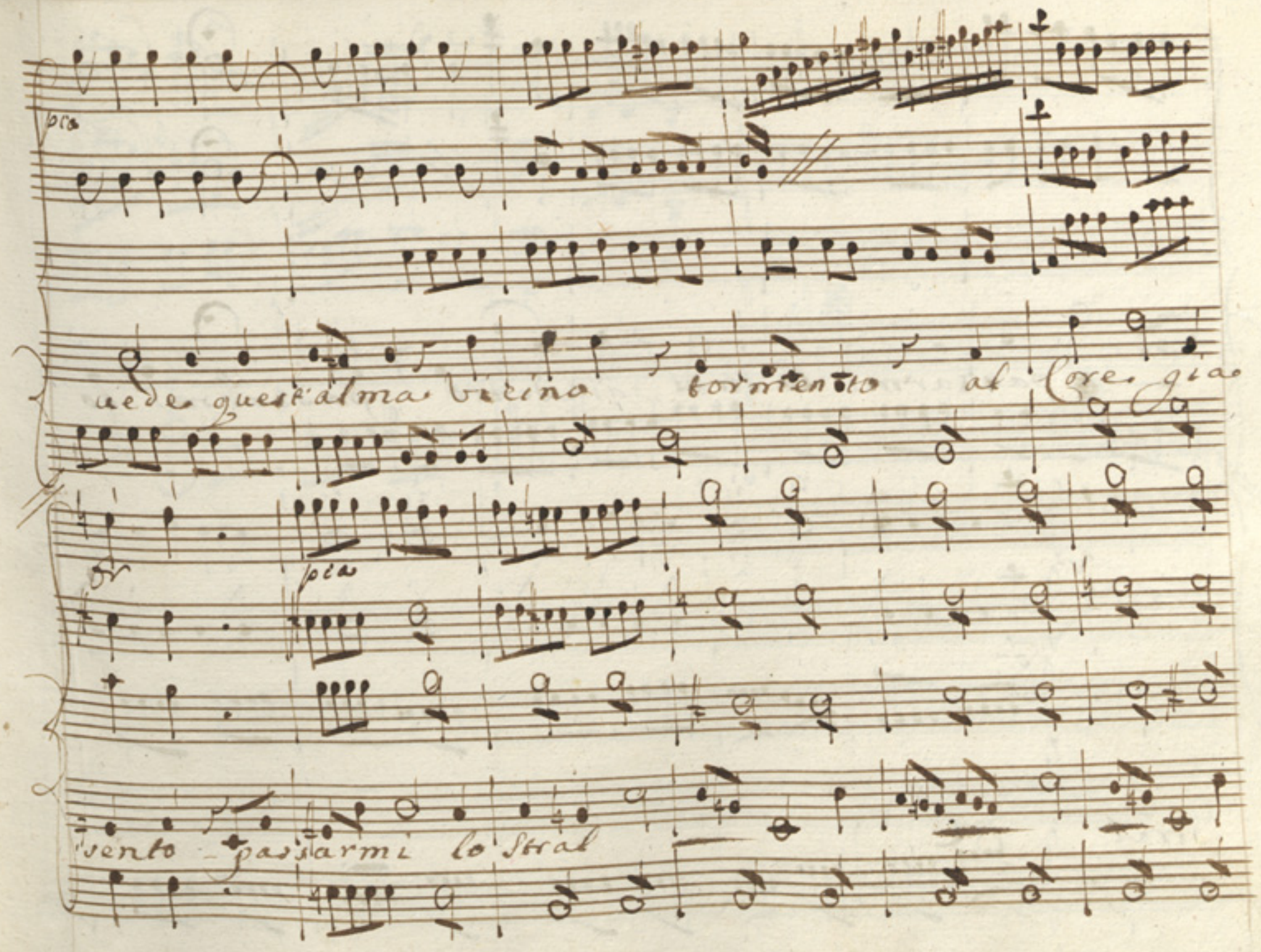
fr

pia

cad del Cielo sdegnato si parte s'affretta la

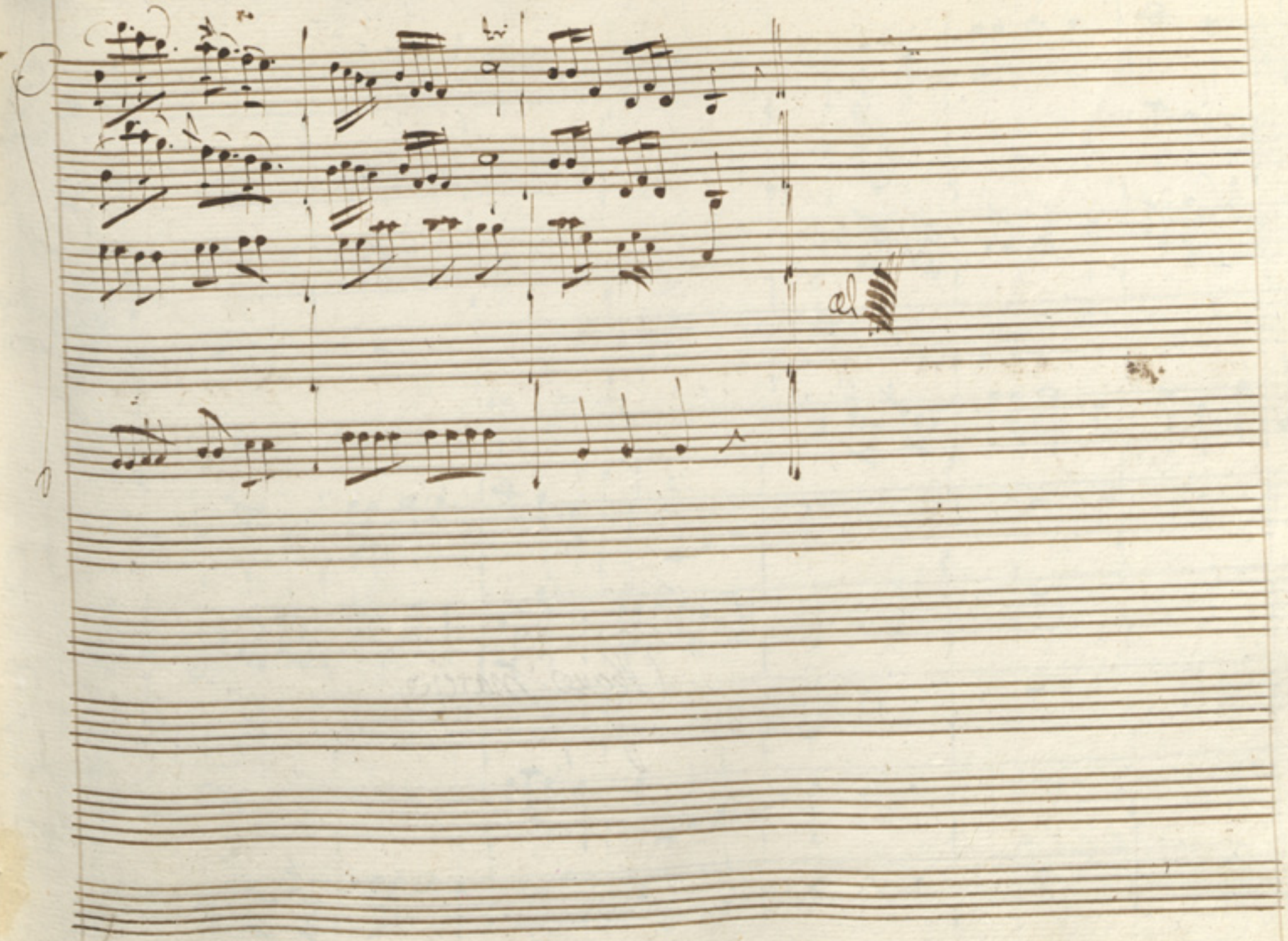

più
più
Br.
Off
Sie - ra Saetta.
Dall' ar - co fa tal - Dall'
pomo
fr. es
Car - co fa tal.
Dall' arco fa-


fr
m
n
tal
fre


uede quest'alma vicino tormento al Core già
or più
sento passarmi lo stral

passarmi lo Stral, già sento passarmi lo

Stral


al

Un suono più alto

Segue Marcia

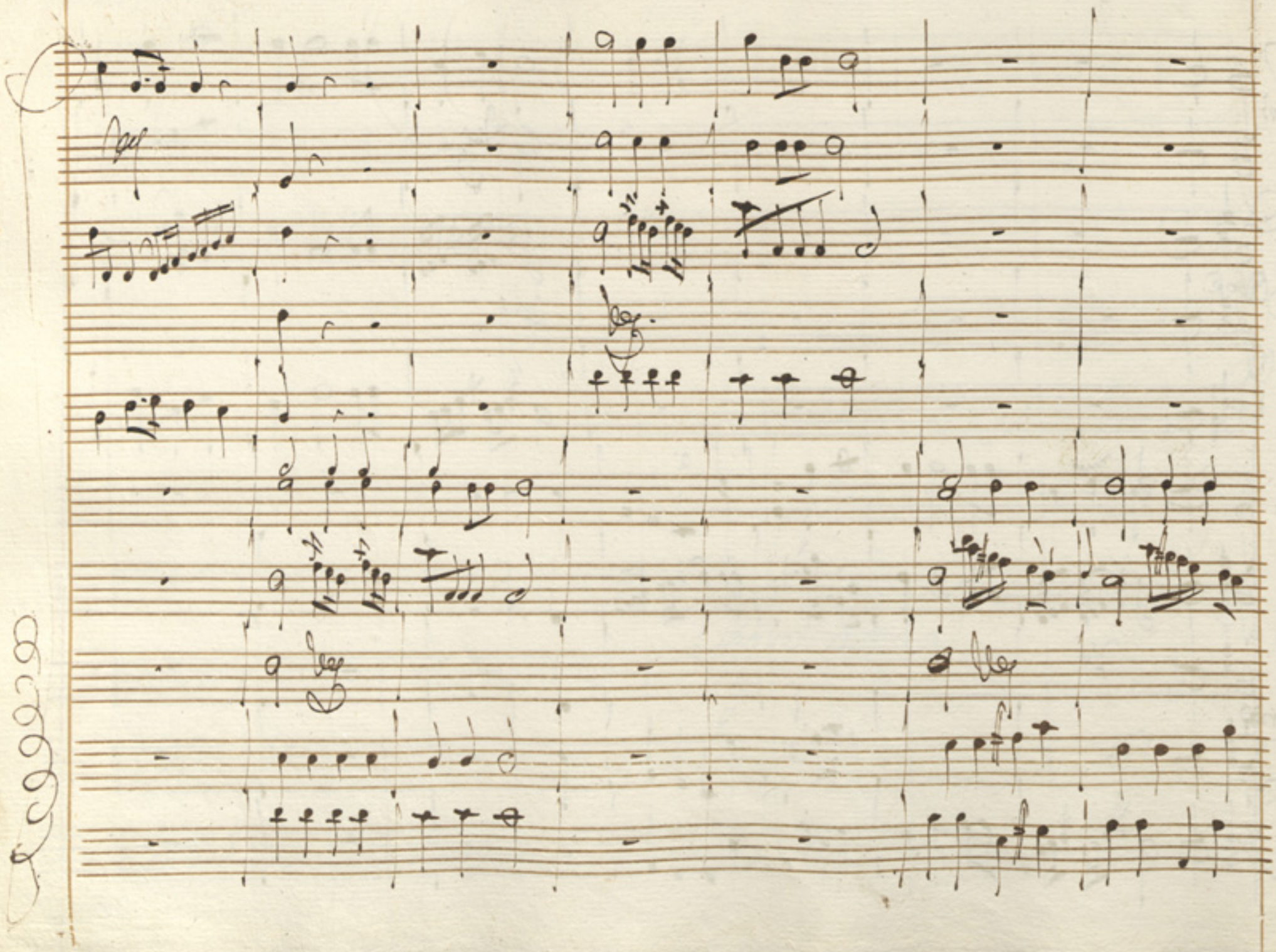
Corni

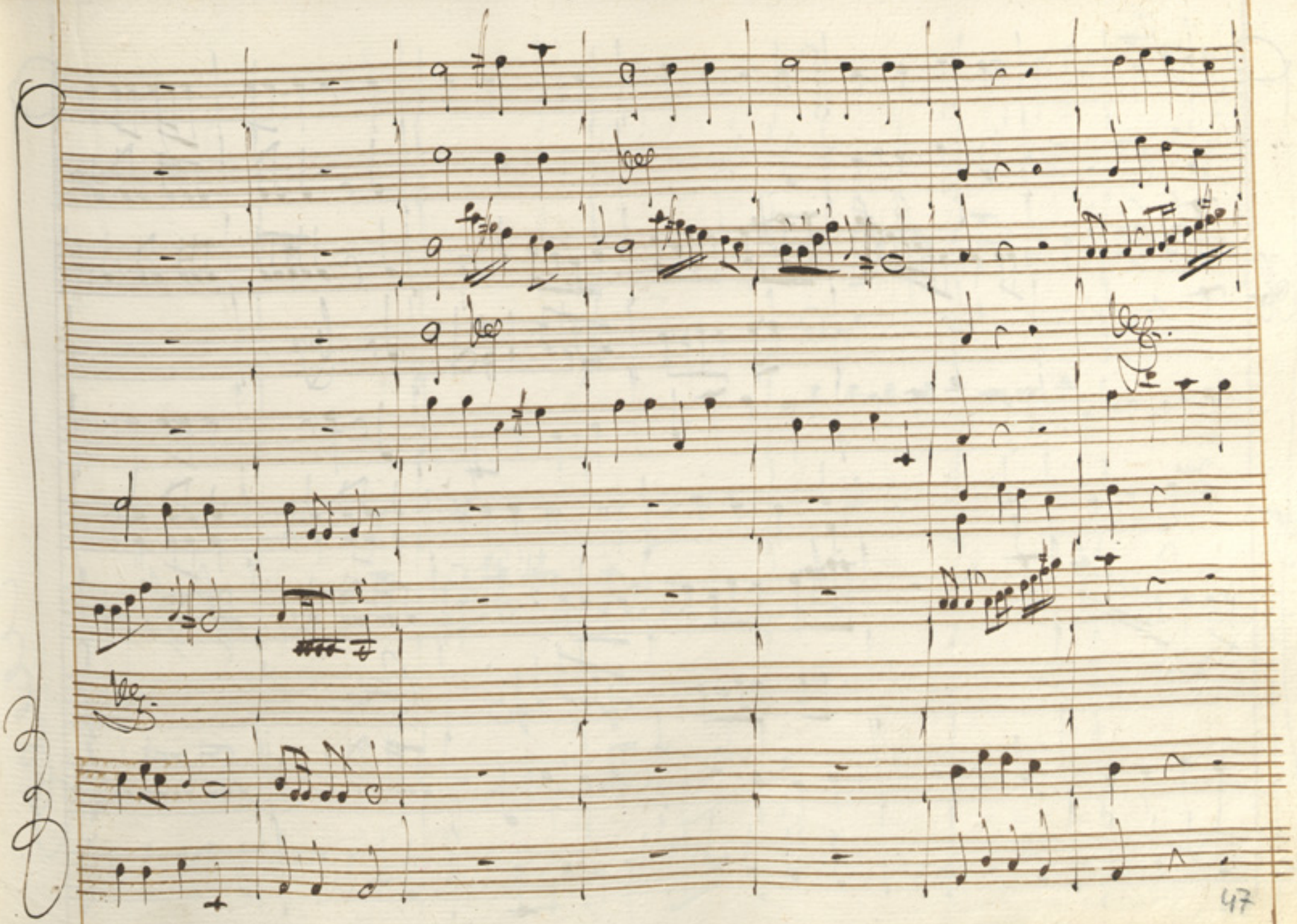
Oboè

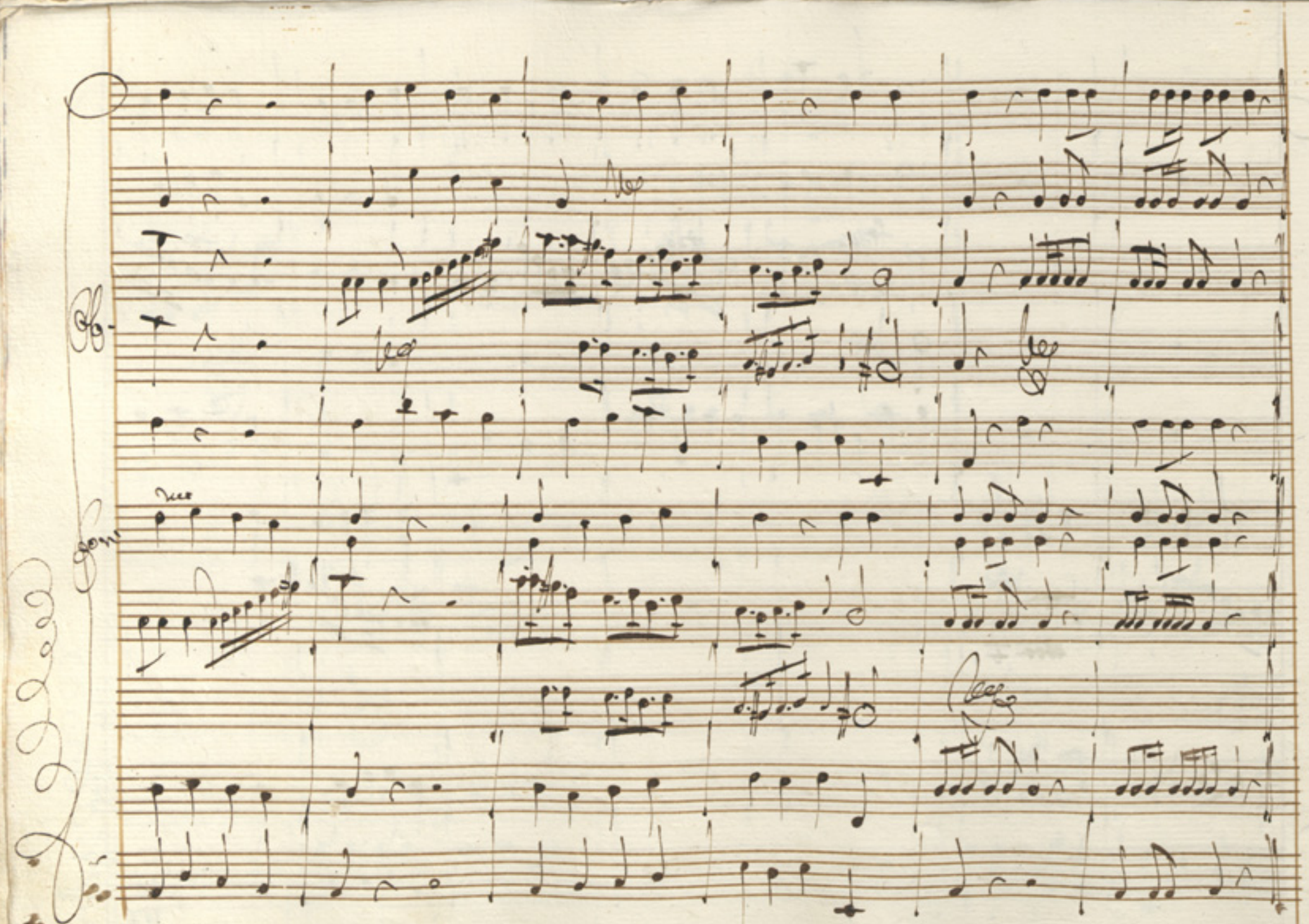
Corni

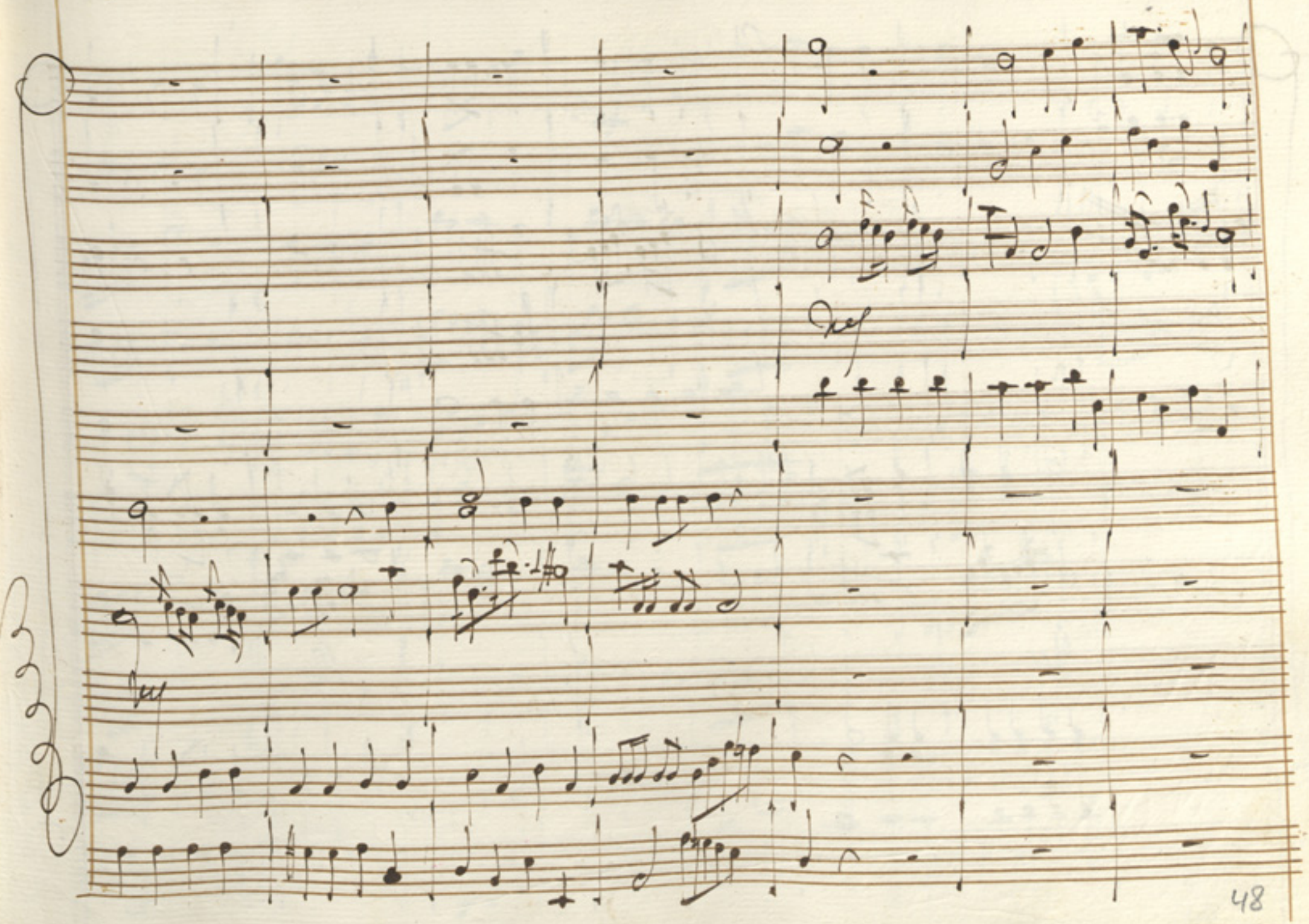
Violoncello

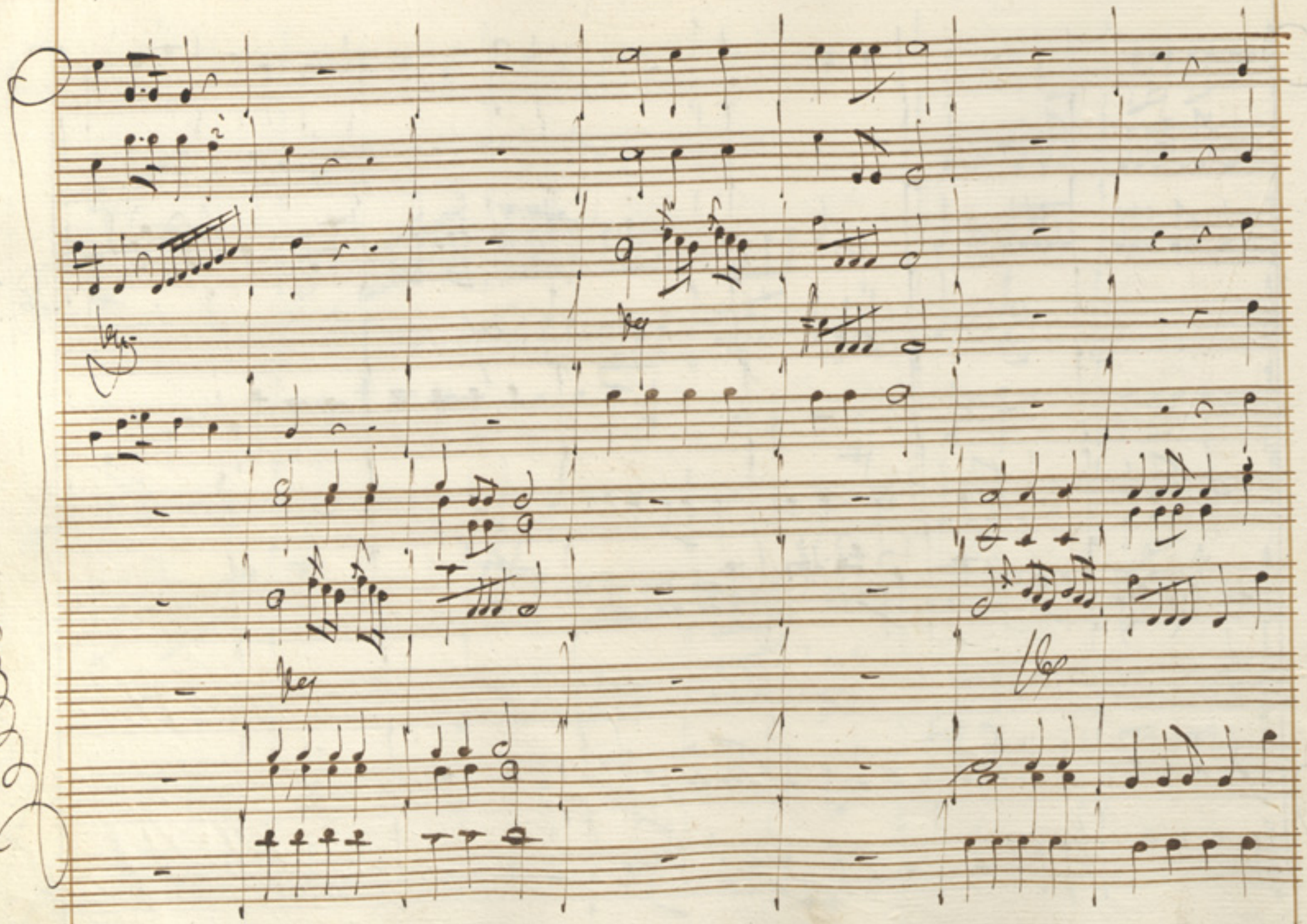
Contrabasso

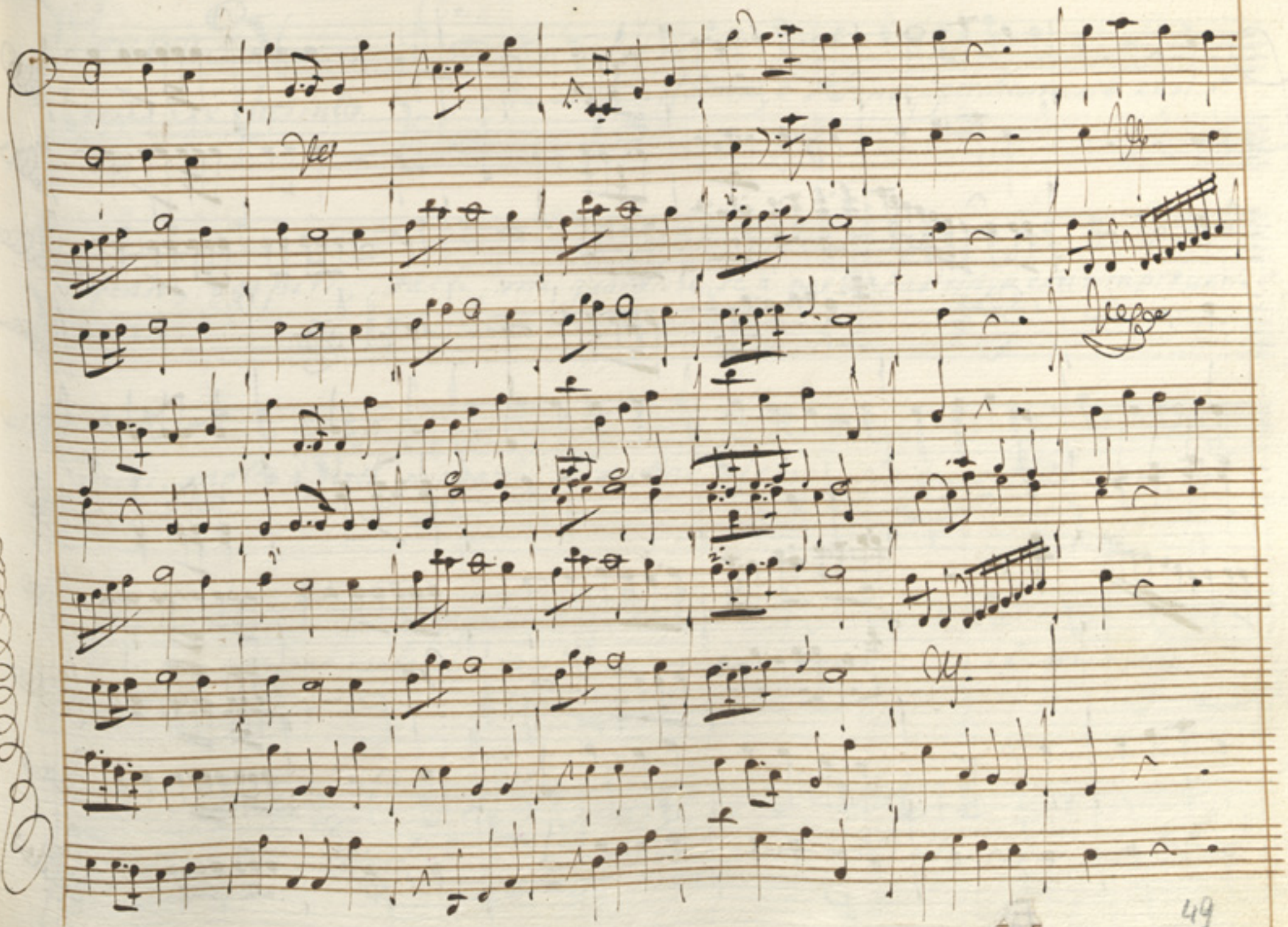


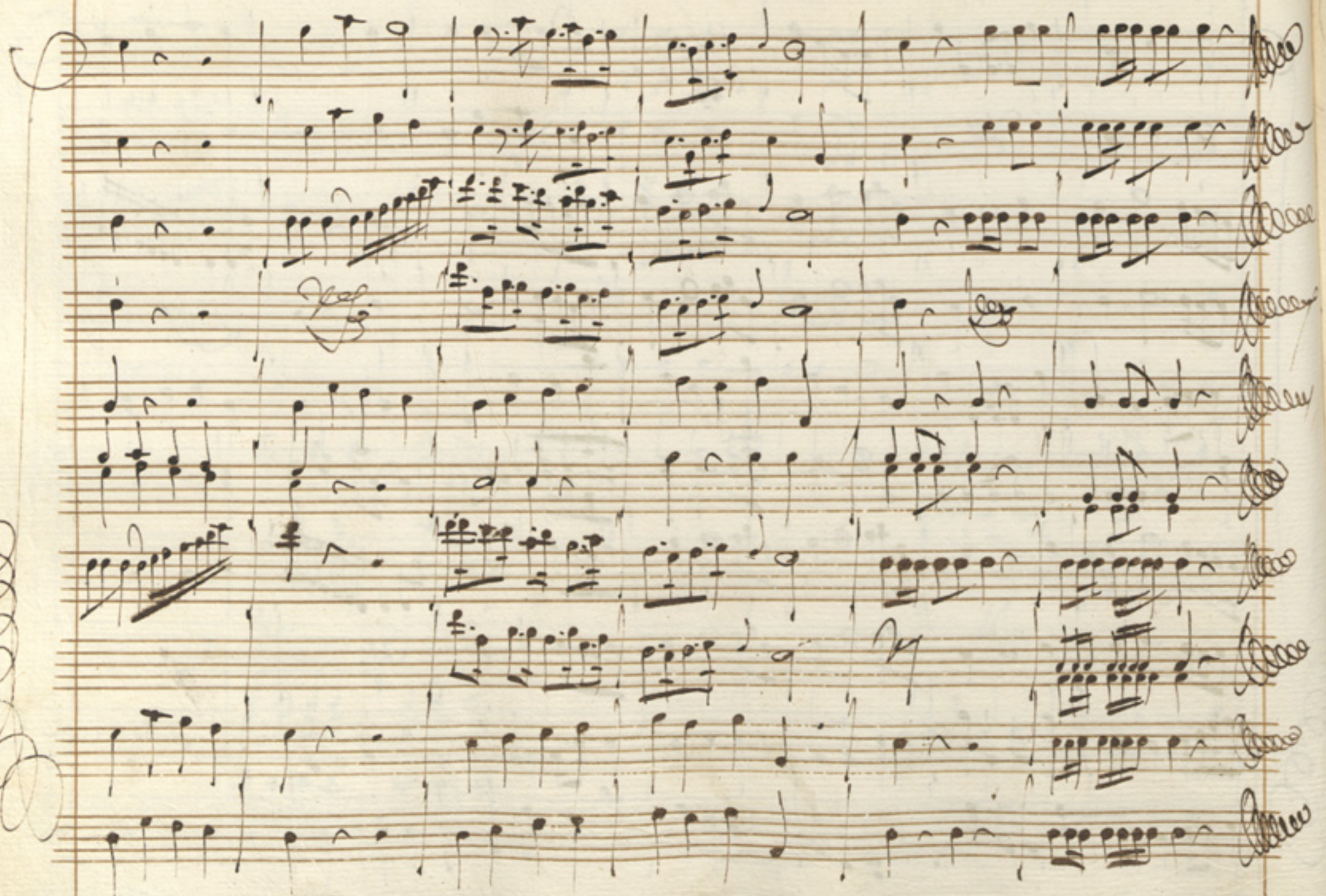









Vel
Legge
Ob.



Scena V

Creusa, e Cherinto

Cre.

Ma che t'affanna, ò Krence: perche mesto così.

pensi, sospiri, taci, mi guardi: e se à parlar l'astringo con rimproueri. a-

mici, molto à dirti prepari, e nulla dici. è questo arcano ad-

dunque non può suelarsi à me. Vaglion si poco il mio soc-

corso, i miei Consigli.

Cher

Quei chio parli: ebbi di-rò dal

primo instante... quel giorno... oh Dio! nó, non hò. Cor per-

dona, meglio è tacer. meritarei parlando forse lo sdegno

Creu Che:

tuo Taci pur: n'hai ragion. Fermati: oh Numi! parle-

rò, non sdegnarti. Io non hò pace: tu me la togli: il

tuo bel volto adoro: sò che l'adoro in uano: e mi sento morir.

Cre. Che:

questo è l'arcano come i che ardir. Hol dissi, che sdegnarti far-

rei. ma già che à forza tu volesti. ò Creusa il delitto ascol-

tar senti la scusa. Che dir potrai. Che di pietà son.

degno s'ardo per te ei uiddi, t'ammirai, mi piacesti.

à te vicino ogni dì mi trouai comodo, e

Scusa il nome di Congiunto, mi die di vagheggiarti, e mille

volte à te spiegar credei gl'affetti del German spiegando i -

miei (Ah me ne auuiddi) Un tale ardir mi giunge

muouo così che istupidisco E pure talor mi lusin-

gai che l'alme nostre s'intendesser fra loro senza parlar.

non si dice.

certi sospiri intesi: un non so che di languido osseruai.

spesso ne gl'occhi tuoi che mi parea molto più che amicizia.

Cre si dice.

Orsù Cherineo della mia tolleranza cominci ad abbre-

var mai più d'amore guarda di non parlarmi.

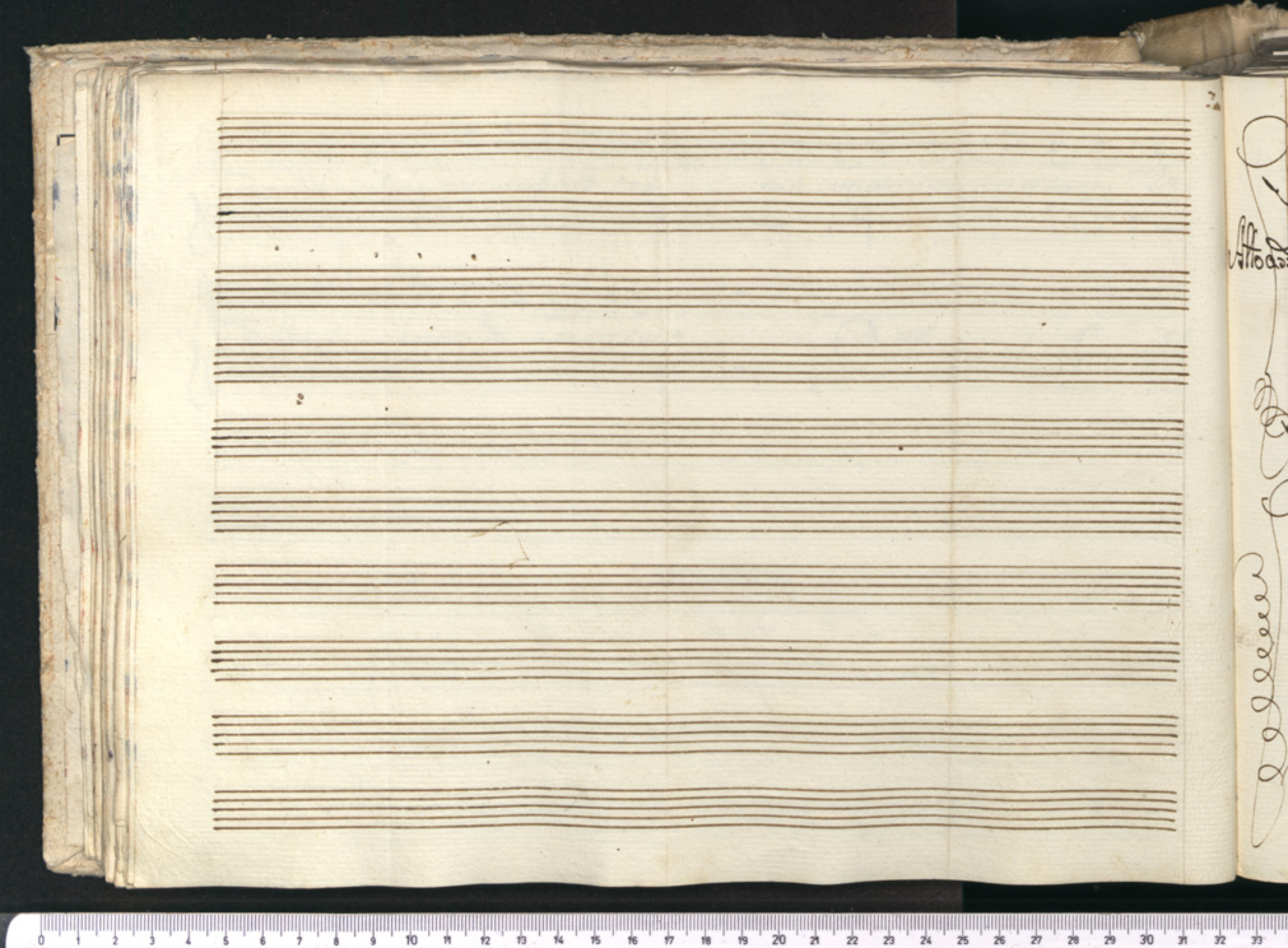
Che Cre

Io non comprendo. mi spiegherò se in auuenir più saggio non.

Sei. di quel che fosti in fin ad ora non comparirmi. innanzi. In-

tendi. inbendi ancora. Si ba. barbaro parlerò

Aria di Cremino



Ter Lias.

Attoadsay

Sintendo sintendo ingrato: ingrato

Vuoi chio mi xcc

cido.

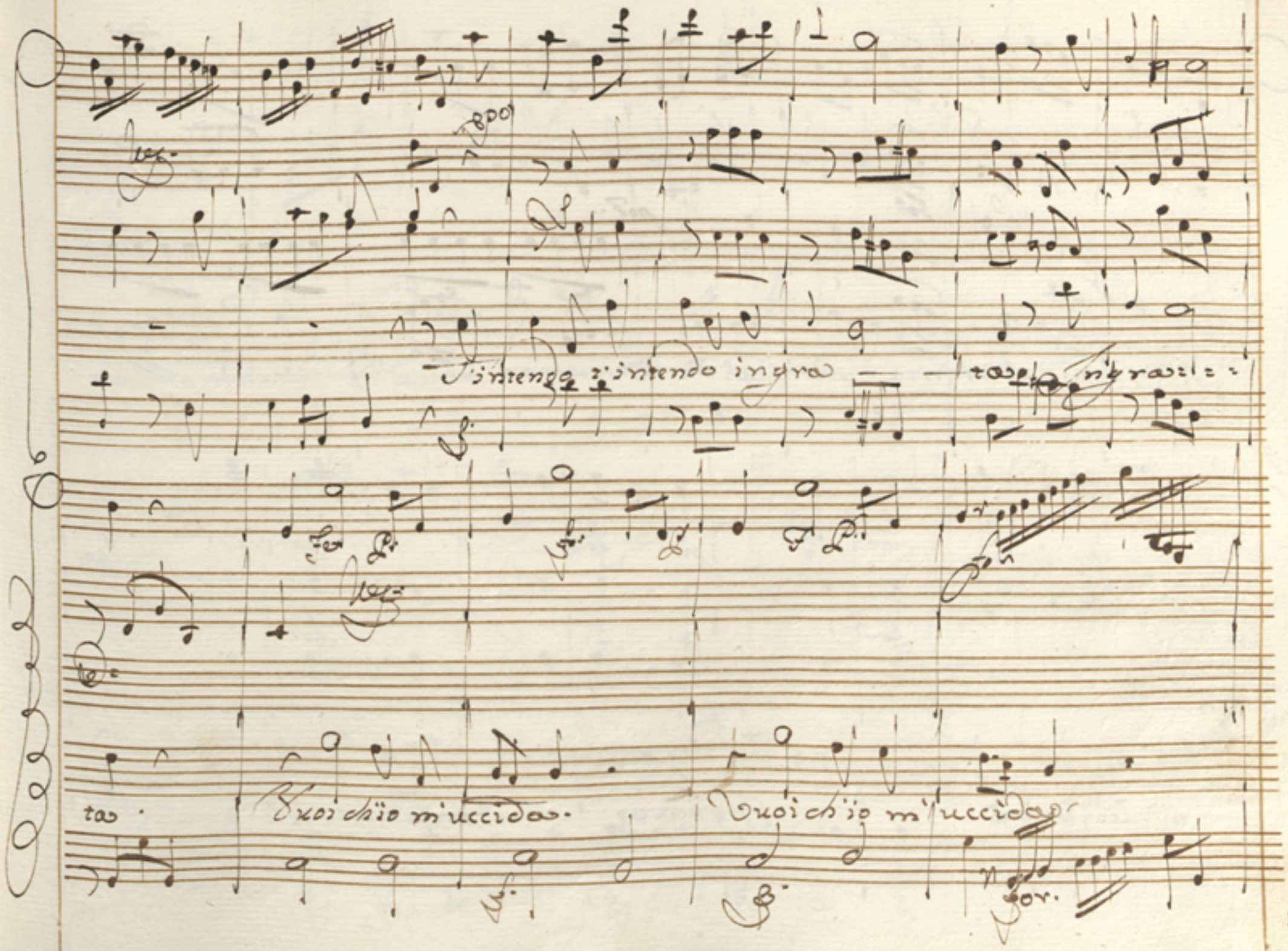
Vuoi chio mi uccida

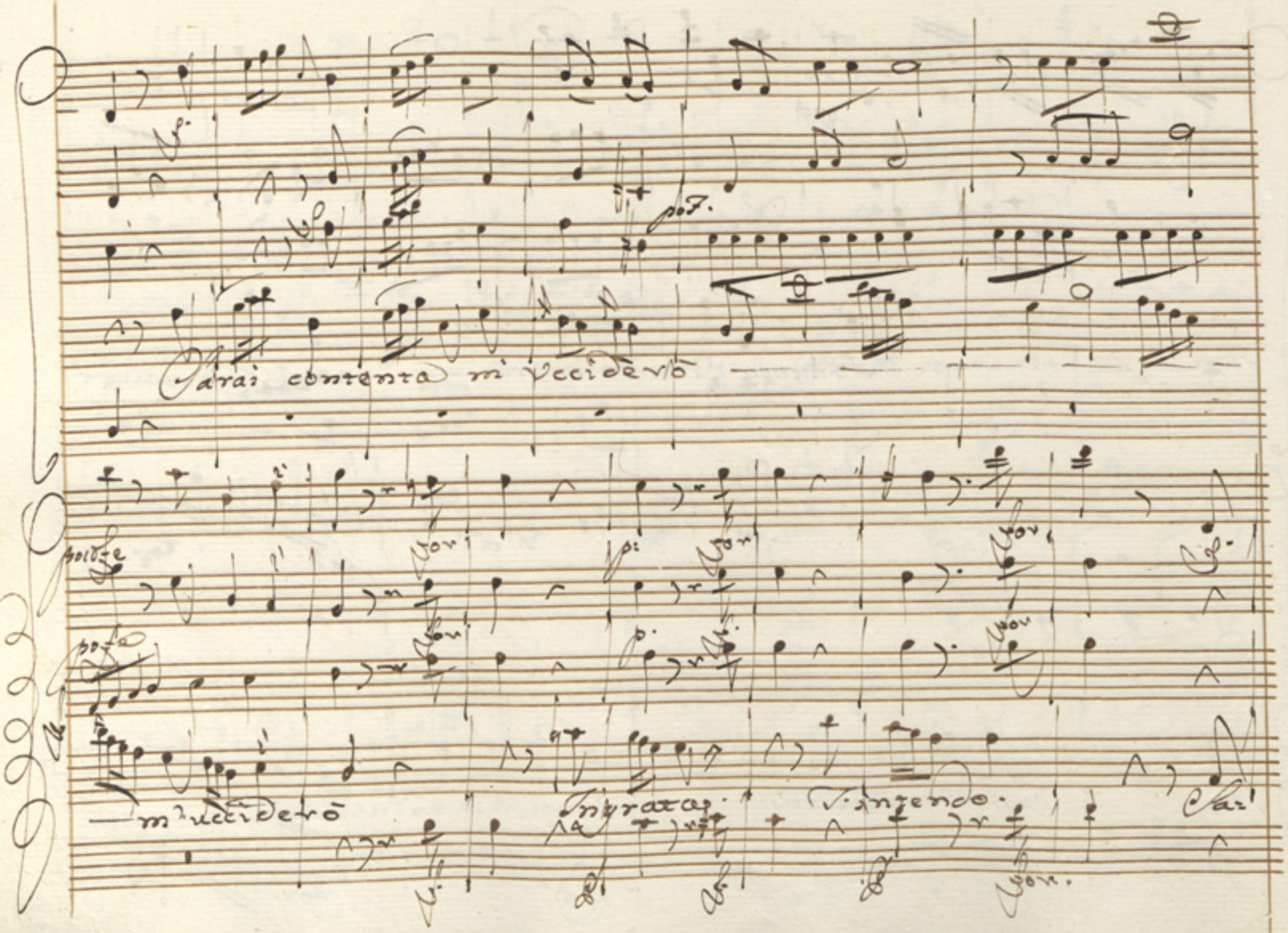
Sarai contenta mi ucc

ciderò

Sarai contenta Sarai con-

tenta mi ucciderò mi ucciderò mi ucciderò


Tintenga z'intendo ingra — tavola ingrav: : :
tas.
Vuoi ch'io m'uccidas.
Vuoi ch'io m'uccidas.
Gov.


Sarai contenta mi vccidevò
mi vccidevò
Infratas.
Vingendo.

rai contenta Sarai contenta mi Vcci : : : derò mi uc=

pxi: fe

Dal Segno

S'attacca alla ve=
ptica subito il
Gre: no

cideró mi ucciderò

pro fe

Un poco lento

Mà ti rammenta che un Alma fida a Cuori Ama

poco

Troppo corto troppo corto mà ti rammenta mà ti rammenta che un

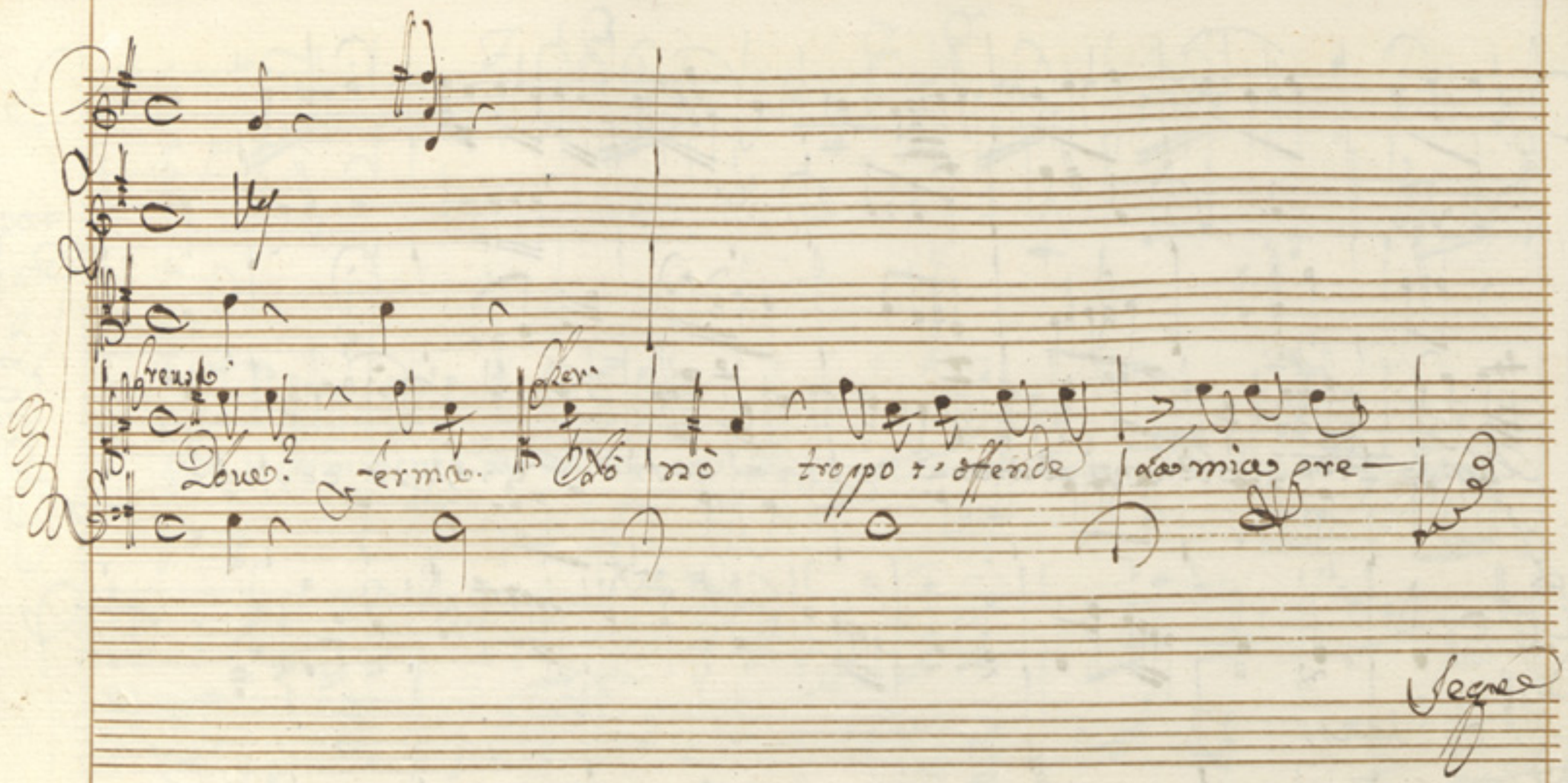
poco lon

più

Alma fida, e Amanti amata troppo costò troppo costò.

Cello primo

Cello


Lorenzo
Lorenzo
Lorenzo
Lorenzo?
termo.
Oh
nò
troppo t' offende
la mia pre-
Segue

Scena VI

Creusa e Cherinto

Creusa senza di Cherinto

Che è troppo abusarei. restando della tua tolle-

Cre ranza. Che chi fin ora e impose di partir

Che Comprendo as-

Cre sai. anche quel che non dici. Ah Prence, ah quanto mal mi co-

Che nosci. io da quel punto... (oh numi.) Termina i detti.

Cre.

uoi. Da quel punto... (ah, che fò!) parti, se uoi.

Che

Barbara, partirò: ma forse.. oh stelle. eccoil Zerman.

Scena VII

Tim.

Timante, Cherinto e Chreusa

Dimmi Cherinto, è questa la Frigia Princi-

Che

pessa appunto Io deggio seco parlar per un momento

Tim.

solo da noi. ti scosta.

Che

Ubbidirò. (che pena)

Cre.

Sposo Si-

Tim.

gnor Donna Real, noi siamo in gran periglio entrambi. il cuo de-

coro, la mia vita, eu sola puoi diffender se vuoi. Cre. Che an

Tim.

denne i nostri Genitori. frà noi strinsero un nodo, che

forse à te dispiace, ch'io non richiesi i pregi tuoi reali.

sarian degni d'un nume, non che di me, mai il mio destin non vuole, ch'io

possa esserti. Sposo Vn. ui s'oppone inuincibil riparo

Il Padre mio nol sà, ne posso dirlo à te conuiene

preuenir un rifiuto in vece mia vá rifiutami tu

di ch'io ti spiaccio. aggraua (io tel perdono) i demeriti miei.

Sprezzami, e Salua per questa via, che il mio douer t'addita l'onor.

Cre.

Teo la mia pace, e la mia vita. Come i

Tim.

Teco io non posso trattenermi di più. Prence alla Reggia

Creu. Tim

via tua cura il condurla. Ah dimmi almeno... Dissi.

tutto il Cor mio: ne più direi sapprei. pensaci. addio

Scena VIII

Cre

numi à Creusa, alla regale erede dello

Creusa, e Cherinto

Che

Scettro di frigia un tale affronto? Che rinto hai Cor? l'a-

Cre

rei. se tú nol mel toglieui. Ah. l'onor mio

Vendica tu se m'ami. il Cor, la mano, il talamo lo

Scettro quanto possiedo é uno limite alcuno non pongo al

Che Cre

premio E che vorresti Il Sangue dell'audace Ti-

Che Cre

mante del mio Serman. Che impalli disci. ah vile

Che

và. trouerò chi voglia meritar l'amor mio ma. Brenci.-

Cre

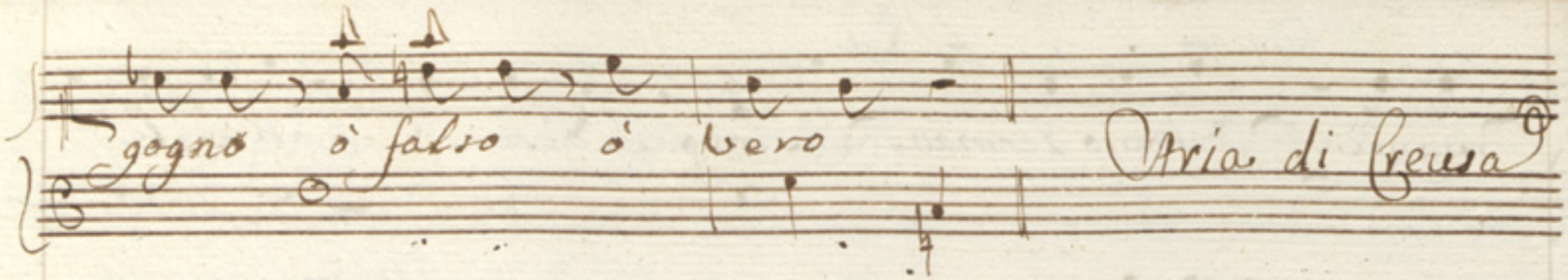
pessa Non più lo sò siete d'accordo entrambi

Che

scelerati à tradirmi. Io come a credi

Cre

così dunque il mio amor poco sincero Del tuo amor mi Ver-


gogno ò falso ò vero
Aria di Creusa

Allegro di molto.

Pena

m

m

m

m

pia

Le Pon

pia

pia

curo L'affetto d'un' timido Amante d'un timido Aman-

fr pia poco fr

Che serba nel petto si poco valor L'affetto non curo d'un

fr poco fr

pia

Sm pia Sm pia

Si: mio amar — te che serba nel petto Oh poco ua-

Sm Sm

lor Oh poco ua-lor

Sm. Sm.

pia poco f

pa

pia

Serba nel petto si poco valor si poco valor l'affetto non

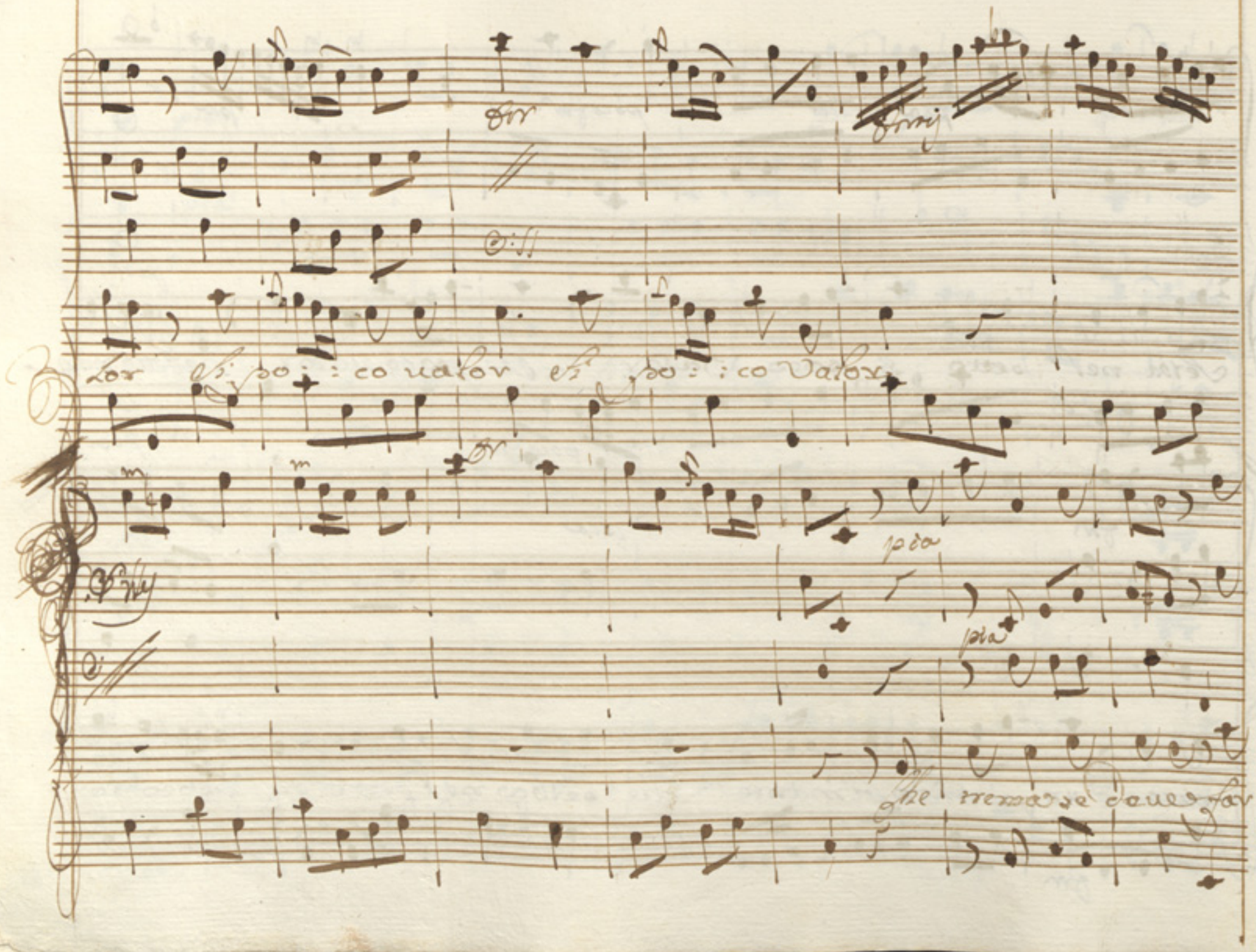
pia poco f

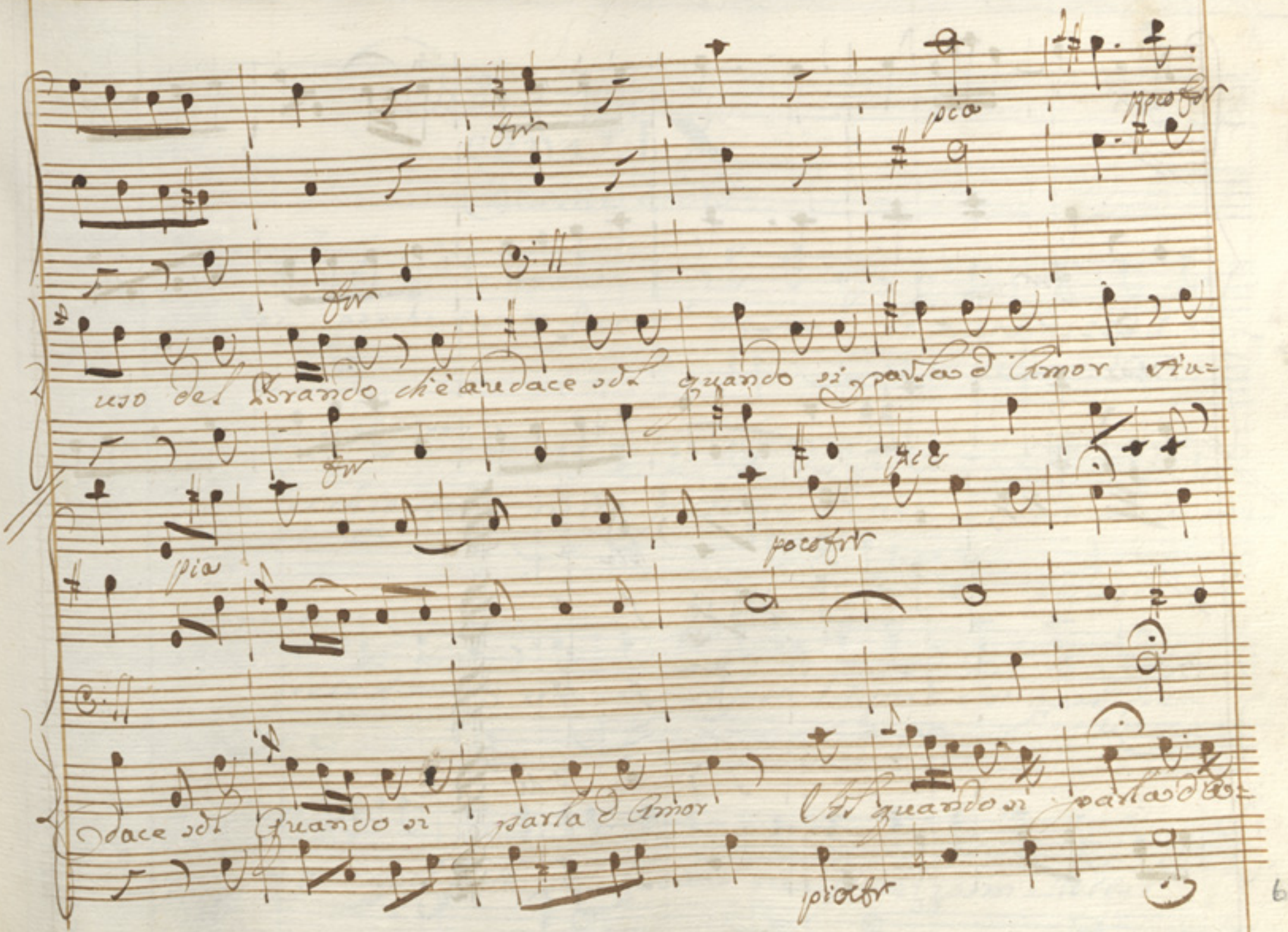
fm

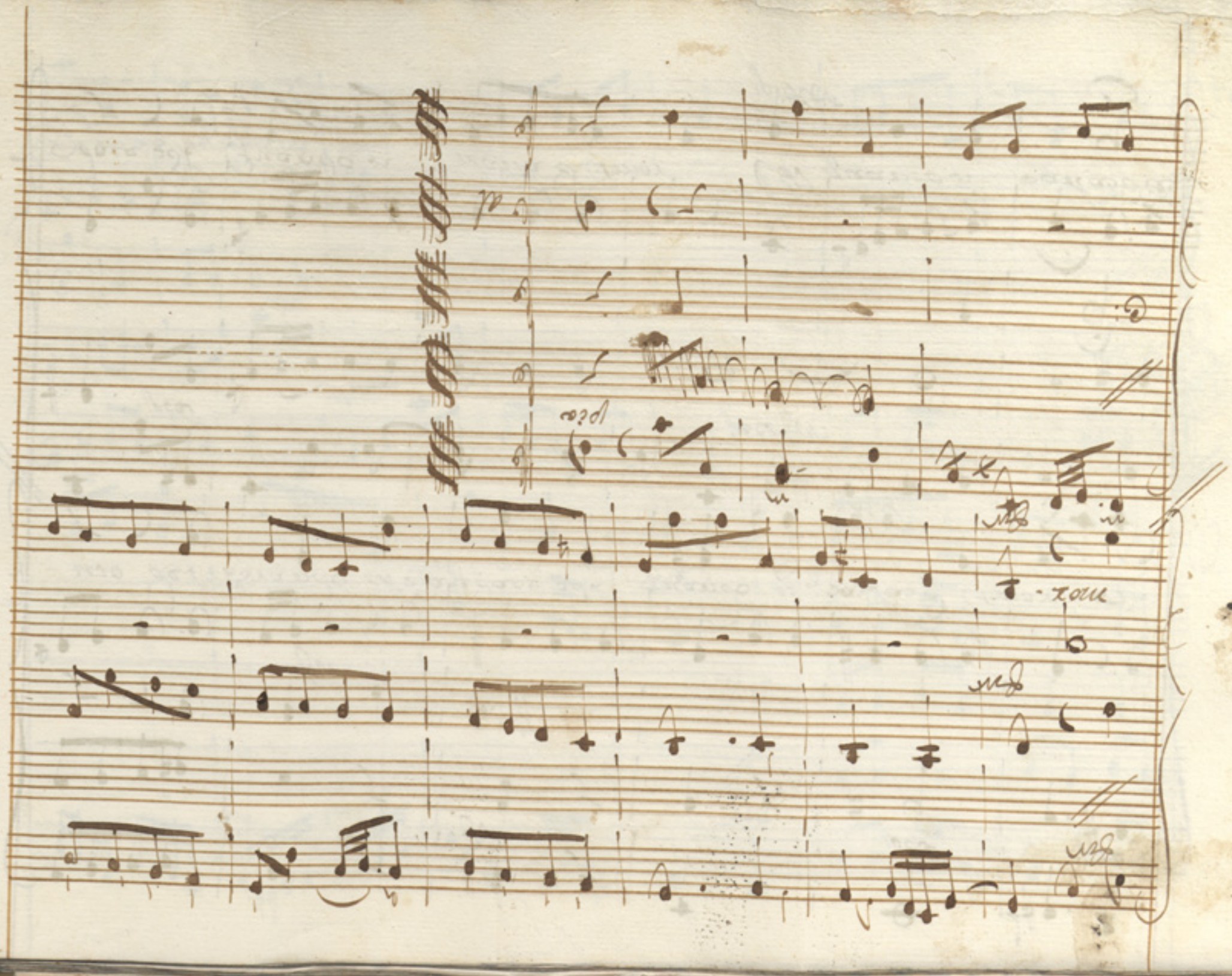
poco

curo d'un timido Amante che serba nel petto si poco vaor

fm


Lor es poco valor es poco valor
poco
poco
che tremar se deve far


poco
poco fr
fr
uso del brando chè audace ed quando si parla d'Amor viu=
fr
pia
poco fr
dace ed quando si parla d'Amor
ed quando si parla d'Amo=
pio fr


poco
tutti

Scena IX
Cherino Solo

Ch. Sei, perche tanto furor. che mai le aurà detto il Ger-

man. Volerchio stesso nelle fraterne Vene... ah. chein pen-

Tremolo

sarlo gielo d'orror: ma con qual fasto il disse. con qual fie-

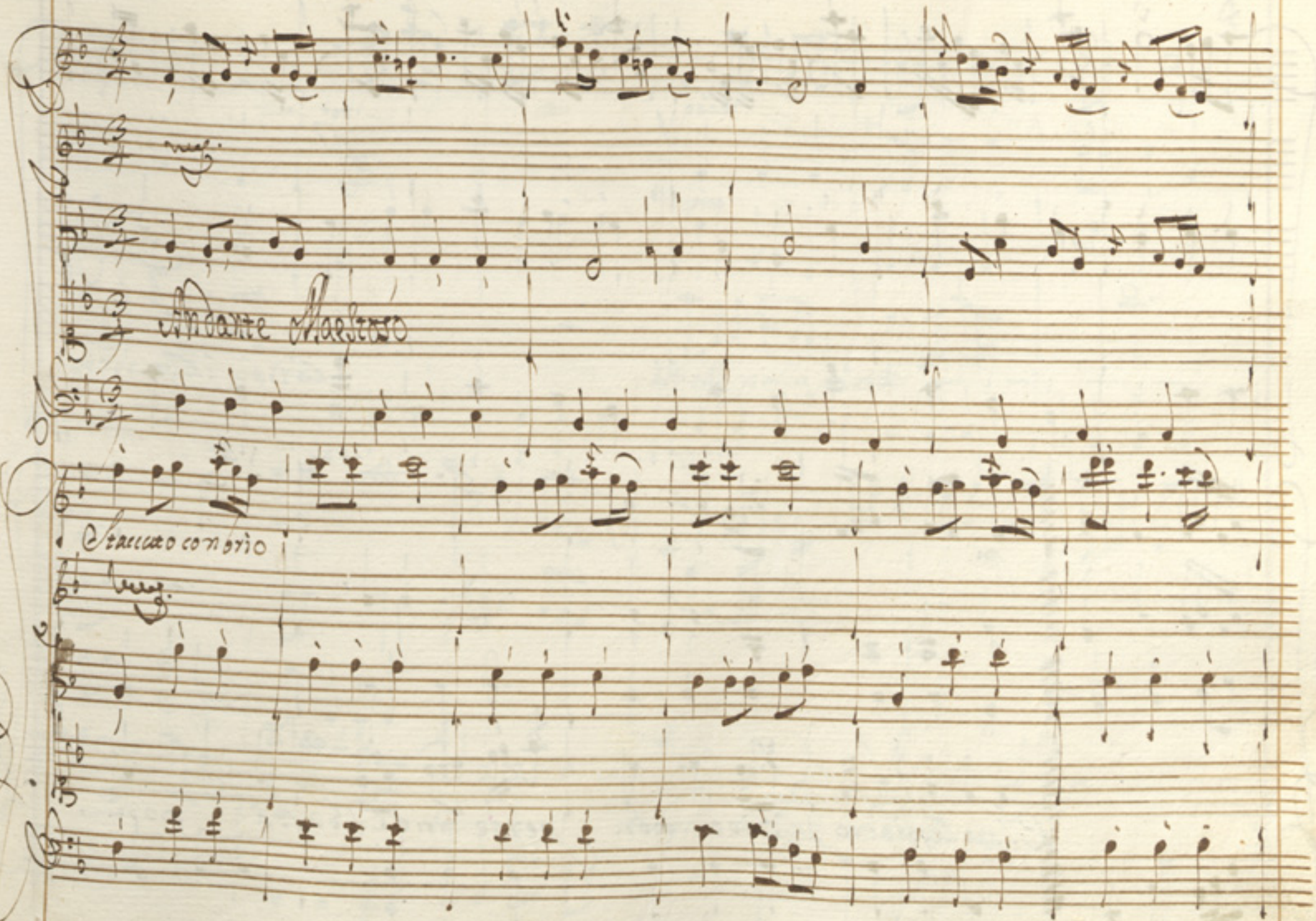
rezza e pur quel fasto, e quella sua fierezza m'alletta.

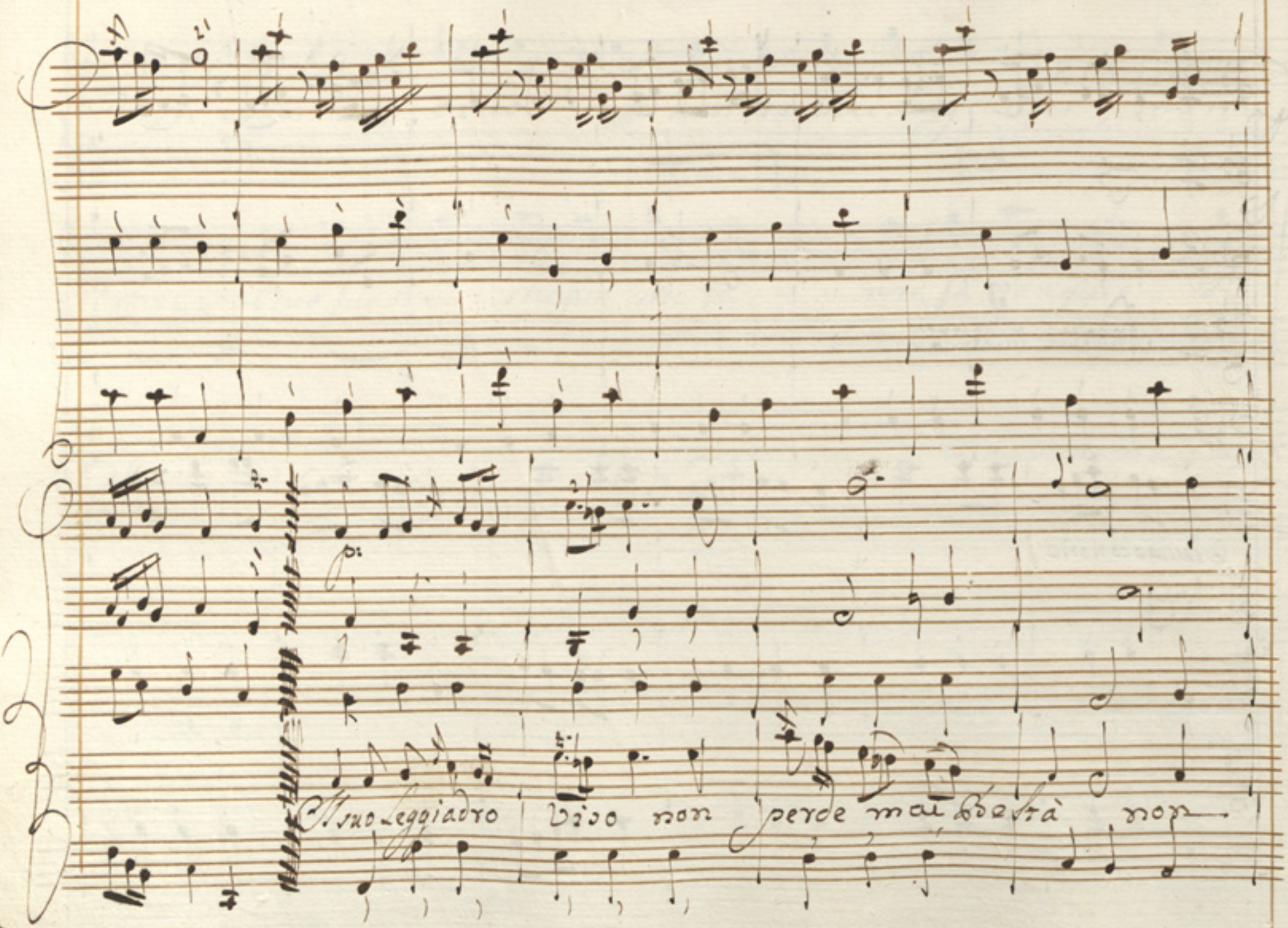
In essa io trouo un non sò che di grande, che in-

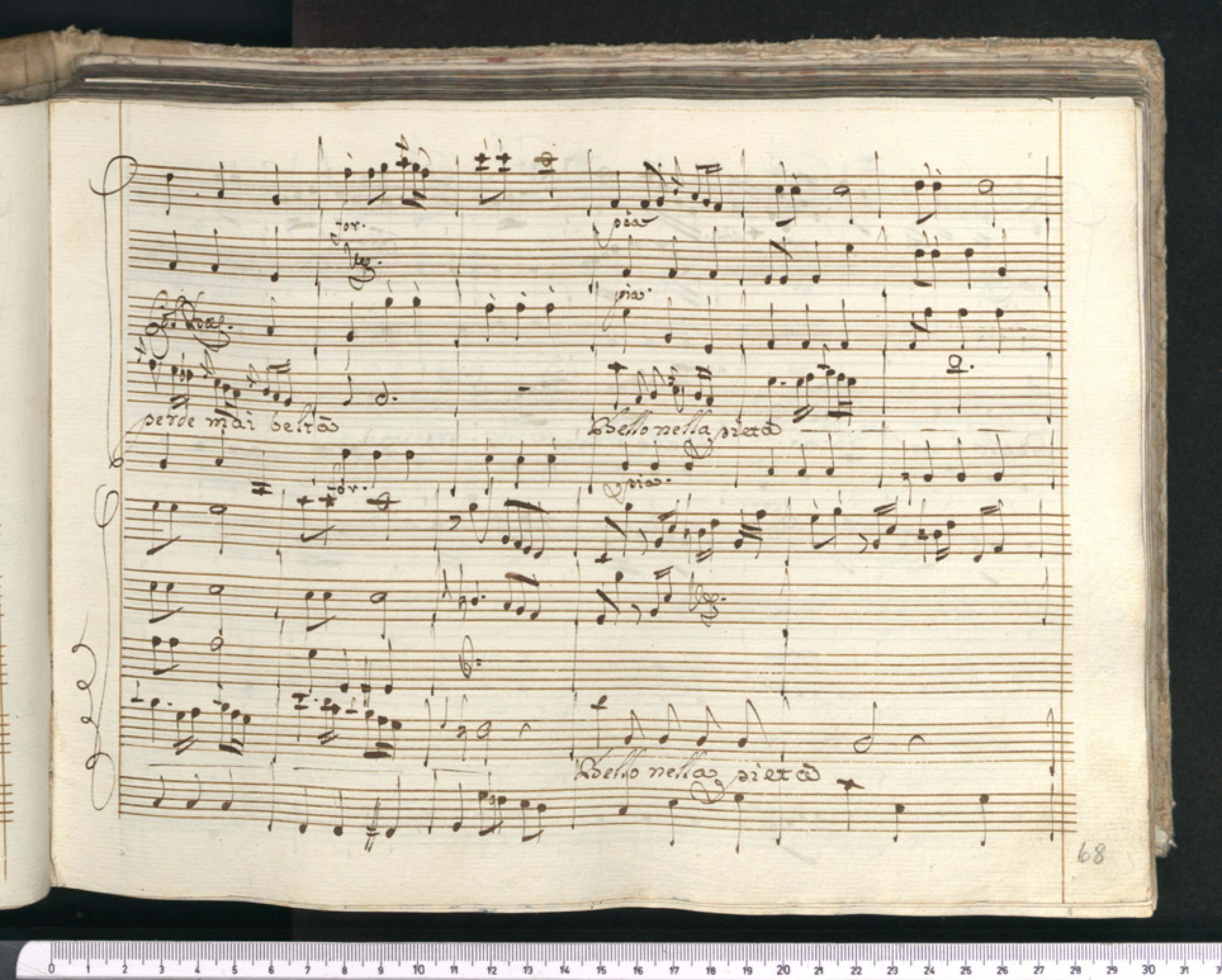
mezzo al suo furore stupir mi fà mi fà languir d'a-

more

aria di Cherinto


mf
Andante Maestoso
Staccato con grio
mf


Il suo Leggiadro Viso non perde mai Maestà non


perde mai beltà
Bello nella pietà
Bello nella pietà

Tor.

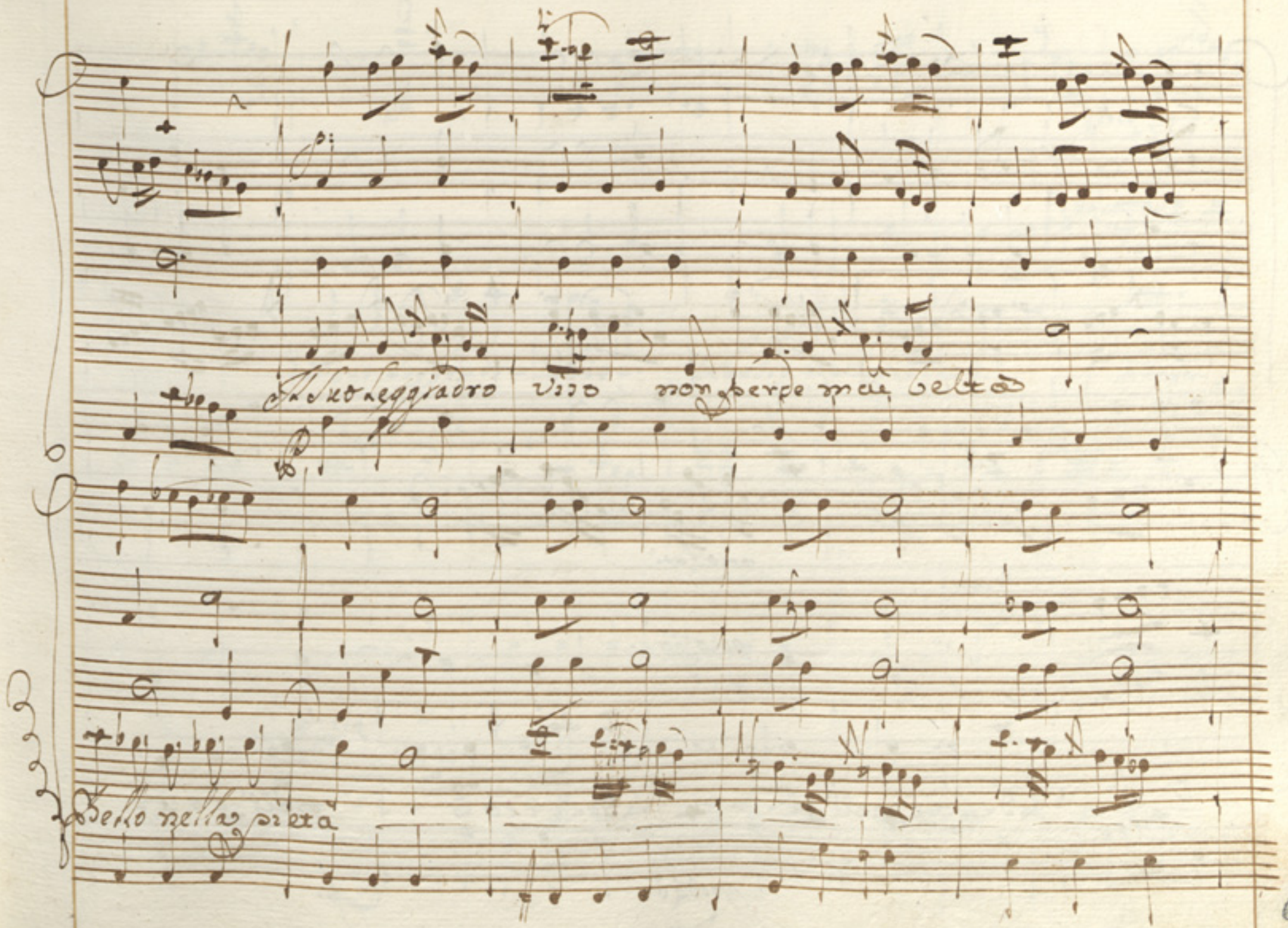
Tor.

Bello è nell' ira. Bello è nell' ira

Tor.

Tor.

Tor.


Al suo leggiadro viso non perde mai beltà
Bello nella pietà

poco for.

poco for.

Bello è nell'ir va. Bel: : lo è nell'i : : :

poco for.

poco

poco

ron.

ra. il suo leggiadro Viso. Bello nella età Bell.

pia.

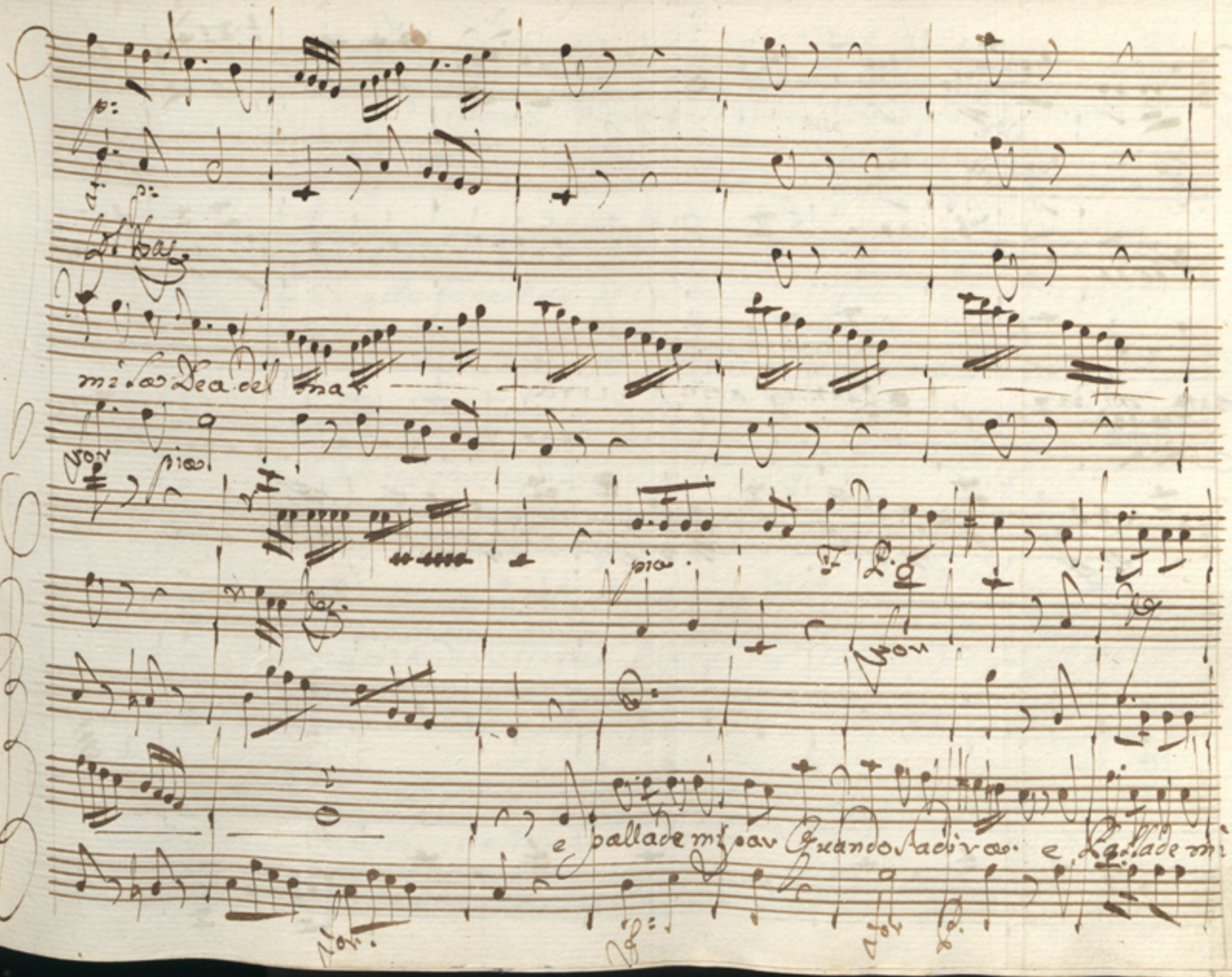
poco

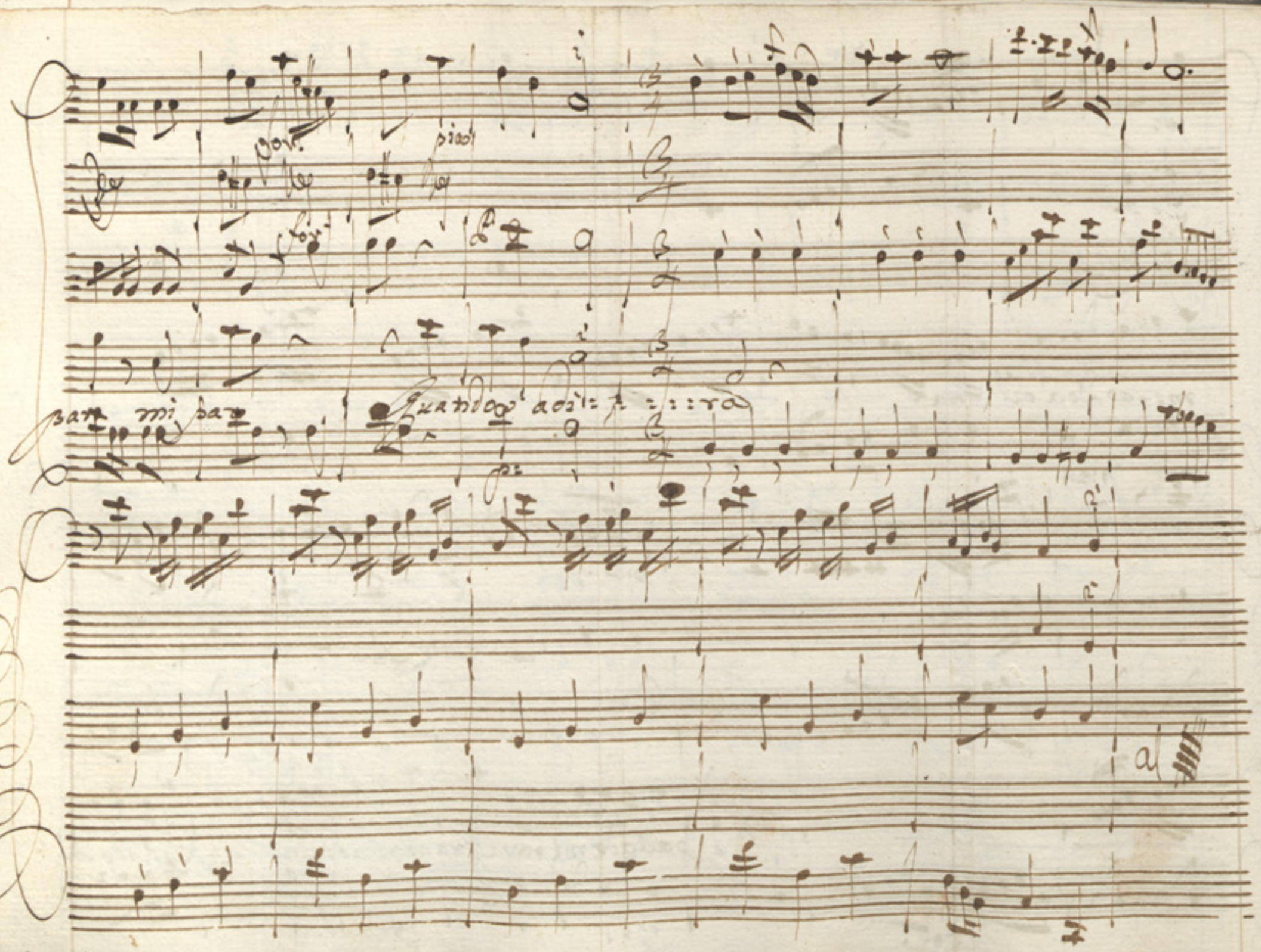
Vuz

Lo è nell'i = = = = = ra

Quand apre i labbri al riso al riso sarà

Allegro di molto


mi Dea del mar
Non pio
pio
Non
e pallade mi
Quando sadirao
e pallade mi


pov.
piac
bar
mi bar
quando
al

Scena X

Matuvio, e Dircea

Dir — Doue, doue ò Signor. Nel piu deserto

Mat — Sen della Libia: alle foreste Ircane: frà le Scitiche

rupi: ò in qualche ignota, se pure il mar ne serra

separata dal mondo ultima terra (ahime) Sudate

Sudate ò Padri nella cura de Figli ecco il ris-

petto, che il dritto di natura, che promettar si può la vostra

Dir

cura | ah scopri l'Imeneo - son morto, oh dio si-

Mat Dir

gnor pietà Non v'è pietà ne fede tutto è perduto Ecco alovo

Mat Dir Mat

piè... Che fai... Io voglio pianger tanto... Il tuo caso do-

Dir Mat

manda altro, che pianto Lappi. attendimi. un.

Scena XI

Dircea poi Timate.

legno volo à cercar, che ne trasporti altroue

Doue, misera, ah doue vuol condurmi à morir. Figlio innocente

adorato consorte oh dei. che pena partir senza ve-

Tim

derui. Al fin li trouo Dircea mia vita. Dir ah caro sposo ad-

dio e addio per sempre al tuo paterno amore raccomando il mio

Figlio abbracciato abbracciato per me baciato, e tutta

narragli quando sia capace di pietà la sorte mia

Tim.

Sposa che dici? ah nelle vene il sangue gelar mi

Dir

fai. Certo scoperse il Padre il nostro arcano ebbro di

sdegno, e vuole quindi lungi condurmi. Io lo conosco per

Tim.

Me non ve' piu speme. Ch. rassicura. lo smarrito tuo Cor

Mat

Sposa diletta, al mio fianco tu sei. Dir

Scena XII

Matusio, e detti.

Tim

Mat

cea t'affretta. Dirceanon partirà. Chi l'impedisce.

Tim Mat Dir Mat

Io Come. ahime. Difenderò col ferro

Tim

La paternaragion. Col ferro anch'io la mia difende-

Dir

Io Prencechefai. fermati ò Genitore

Mat

Empio

impedirmi, che al Crudel sagrificio un innocente

Vergine io tolga

Dir

Oh Dei!

Tim

Ma dunque...

Dir

Ah.

taci, nulla sà, m'ingannai. Voderla oppressa!

Mat

Dir

Io

quasi per timor tradi me stessa

Tim

Signor perdona

ecco l'error ti uiddi. uerso lei che piangea correr sde-

gnato tempo à pensar non ebbi. Opera pietosa il saluarla cre-

mat

dei. dal tuo furore, Dunque la nostra fuga non impe-

dir la vittima se resta oggi sarà Dircea.

Dir Tim mat

scelle. Dall'urna forse il suo nome vsci. Ah

ma l'ingiusto tuo Padre. Vuol quell'innocente. Vccisa

segue recitativo

Senza il Voto del caso E perche tanto sdegno con Lei

mat

Per punir me, che volli impe-dir, che alla Sorte

Fosse esposta Dircea perche produssi l'esempio

suo perche l'amor Paterno mi fe scordar d'esser Vas-

Dir Tim

sallo Oh. Dio ogni cosa congiura a danno mio ma-

ruoso non temer, Barbaro tanto il bre non e' negl'impeti impru-

uisi tutti abbagliati il furor: ma la ragione poi n'emenda i tras-

Adr.

Scena XIII

Adrasto, e detti.

scorsi. olà ministri. Custodite Dir-

mat Tim. Dir

cea Hor dissi. ò Prence Come misera

Tim. Adr.

me. Per egual cagione e' Circea prigioniera. Il Re l'im-

Dir. Ad.

pone. Vieni. Ah. doue. Fra poco sventurata il Sa-

Dir.

grai. Principe. Padre. Soccorretemi voi. mouetemi à pie-

Tim. mat. Adra.

tà. Ò non sia vero... Non soffrirò... Se u'appre-

Tim. mat.

sate. in seno questo ferro l'e immergo. Empio. Inu-

ad.

mano Il comando sourano mi giustifica a se

Dir ad

sai. Dunque. Fi affretta. or son. vane. ò Dir-

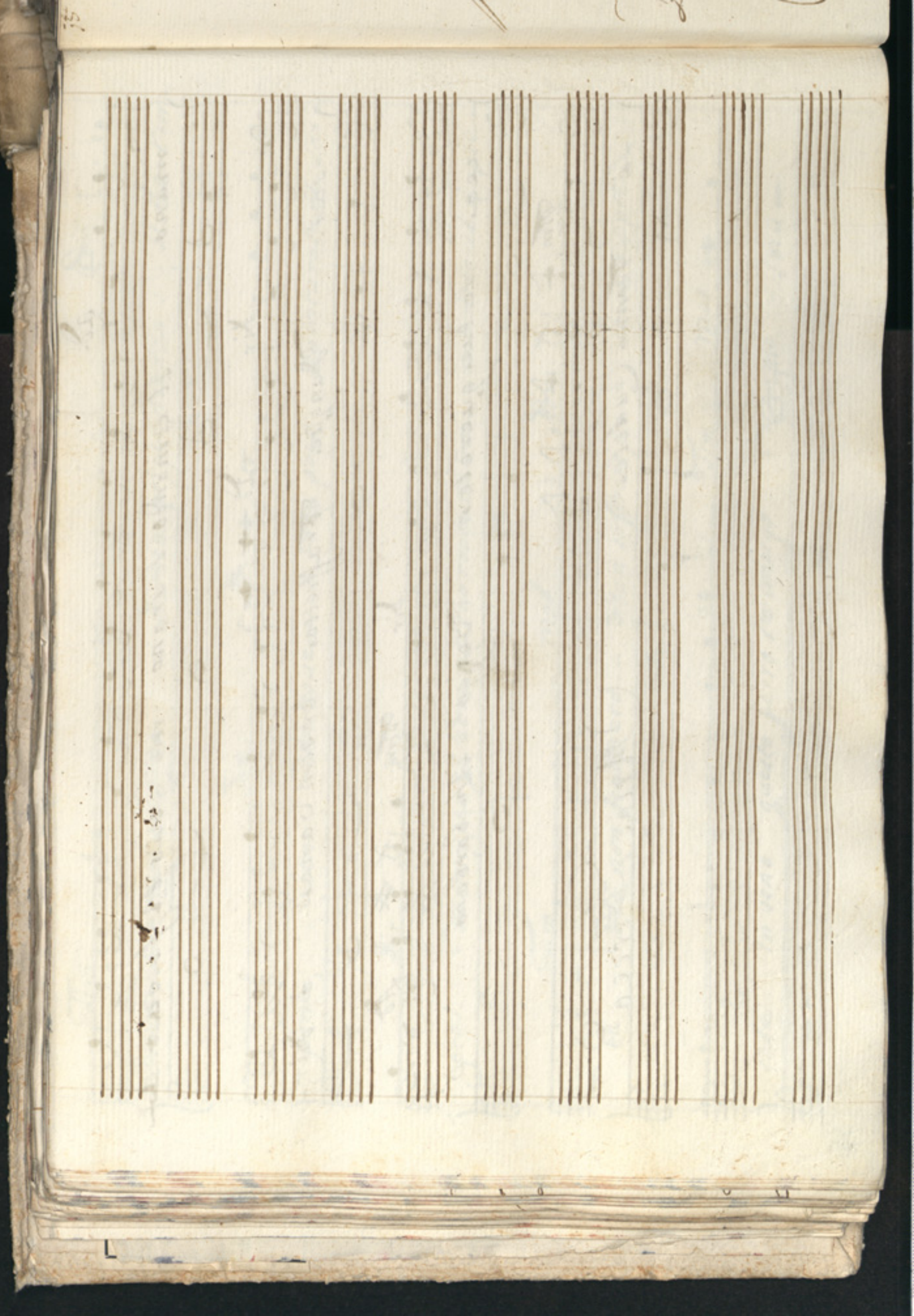
Dir Tim mat ad

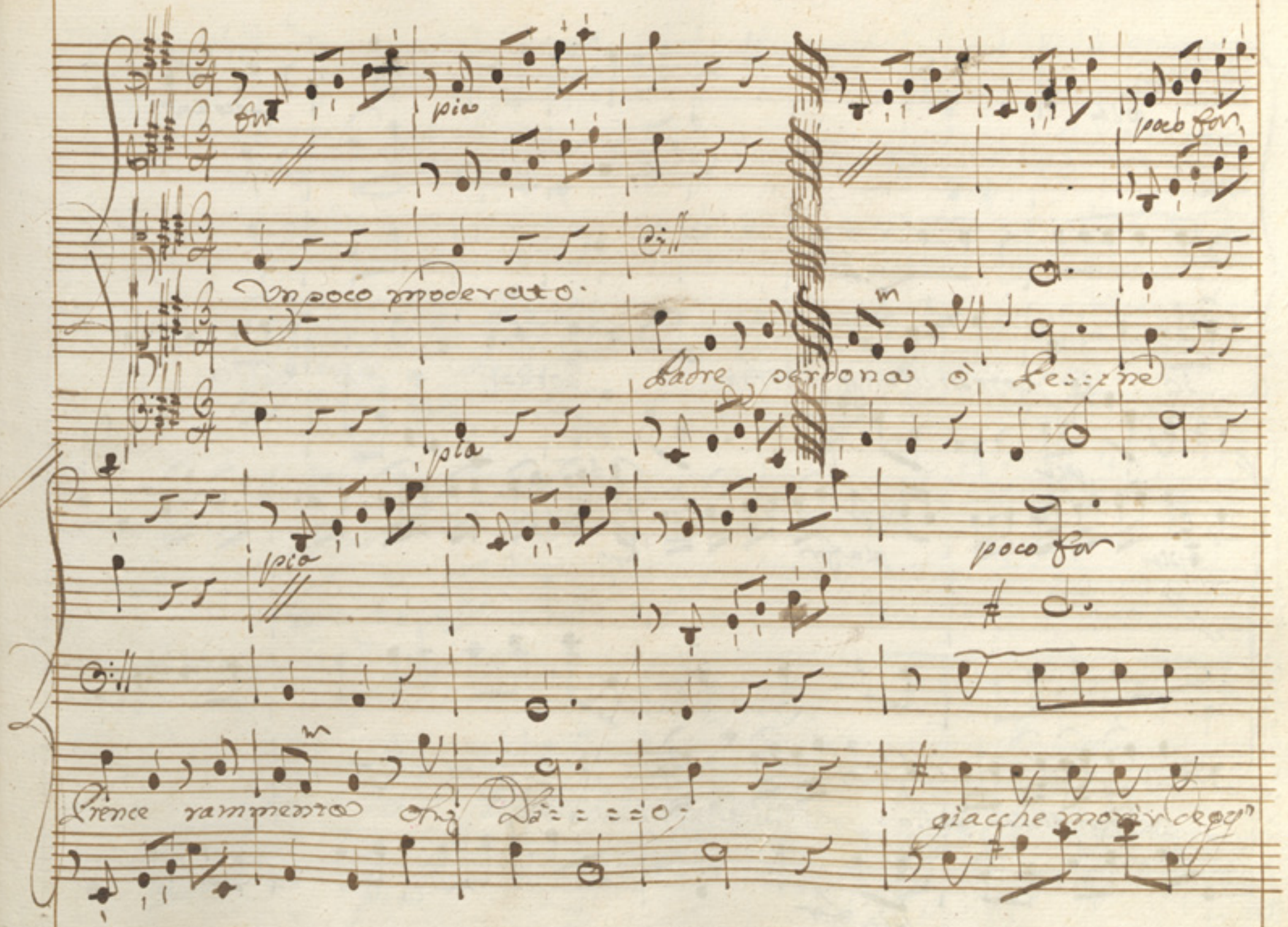
cea le tue querele. Vengo Ah barbaro ò

Tim mat

Là Ferma Crudele.

Aria. Pircea




pio
poco for
Un poco moderato
Padre perdona o' Lesipne
pia
pia
poco for
Prence rammentro chi Dà
giacche morir deggio

pia

poco for

io poressi almen parlar, poressi

pia

pia

pia for

for

poressi almen parlar poressi almen parlar

pia for

pia

poco for

Padre perdona Perche rammenta che Dio!

pia for

pia

giacche morir deggio sopra di me pentito

for

pia

fr. pia

fr. pia

porevi almen parlar almen parlar perdona Oh pene non

fr

forti.

mentra Oh Dio! porevi almen parlar porevi almen parlar.

fr.

fortiss.

pia poco fer pia

Allegro

misera inche peccai? inche peccai

fer pia

fer pia

ie come son giunta mai? de Numi à questo

fer pia

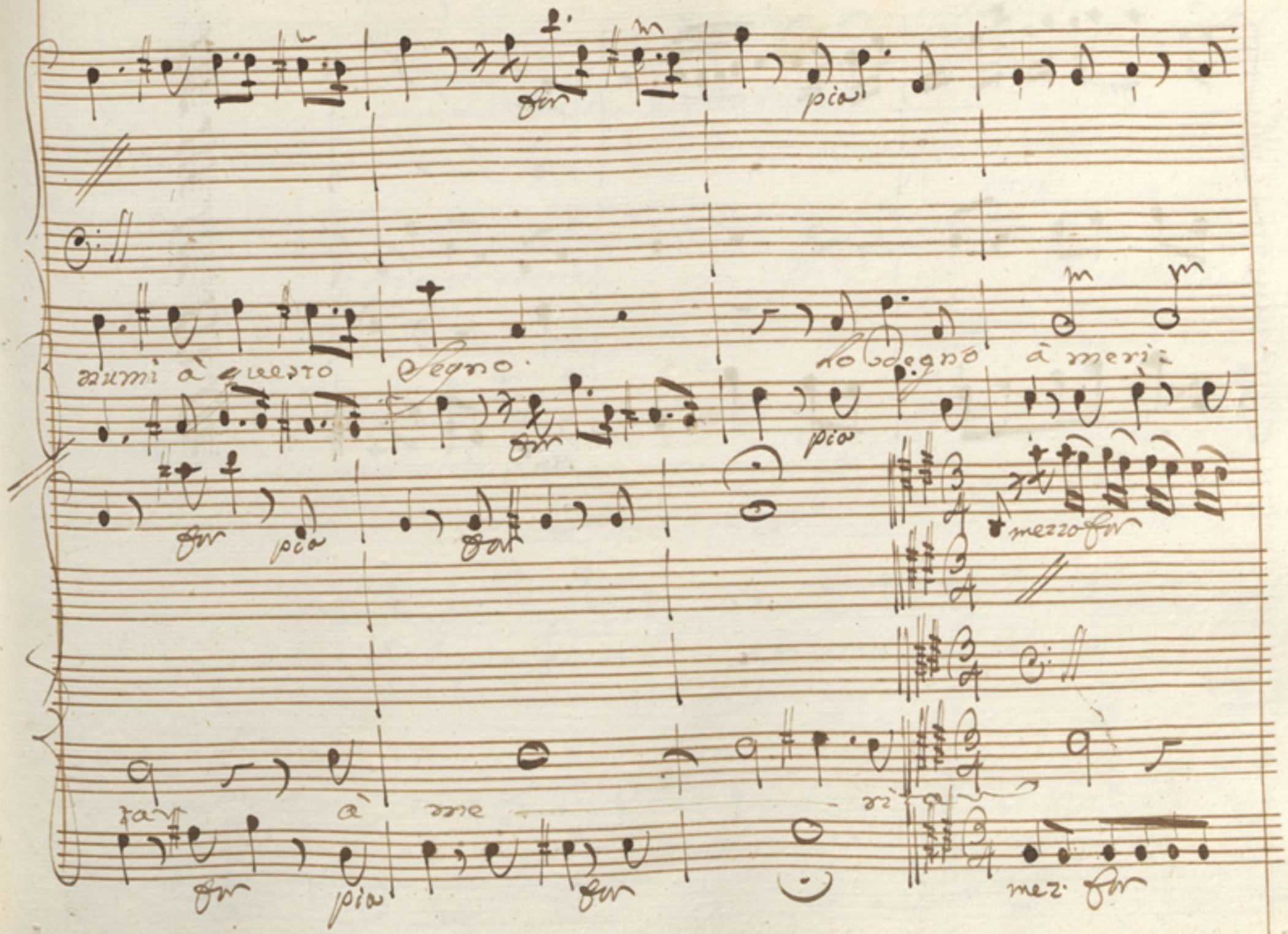
Sv. più

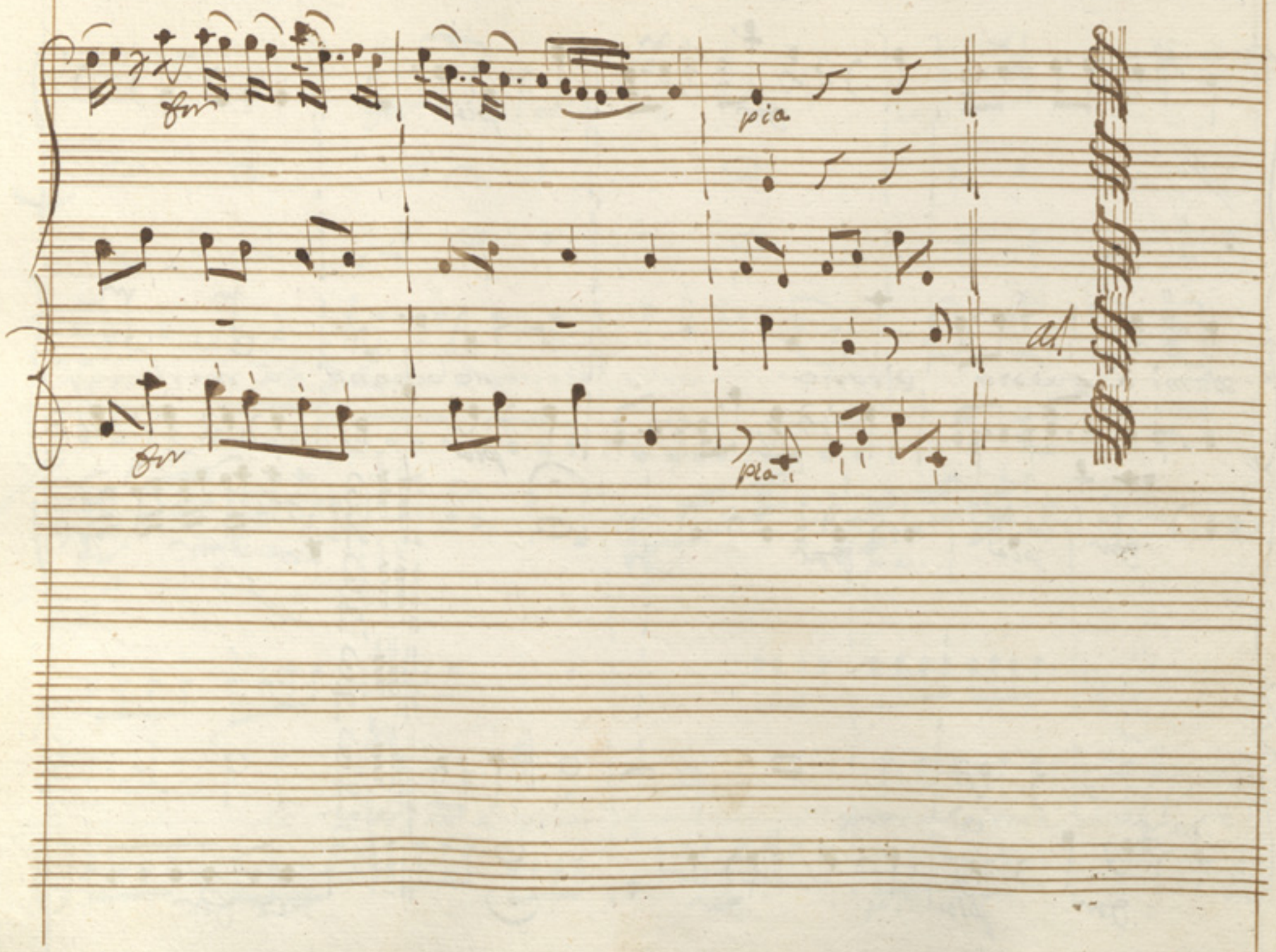
Segno Lo Segno à meritàv

Sv. più Sv. più

Lo Segno à meritàv mesongiunta mai de

più


fer
pia
numi à questo segno.
lo degno à meri
fer
pia
fer
pia
fer
mezzo fer
tan
à me
ri
fer
pia
fer
mez. fer


fff
pia
fff
pla

Scena XIV

Timante, e Matusio

mat

Consigliatemi. ó Dei. Abe. s'apre il

suolo. ne un fulmine punisce tant'empietá tant'ingiustizia e

poi. mi si dirá che Giouer abbia cura di noi.

Tim

Facciamo amico miglior vso del tempo appresso à Lui. Tu

Vanne e vedi ou'é condotta il Padre io vado in tan-

mat Tim

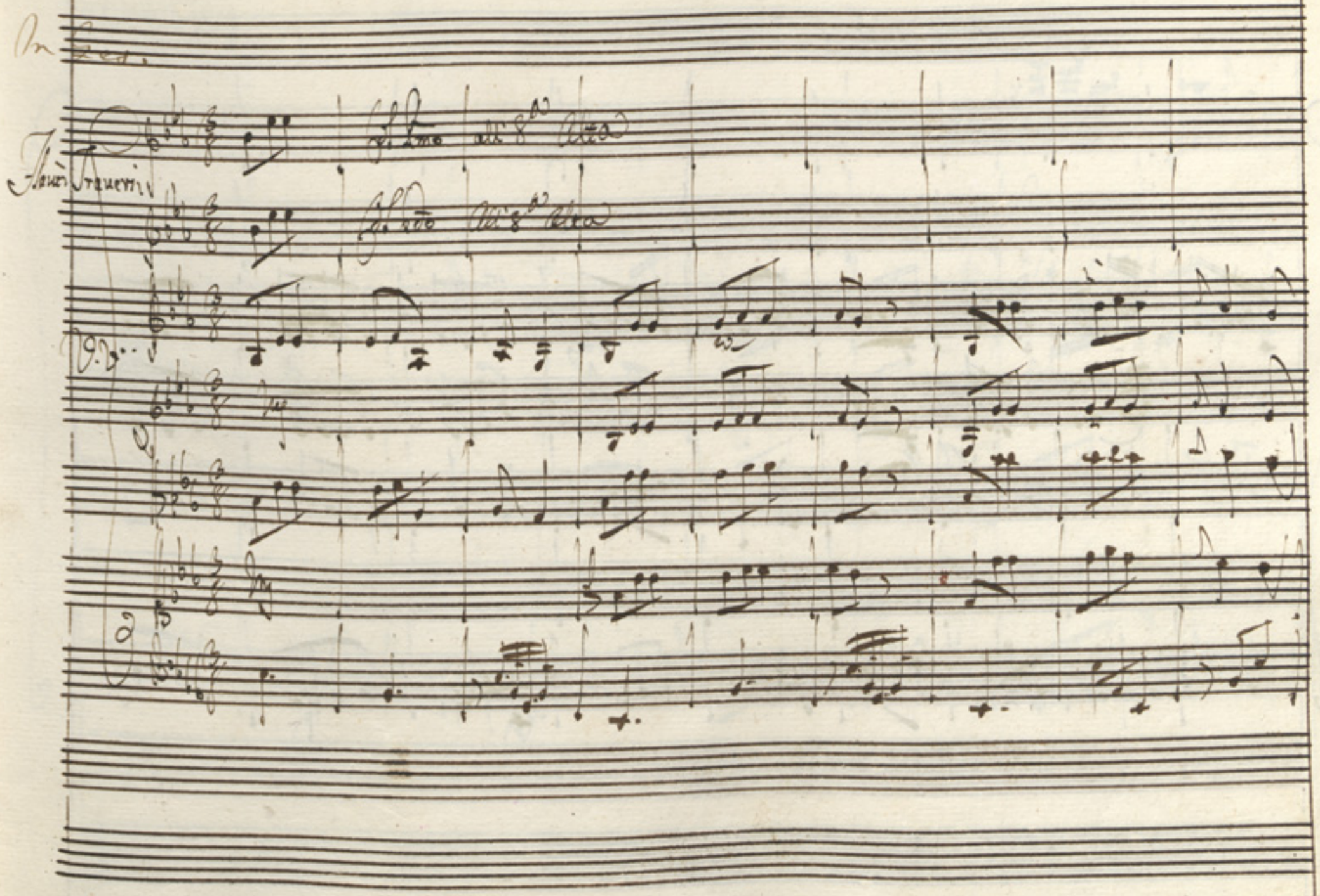
to à raddol- cir Non posso Oh Dio Vá trouc-

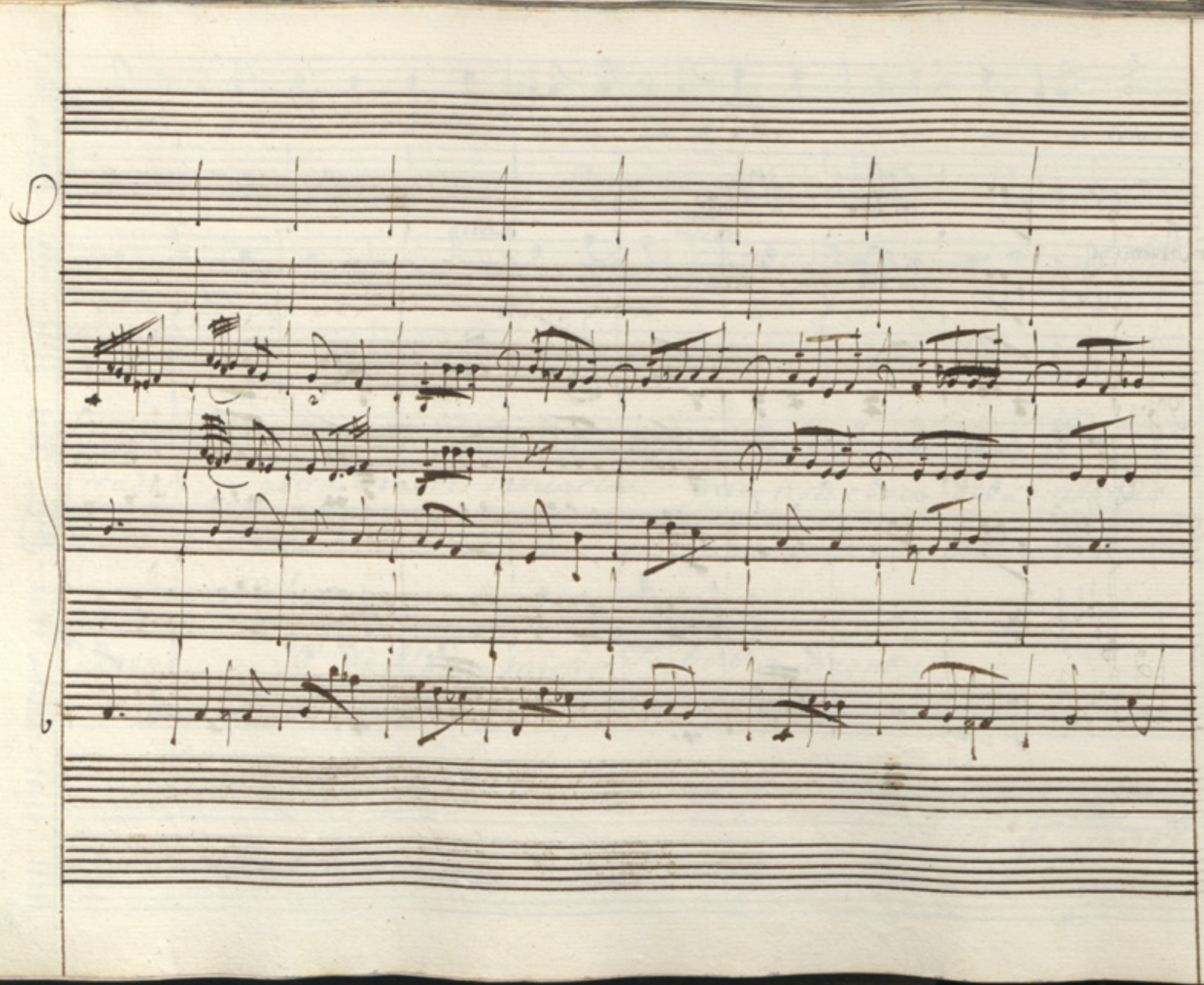
rassi. altra via di salvarla oue non ceda del genitor lo

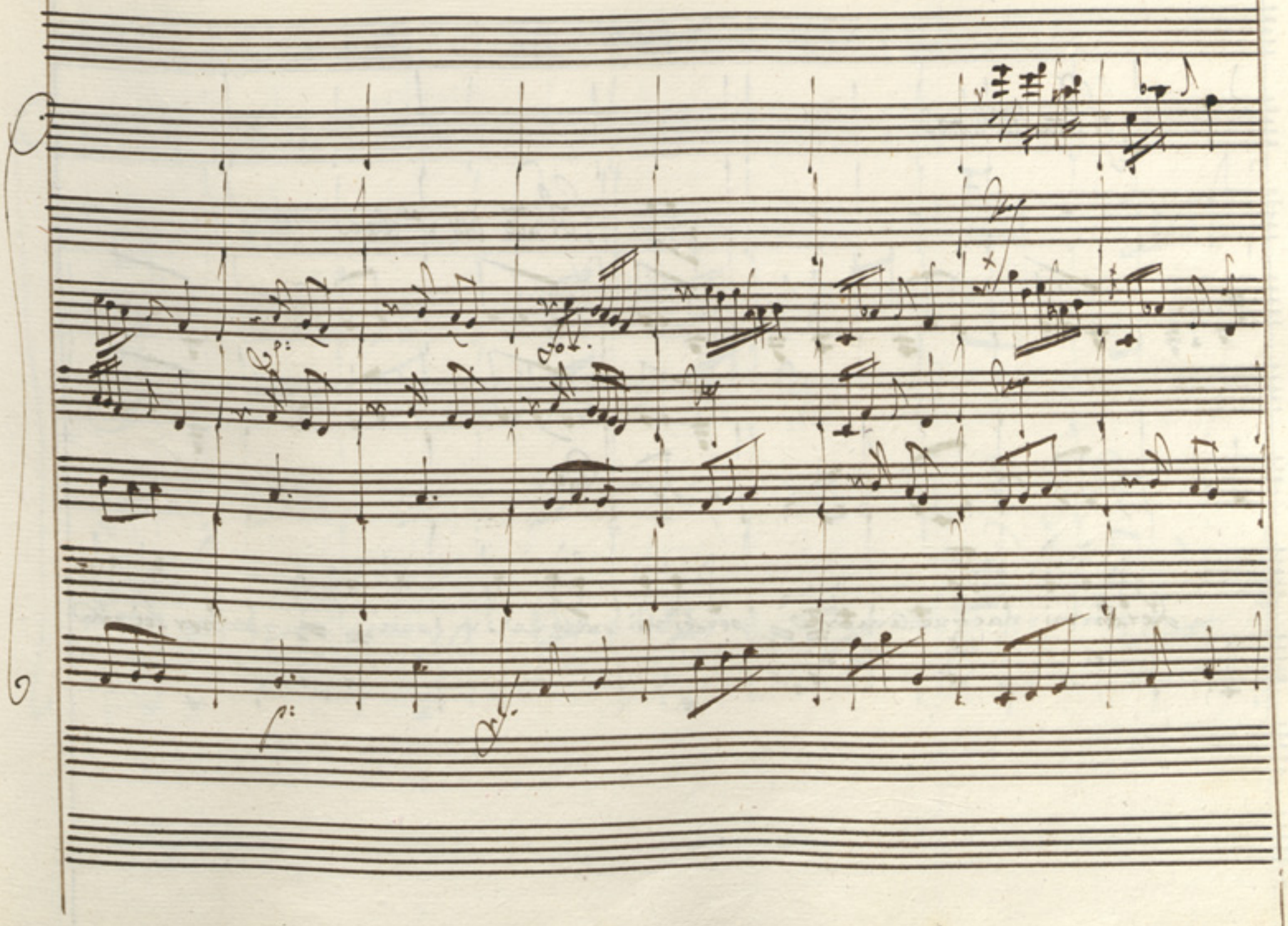
mat

Degno O' di Padre miglior Figlio ben degno

Aria di Timate


Flauto
Flauto
Flauto

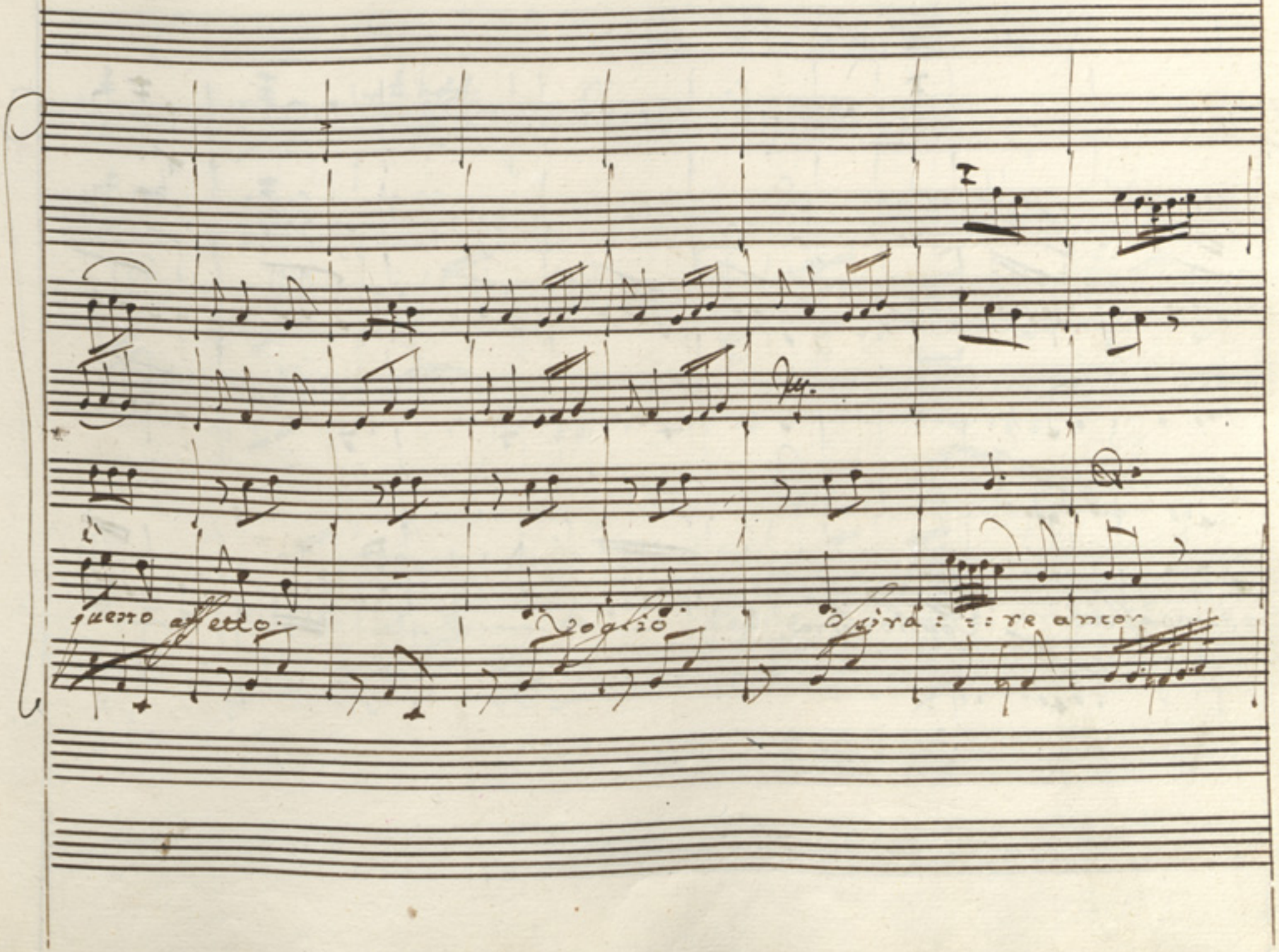


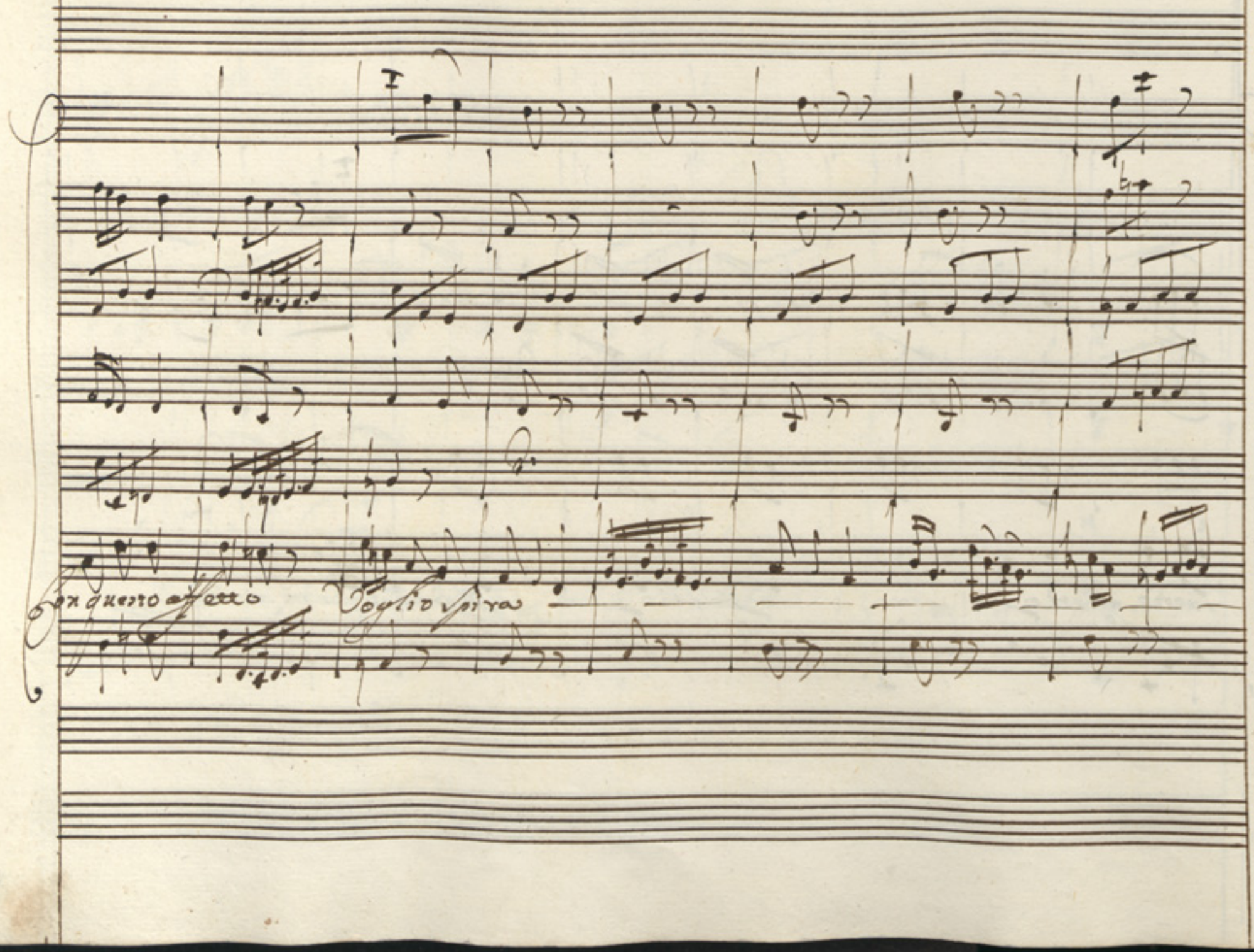


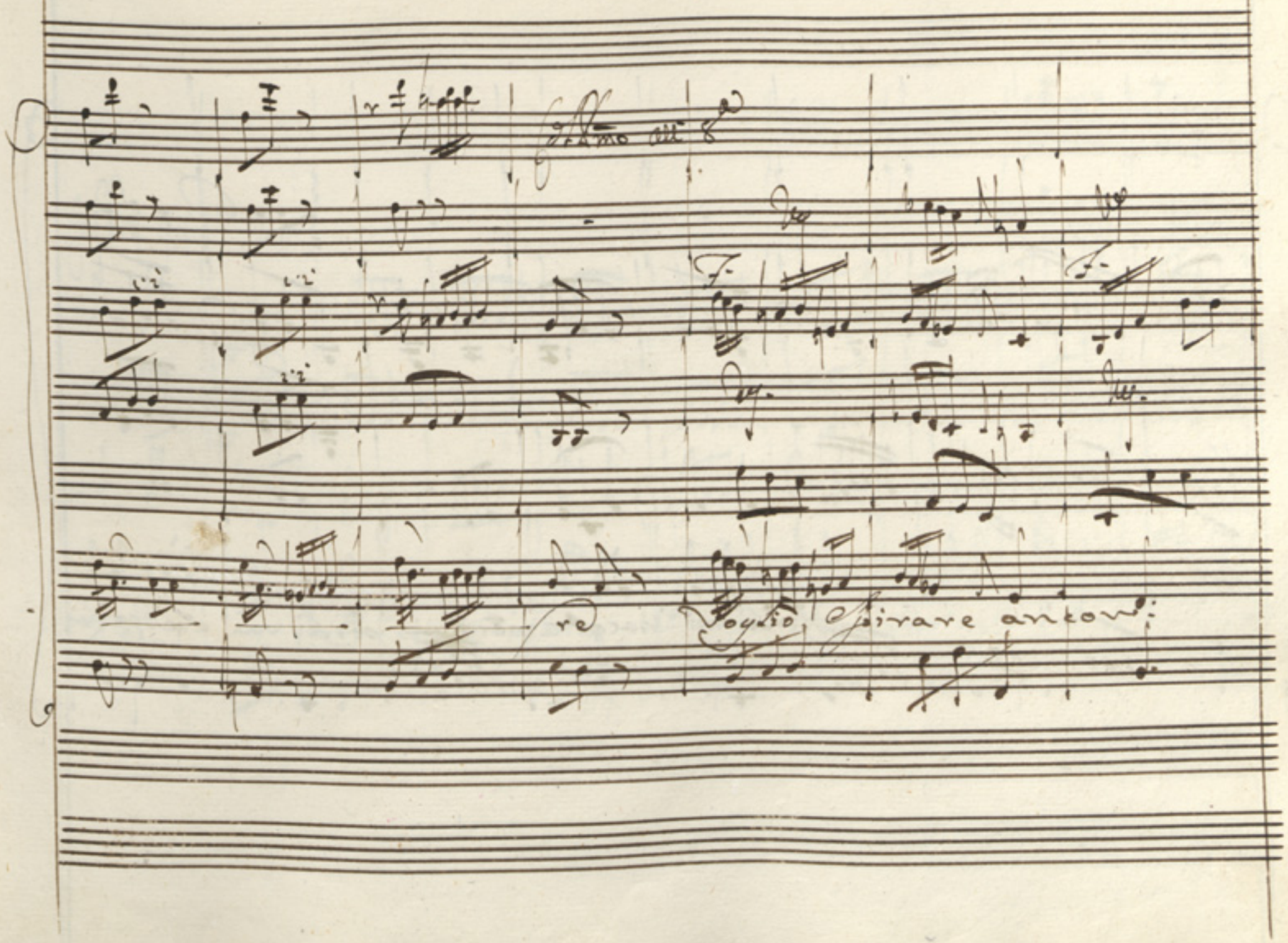
Il Rio all'Eco

Il Rio all'x^o Eco

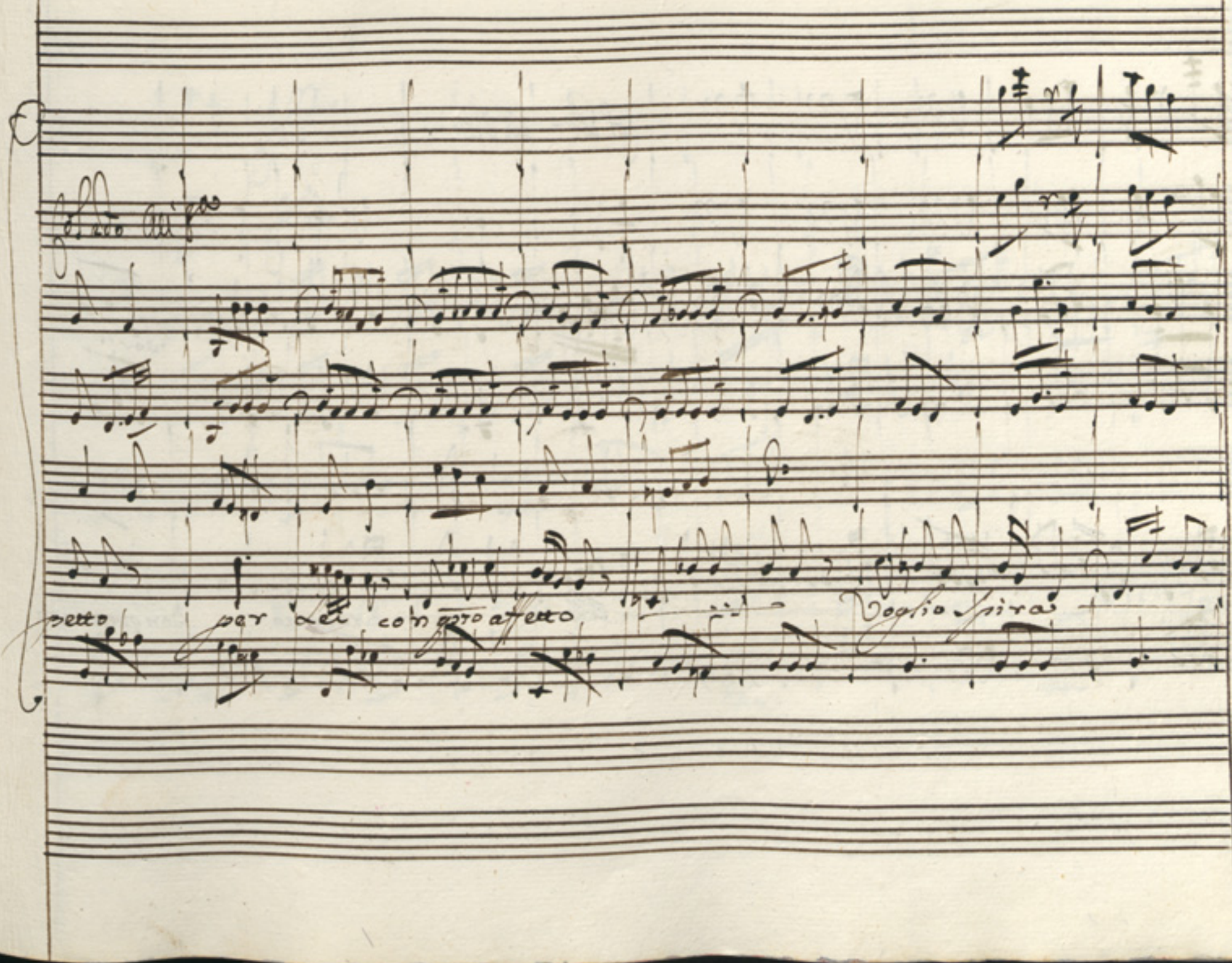
Perlei mi nacque Amore, perlei mi nacque in pace, per lei con

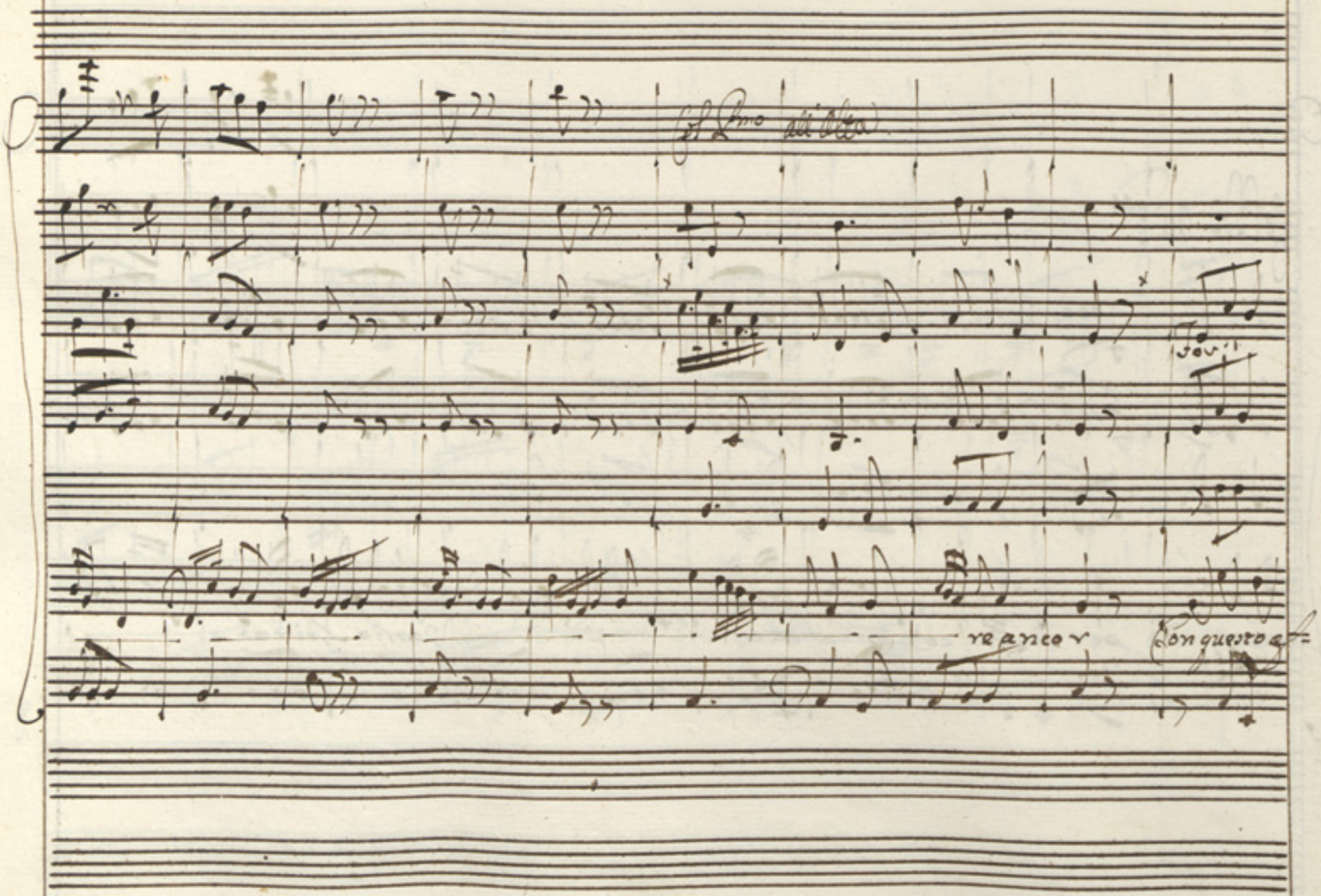

questo affetto.
Voglio
spira : : re ancor

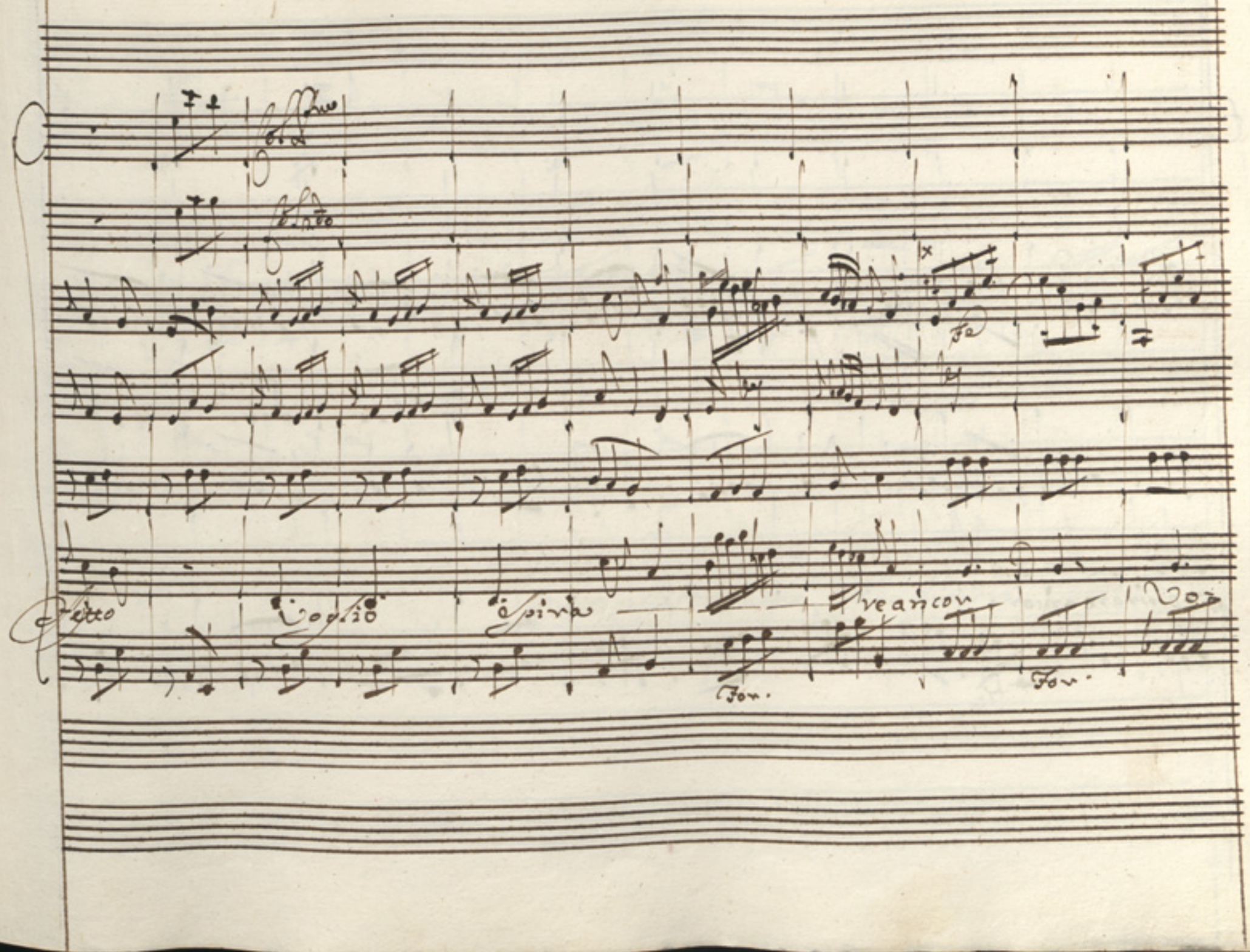

Con questo affetto
Voglio spira

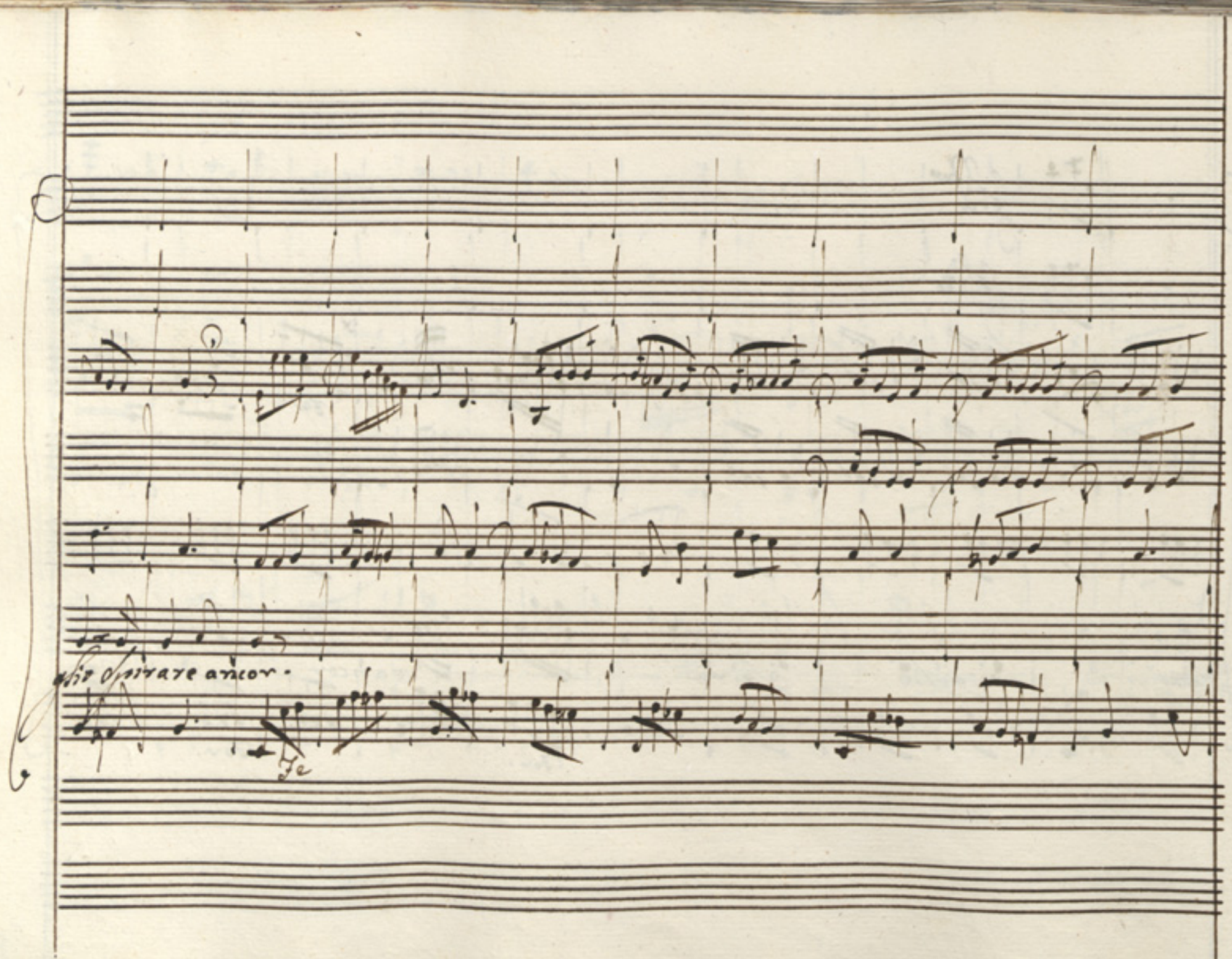

Voglio spirare ancora!

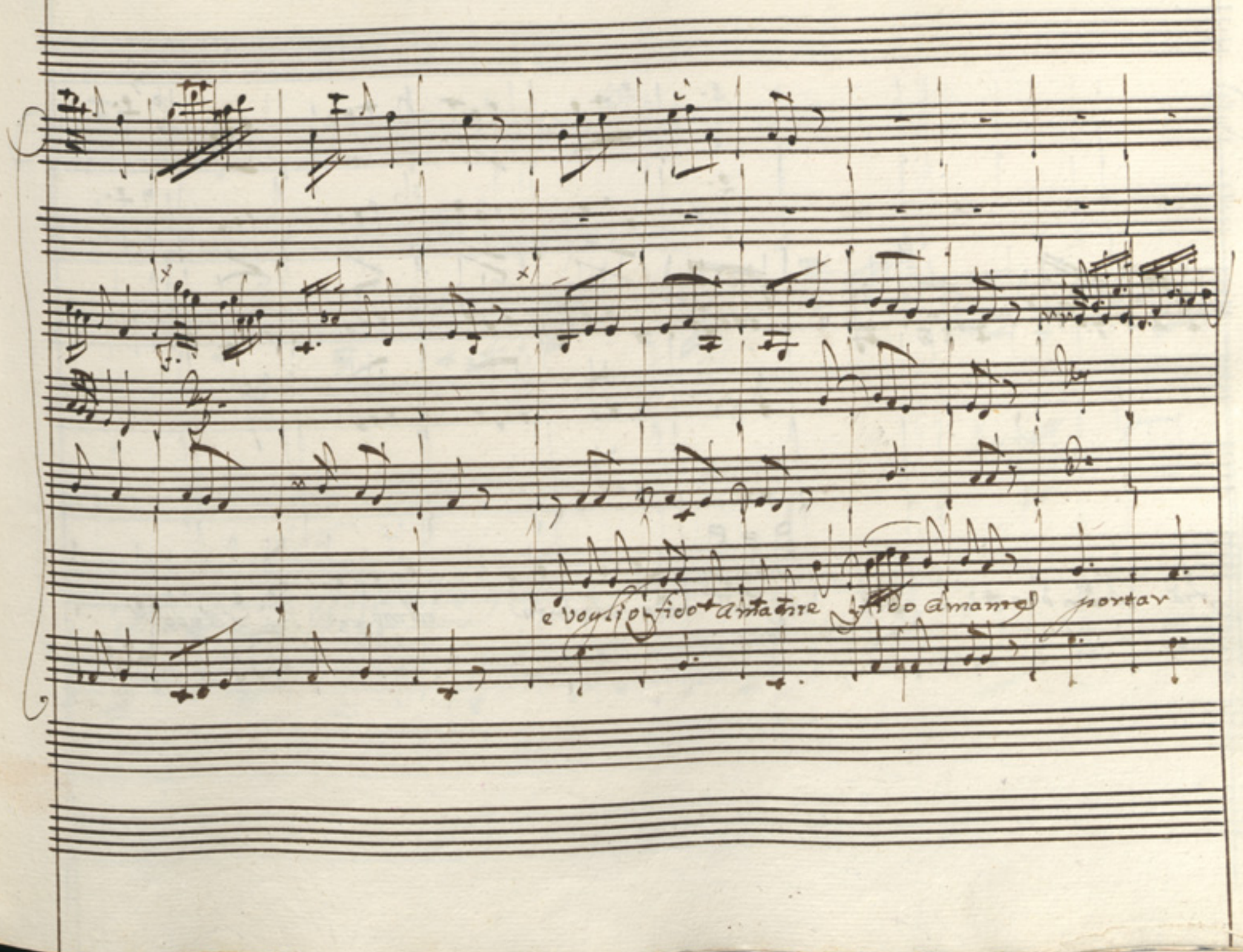
Per lei mi nacq: amore per lei mi crebbe in

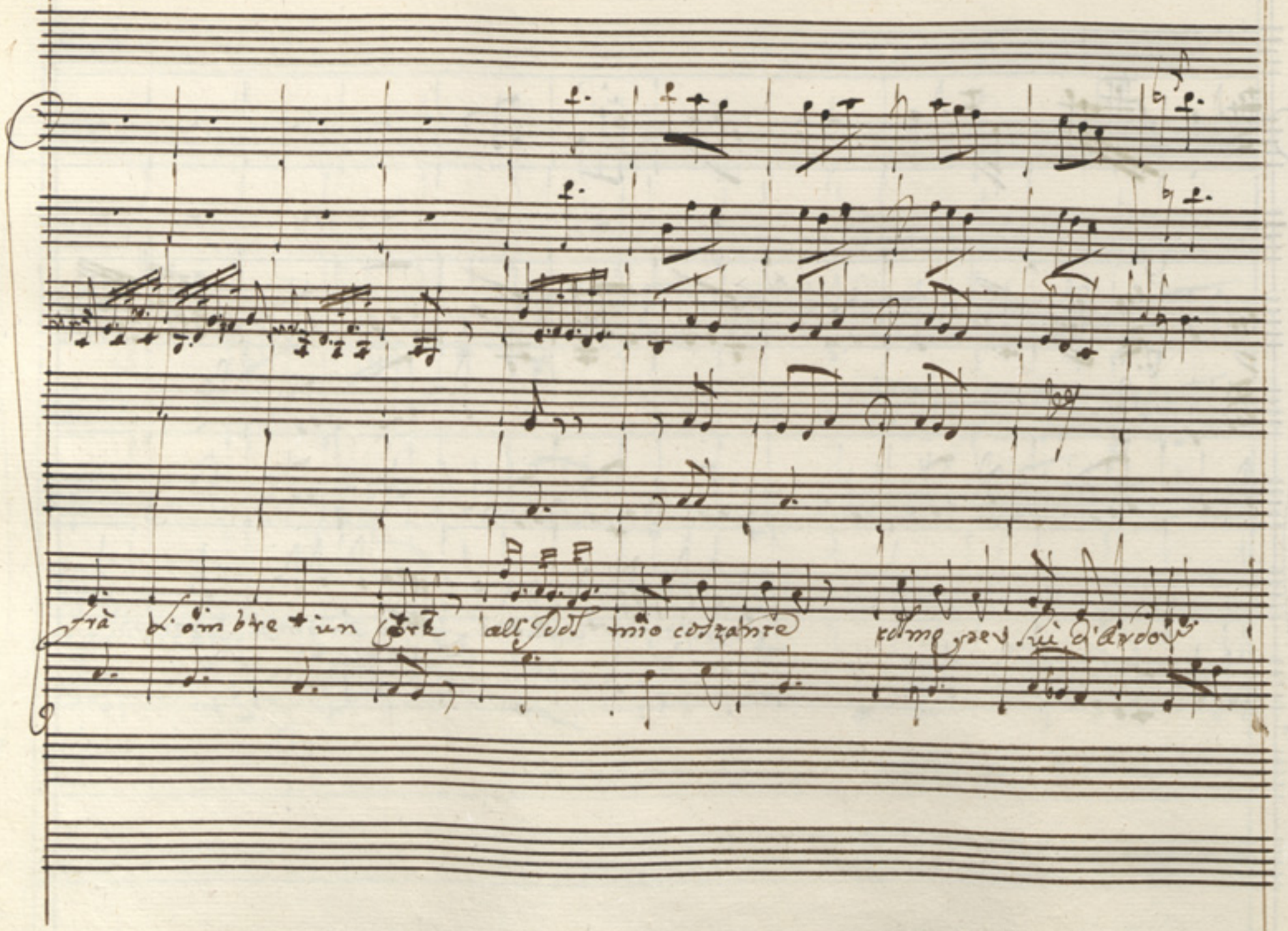

petto per Lei con gro affetto
Voglio spirar

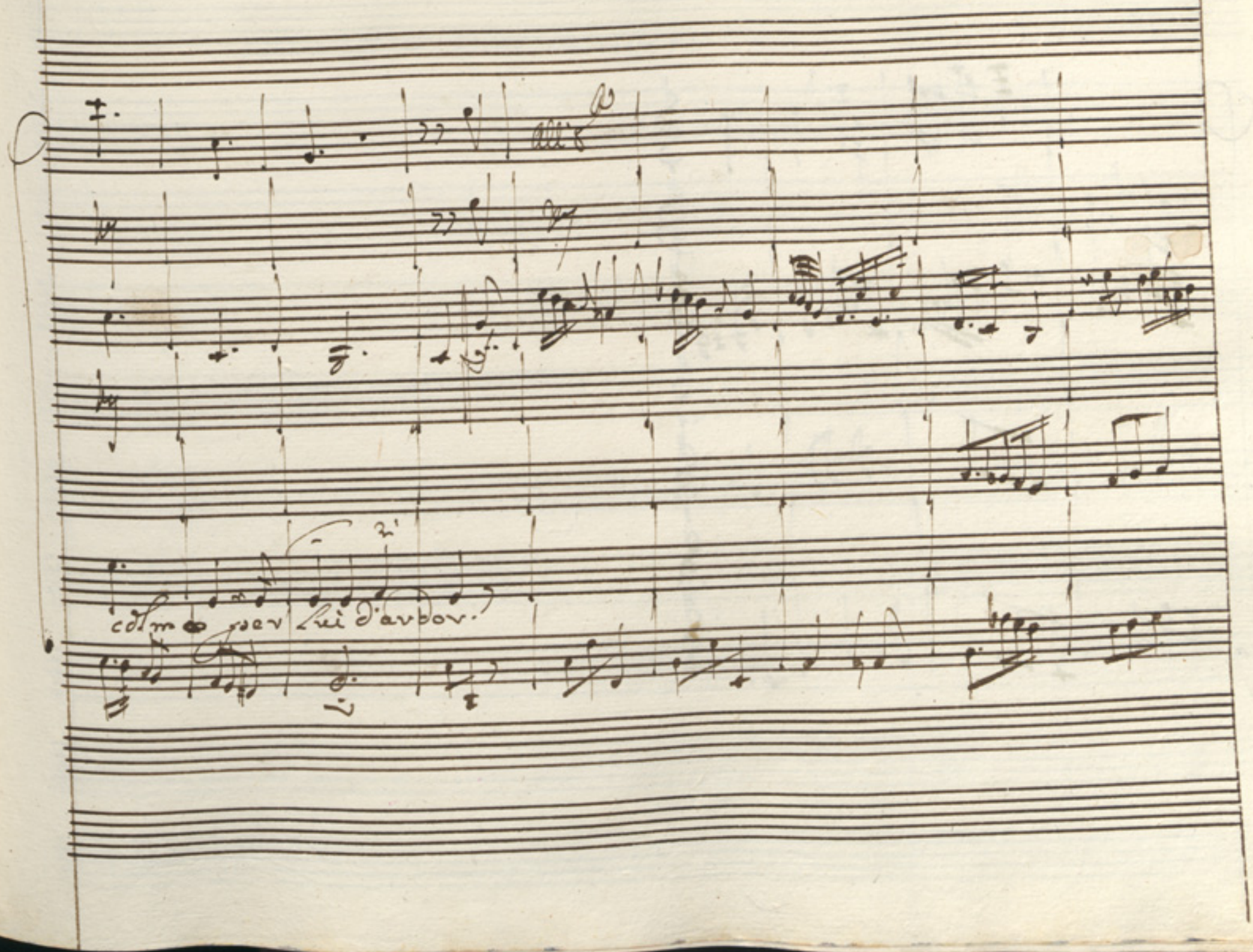
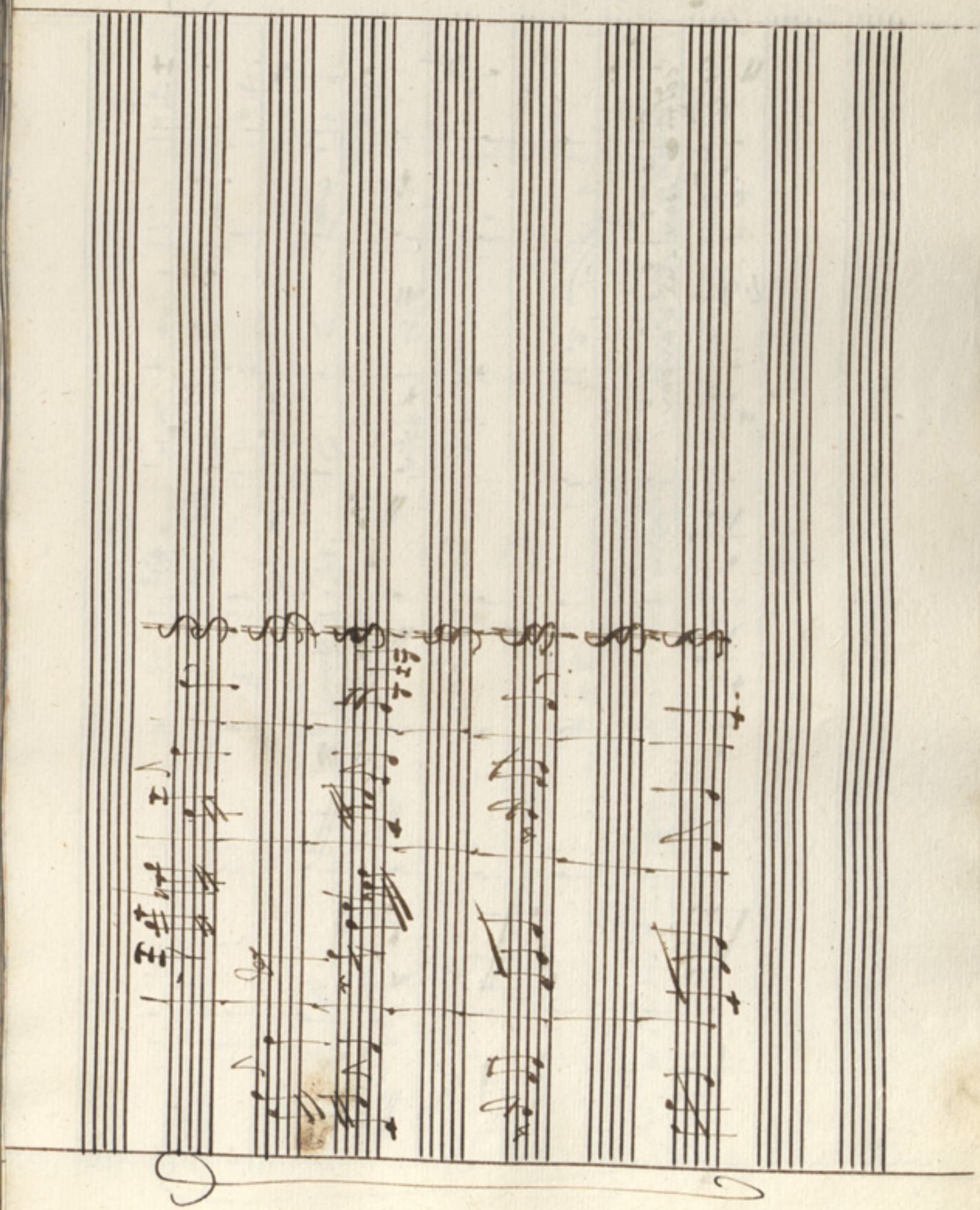
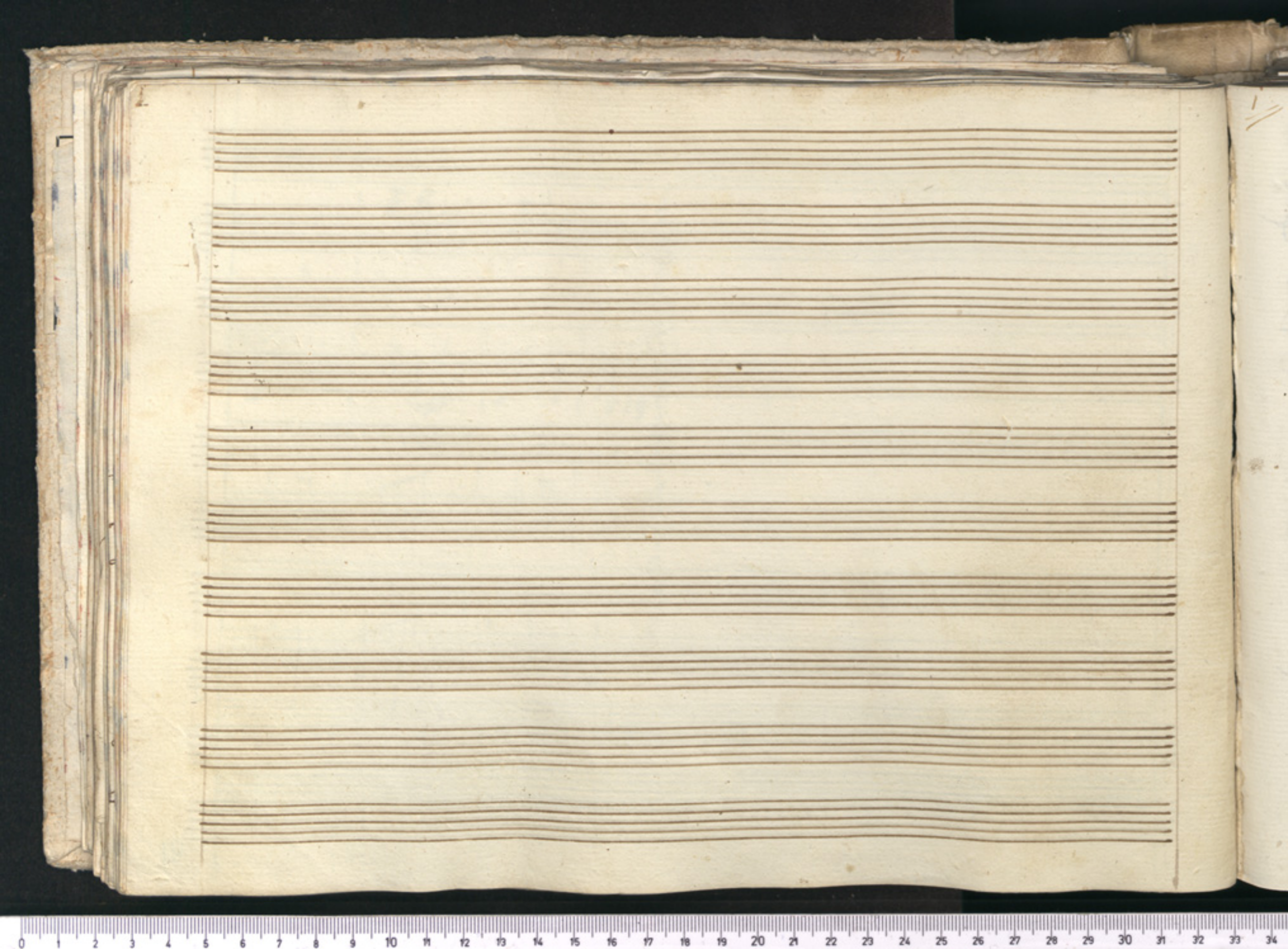

Del Pno del Otta
re anco
Con questo


Petto
Coglio
Spina
Vea con
Voi
For.
For.


Fa


e voglio fido amantre fido amante portar


frà l'ombre in un
all'ardor mio cortese
rolme pev lui d'ardore


I.
2'
colmo poco lui d'arbor.